Consiglio provinciale cronache 247

ANNO XXXIX - NUMERO 3 - MAGGIO-GIUGNO 2017

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 247 anno 2017 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Lo Statuto in tutte le valli

In pieno corso gli incontri pubblici sulla riforma

I lavori di progettazione d'una possibile, futura riforma dello Statuto speciale di autonomia del Trentino Alto Adige-Südtirol, sono entrati nella fase di maggiore apertura al confronto. Siamo in pieno semestre di partecipazione – come previsto dalla legge provinciale 1 del 2016 – e sono in corso le assemblee pubbliche (il 26 maggio tocca alla valle di Fassa) che comunità per comunità coinvolgono i territori trentini e propongono a singoli cittadini e organizzazioni di esprimere pareri, opinioni, proposte. Il punto di riferimento cui guardare è il documento preliminare scritto dalla Consulta provinciale per lo Statuto, presieduta da Giandomenico Falcon.

Questo testo affronta 8 aree tematiche e prospetta una serie di aggiornamenti per la carta statutaria, in modo da superare le incongruenze stratificatesi nel tempo (e in particolare dopo la riforma costituzionale del 2001). Tema sicuramente centrale si sta rivelando quello del futuro assetto da assegnare all'ente Regione, quasi unanimemente considerato un baluardo naturale di fronte alle ricorrenti tentazioni a livello statale di delegittimazione delle autonomie speciali e in special modo di quella trentina.

Nelle tre pagine che dedichiamo alla questione Statuto, indichiamo tutte le modalità per partecipare e gli esiti dei primi incontri aperti al pubblico e delle audizioni fin qui svolte dalla Consulta. L'organismo dei 25 intende allargare il proprio sguardo prima di metter mano – quest'autunno – alla stesura del documento conclusivo. Procede nel frattempo anche la rotta di avvicinamento tra la Consulta trentina e la parallela Convenzione-Konvent di Bolzano: c'è stato proprio il 15 maggio un incontro dell'organismo trentino con presidente e vicepresidente di quello altoatesino, necessario viatico per un dialogo costruttivo tra le due realtà provinciali, senza il quale non potrà essere composto il disegno di legge regionale per la riforma dello Statuto.

(a pagg. 6-7-8)

La Consulta dei 25 si confronta con i trentini attorno ai grandi temi dell'autonomia
Il 26 maggio tocca ai ladini di Fassa

RIFORMA CULTURA OK IN COMMISSIONE

L'annunciato e dibattuto progetto di riforma del settore culturale trentino – che porta la firma dell'assessore provinciale, Tiziano Mellarini – ha ora una stesura approvata dalla V Commissione permanente del Consiglio provinciale. Il 2 maggio l'organismo presieduto da Lucia Maestri – vicepresidente Marino Simoni – ha espresso 4 sì e il no di Walter Viola sul d.d.l. 162/XV, che introduce rilevanti cambiamenti nella legge sulla cultura del 2007. In vista della discussione d'aula – che potrebbe avvenire quest'estate – il confronto è ancora aperto e vivace. L'ipotesi dei tre poli museali non è più nel testo, che prevede invece di istituire l'Ente museale unico per gli attuali musei della P.a.t.

(a pag. 2)

IL PUNTO

Ed ora il tema mobilità

Il prolungato stallo attorno alla proposta di introdurre la doppia preferenza uomo-donna nel sistema elettorale provinciale, ha condizionato l'autunno-inverno del Consiglio provinciale. Il ritiro della proposta – per "impraticabilità" dell'aula – riporta in primo piano una fitta serie di impegni legislativi, che già affollano l'agenda per le sedute di giugno e inizio luglio (5-6). La Giunta Rossi – al netto della problematica riforma Mellarini per il settore culturale e museale, appena transitata dalla V Commissione dopo lungo lavorio – mette sul piatto il tema della mobilità sostenibile, con il disegno di legge che dovrebbe superare il testo d'iniziativa popolare: se ne discuterà nella sessione del 21-22 giugno. Urgente è poi il d.d.l. del presidente Rossi sui trasferimenti dei docenti nella scuola trentina, materia per le sedute del 6-7-8 giugno. Tra le tematiche d'iniziativa dei consiglieri, invece, la priorità riconosciuta dai capigruppo riguarda il riordino delle regole che presiedono ai mercatini hobbistici, la proposta di istituire degli autonomi garanti dei detenuti e dei minori, i d.d.l. Borga per rivedere i criteri di ineleggibilità dei sindaci in Consiglio provinciale e per modificare le forme delle gestioni associate dei Comuni, infine il testo di Fasanelli sugli alloggi di risulta dell'Itea. L'ultima settimana di luglio, in ogni caso, sarà assorbita in Consiglio dai provvedimenti finanziari: oltre all'assestamento del bilancio preventivo P.a.t., ora c'è anche il nuovo strumento del D.e.f.p., documento con cui il presidente Rossi traccerà in aula la rotta da seguire in materia economica lungo questo 2017, delicato anno preelettorale. ***(l.z.)***

L'ostruzionismo paralizza in aula il d.d.l. Maestri-Bezzi, ritirata la proposta

Niente doppia preferenza di genere

Stop definitivo, in Consiglio provinciale, per la tormentata proposta di legge che avrebbe dovuto introdurre nel sistema elettorale provinciale i due voti di preferenza, da assegnare – se usati entrambi – obbligatoriamente a un uomo e a una donna. Novità presente in alcuni Consigli regionali italiani e fieramente contrastata da buona parte delle opposizioni, con oltre 5 mila emendamenti ostruzionistici. Se n'è discusso quest'autunno, poi nelle tornate consiliari di marzo e di aprile, infine il 10 maggio scorso, quando il testo unificato dei disegni di legge di Lucia Maestri (con il gruppo Pd e Chiara Avanzo) e di Giacomo Bezzi è stato ritirato. Lo stesso presidente Ugo Rossi ha cercato la soluzione all'impasse – proponendo un emendamento "canguro" che facesse decadere la massa di quelli ostruzionistici, ma nessuna intesa è stata possibile. Un'ultima riunione della maggioranza di centrosinistra autonomista ha infine partorito la scelta di rinunciare a un confronto che stava paralizzando l'operatività stessa dell'assemblea legislativa. Amarezza per i proponenti, soddisfazione per le minoranze che hanno giudicato un'insopportabile forzatura l'obbligo di diversificare i due voti di preferenza.

(a pagg. 4-5)

Nove contributi firmati dai consiglieri

Le pagine 26, 27 e 28 danno ampio spazio diretto ai consiglieri provinciali. Sono nove i contributi scritti direttamente dai membri dell'assemblea legislativa – di maggioranza e di opposizione – e che fanno il punto su temi amministrativi e iniziative d'attualità. Rodolfo Borga scrive degli esami clinici da garantire gratuitamente ai donatori di sangue e Giacomo Bezzi della diagnosi precocissima dei tumori da introdurre nel nostro sistema sanitario.

Walter Kaswalder riflette sul futuro di autonomia speciale ed ente regionale, mentre Claudio Civettini e Gianpiero Passamani dicono la propria sul futuro dell'Unione europea.

Graziano Lozzer si dedica al tema preferito, ossia le politiche per agricoltura e montagna.

Walter Viola analizza le caratteristiche della riforma che si profila per il settore culturale e Filippo Degasperi passa criticamente ai raggi X l'operato del governo provinciale di centrosinistra autonomista.

COMMISSIONI AVANTI SU HOBBISTI E GARANTE DEI DETENUTI

A PAGG. 12-13

DISEGNI DI LEGGE: DAI VACCINI A DROGA E BULLISMO

A PAGG. 20-21

IL DIARIO DEL MESE

14 MARZO

La Consulta per la riforma dello Statuto incontra quella degli studenti e apre formalmente il semestre di consultazione dei trentini sul progetto di revisione della carta fondamentale dell'autonomia provinciale.

I carabinieri arrestano 15 persone (fra cui 3 trentini) per spaccio di cocaina sulla piazza della Valsugana. L'operazione "caffè espresso" stronca un giro da 50 mila euro al mese.

17 MARZO

Il Governo Gentiloni vara un decreto che cancella lo strumento dei voucher per il lavoro temporaneo, che si è rivelato spesso un mezzo per raggirare la legge. Via anche la norma sugli appalti che assieme alla questione voucher sarebbe finita sotto referendum in primavera, per iniziativa della Cgil.

18 MARZO

Il Tribunale civile di Trento rinvia alla Corte Costituzionale la causa intentata dall'ex consigliere regionale Alois Kofler contro la Regione Autonoma, che verte sul recupero di parte del mega-assegno attribuito a suo tempo per liquidare il vitalizio. La Consulta dovrà decidere se la legge regionale che ha ridotto appunto questi assegni di liquidazione rispetti o meno la Costituzione. Sono decine gli ex consiglieri che nel frattempo non hanno restituito le somme così come stabilito dalla l.r. 4/2014.

22 MARZO

Un terrorista attacca Westminster a Londra: con un'auto travolge la folla sul ponte del Tamigi uccidendo due passanti, poi entra nell'area del Parlamento e uccide un poliziotto, prima di essere freddato a colpi di pistola.

24 MARZO

Attentato incendiario di notte a Roncone, bruciata la porta di casa don Santo Amistadi, dove risiede una quindicina di stranieri richiedenti asilo.

25 MARZO

La visita di Papa Francesco a Milano, con tappe al carcere di San Vittore e alle case popolari di Linate. Messa nel parco di Monza con un milione di fedeli.

I 70 anni dell'unione europea, a Roma i 27 capi

Musei, si propone l'ente unico

La V Commissione ha approvato il d.d.l. Mellarini di riforma

Dopo forti turbolenze politiche, ora l'annunciato progetto di riforma del settore culturale trentino – che porta la firma dell'assessore provinciale, **Tiziano Mellarini** – ha una forma approvata dalla V Commissione permanente del Consiglio provinciale. Il 2 maggio l'organismo presieduto da **Lucia Maestri** – vicepresidente **Marino Simoni** – ha espresso 4 sì (Maestri, **Chiara Avanzo, Gianpiero Passamani e Mario Tonina**) e il no di Walter Viola sul d.d.l. 162/XV, che introduce rilevanti cambiamenti nella legge sulla cultura del 2007.

C'è stato un forte dibattito – sia dentro la coalizione di centrosinistra autonomista, sia nel confronto con le minoranze – attorno alla governance del sistema museale trentino. La prima ipotesi è stata quella di creare tre poli museali (delle scienze e cultura materiale, della contemporaneità e della storia e dell'arte), poi è stata ipotizzata l'istituzione invece di una rete museale con un consiglio d'amministrazione unico. Infine, il 2 maggio, Mellarini ha fatto passare un proprio emendamento all'articolo 15 del testo, con cui si abbandona sia la strada dei poli, sia quella del solo c.d.a. unico, passando invece alla prospettazione di un vero e proprio Ente unico museale trentino per i musei provinciali (Mart, Muse, Buonconsiglio e San Michele all'Adige).

Va detto che in una precedente fase dei lavori di Commissione (e dell'apposito gruppo di lavoro interno applicato a questa riforma), l'opposizione – con **Walter Viola** in particolare – aveva "pattuito" con la maggioranza una soluzione ancora diversa e di mediazione: niente c.d.a. unico ma coordinamento generale del sistema museale, con autonomia però di ogni singolo museo. Questa intesa con le minoranze – che è sembrata manifestare una spaccatura tra i partiti che compongono il centrosinistra autonomista – ha anche spinto Lucia Maestri a presentare le proprie dimissioni da presidente di Commissione.

Sono seguite allora forti reazioni politiche e dal canto suo il Pd – con il suo capogruppo **Alessio Manica** – ha richiamato la coalizione a non abbandonare l'idea iniziale di introdurre nel sistema museale un'unica regia complessiva. Si è arrivati allora agli ultimi passaggi d'inizio maggio: Maestri ritira le dimissioni, la Commissione approva il ddl 162/XV con l'opzione dell'ente unico museale. Protesta di **Claudio Civettini**, con il consigliere di Civica Trentina a chiedere se il ruolo del presidente della Quinta "sia di garanzia di tutti i commissari o se invece si continua a lavorare per sacristie".

E protesta di Viola, infine, per il tradimento dell'accordo, con l'annuncio che questo strappo avrà conseguenze politiche di rilievo su questo e su altri d.d.l. ("d'ora in poi non ci potremo più fidare di nessuna proposta proveniente dalla maggioranza").

Clima difficile, insomma, foriero di ulteriori difficoltà per il percorso di questa riforma, che naturalmente dovrà arrivare in aula consiliare (forse entro l'estate) ed affrontare lì la battaglia più importante.

Un punto fermo intanto c'è – dopo lunga gestazione – e si accompagna agli altri passaggi consolidati del progetto di riforma firmato Mellarini (e che incorpora anche una norma formulata da **Lorenzo Baratter** del Patt, per la tutela del dialetto trentino): gestione più imprenditoriale dei beni e delle attività culturali (anche attraverso il fund raising e il crowdfunding); coinvolgimento nella valorizzazione dei beni culturali anche dei soggetti privati non profit; processo partecipativo alla base delle future linee guida per il settore culturale; sistema bibliotecario come portale locale della conoscenza, sostituzione del Forum per la promozione delle attività culturali con una Conferenza per la cultura biennale; ridefinizione del ruolo del Centro culturale Santa Chiara, che sarà strumento della Pat per la programmazione e anche la produzione delle attività di spettacolo; coinvolgimento delle fasce deboli di pubblico; attività di valutazione dell'efficacia reale delle politiche culturali; programmazione triennale delle attività legate al Fondo unico per lo spettacolo; autorizzazioni più snelle per i prestiti di opere d'arte per mostre da parte dei musei provinciali.

Nell'ultima riunione della V Commissione si è ragionato anche su un emendamento Maestri, formulato per riconoscere un ruolo istituzionale al Coordinamento teatrale trentino. Mellarini, con un diverso emendamento, approvato con l'astensione della Maestri, ha voluto invece allargare ad una rete di coordinamento che andrà oltre il C.t.t..

In dichiarazioni di voto, Viola – con il quale ha subito solidarizzato Simoni – ha sottolineato il fatto che sulla costituzione dell'Ente unico non c'è stata neppure la presentazione e illustrazione della inedita proposta da parte dell'assessore. Il consigliere ha ricordato che l'Ente unico venne proposto già anni fa da **Margherita Cogo** e venne bocciato, anche per l'opposizione di Lucia Maestri, allora assessora comunale alla cultura a Trento. Tutto ciò dimostra – ha detto Viola – che i musei sono sempre una questione interna al Pd. Viola ha poi ricordato che la sua proposta era di costituire una rete dei musei, lasciando i c.d.a. degli stessi autonomi. Una scelta fatta ad esempio in Friuli dalla **Debora Serracchiani,** che è presidente e fa parte del Pd. Nel merito dell'Ente unico museale, il consigliere di Progetto Trentino ha detto che si è aperta la strada perché l'Ente unico diventi un museo unico. Del resto, ha detto ancora, se la cultura non viene interpretata come valorizzazione delle diversità, ma come appiattimento, allora sì, la scelta è giusta. Dalla sanità alle case di riposo e alle amministrazioni locali, questa maggioranza di governo non fa che accentrare i poteri in capo alla Provincia. Al punto che un giorno o l'altro qualcuno ci chiederà se siamo davvero in grado di gestire e promuovere la nostra stessa autonomia.

Dopo le tensioni sulla cultura, ecco il varo del testo. Viola protesta: disatteso l'accordo già fatto per la rete museale senza c.d.a unico

Lucia Maestri presiede la V Commissione (schierata al tavolo nella foto sotto). A destra Walter Viola, con cui c'è stato un serrato confronto; e l'assessore alla cultura Tiziano Mellarini

In aprile occupata l'aula consiliare, come nel 2014

I manifestanti hanno protestato per il caso Whirlpool. Dorigatti: "Metodo antidemocratico"

Lo scorso 4 aprile, mentre l'assemblea legislativa era riunita e impegnata nel question time, un folto gruppo di manifestanti è entrato nell'emiciclo esponendo due grandi striscioni con la scritta "Modello Whirlpool, tutti a casa senza lavoro, 17 mila disoccupati e voi pensate ai vostri vitalizi".

Si è fatto riferimento quindi alla mancanza di lavoro per una quota dei 468 ex addetti dell'azienda di Gardolo, che proprio negli scorsi giorni è stata rimpiazzata (ma solo in parte) da Vetri Speciali spa, con l'assunzione di due centinaia di addetti, di cui 118 ex Whirlpool.

L'occupazione dell'aula consiliare a palazzo della Regione ha costretto il presidente Bruno Dorigatti a sospendere i lavori, invitando i manifestanti ad uscire.

Il grave episodio ha un solo precedente, quello dell'11 marzo 2014, quando ci fu analoga invasione di campo da parte di un gruppo che protestava per la vicenda dei vitalizi degli ex consiglieri regionali.

Va ricordato l'articolo 289 del codice penale, secondo il quale è reato commettere "atti violenti diretti ad impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente (...) alle assemblee

legislative o ad una di queste, o alla Corte costituzionale o alle assemblee regionali l'esercizio delle loro funzioni".

Il presidente Dorigatti ha subito diffuso una nota parlando di "attacco alle Istituzioni che va stigmatizzato al di là di ogni considerazione. Pur comprendendo la delicatezza dei temi dell'occupazione e la strategica centralità delle questioni del lavoro, simili modalità di protesta infatti sono del tutto estranee al civile confronto e rappresentano il tentativo di sostituire la democrazia e le sue regole, con la forza delle imposizioni brutali e prive di ogni capacità di sereno dialogo. Queste manifestazioni sono, senza dubbio, sintomi del diffondersi di un rancore che pare attraversare tutta la società e rispetto al quale la politica e le Istituzioni debbono ulteriormente interrogarsi, al fine di eliminare le disuguaglianze sociali".

A ben vedere è quello che, in questi ultimi anni, abbiamo sempre cercato di fare, instaurando un dialogo aperto con tutte le Rappresentanze sociali e dei lavoratori, con la precisa volontà di dare risposte effettive ai problemi che via via si pongono e su tale strada intendiamo proseguire, consapevoli del dramma del lavoro e delle povertà, impegnandoci ancor più nella ricerca di soluzioni in tempi rapidi.

"Se è chiara quindi la necessità di affrontare i grandi nodi della disoccupazione, è altrettanto indispensabile però isolare queste scorrette espressioni, nella consapevolezza che tali metodi antidemocratici, indeboliscono le Istituzioni, a prescindere da chi le rappresenta "pro tempore" e recano un danno evidente a quel dibattito democratico e plurale, al quale deve informarsi tutta l'attività politica, ivi compresa quella del libero dissenso".

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.
Via Manci, 27 38122 Trento

anno XXXIX - N° 3
maggio-giugno 2017

direttore responsabile:
Luca Zanin

in redazione:
Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

segreteria di redazione:
Lucia Linda Cella
Angela Giordani,
Alessandra Bronzini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Palazzo Trentini - 38122 Trento, via Manci, 27

fotografie:
Fotoarchivio Consiglio provinciale e Giunta provinciale, Fotolia (a_korn, Microgen)

impaginazione:
Artimedia sas- Trento

stampa: S.I.E. S.p.a. con sede in via delle Missioni Africane, 17 38121 TRENTO

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

di Stato firmano una Dichiarazione comune che impegna al rilancio del sogno europeo, anche con percorsi differenziati per i membri che vogliano incrementare il livello di governo comune.

27 MARZO

Tragedia a Trento, un papà di 43 anni uccide a martellate due figlioletti di 2 e 4 anni nell'attico del centro residenziale Le Albere, poi sale a Sardagna e si getta nel vuoto dall'ex hotel Belvedere. Il movente: un totale rovescio finanziario.

4 APRILE

Terribile eccidio in Siria, un raid aereo provoca oltre 70 morti per sostanze chimiche. Molti i bambini. Pochi giorni dopo Trump fa partire 59 missili per "punire" la base del presidente Assad da cui sarebbe partito l'attacco con i gas su Khan Sheikhoun.

Un gruppo di ex dipendenti Whirlpool rimasti senza lavoro fanno irruzione dentro l'aula del Consiglio provinciale, che deve sospendere i lavori.

7 APRILE

Ancora attentati targati Isis. Camion sulla folla a Stoccolma, 4 morti. Poi nella Domenica delle Palme doppio eccidio in Egitto contro chiese di cristiani copti, almeno 45 le vittime.

12 APRILE

Inchiesta penale all'Itas attorno al direttore generale Ermanno Grassi, indagato per truffa, estorsione e calunnia. Il manager, interdetto dagli incarichi, si dimette dal ruolo di vertice.

23 APRILE

Elezioni presidenziali in Francia, primo turno: il nuovo astro Emmanuel Macron (En Marche) al 23,7%, l'europeista convinto andrà al ballottaggio con Marine Le Pen (Front National), che segna il 21,9% e lascia fuori il gollista Fillon.

7 MAGGIO

Secondo turno delle elezioni presidenziali francesi, trionfa Emmanuel Macron (66,1%) su Marine Le Pen (33,9%).

9 MAGGIO

La Juventus – dopo il 2 a 0 dell'andata – batte ancora il Monaco (2-1) e guadagna la finalissima di Champions League a Cardiff.

10 MAGGIO

Dopo una lunga serie di sedute dedicate negli scorsi mesi al tema della doppia preferenza uomo-donna per le elezioni provinciali, si blocca definitivamente il ddl Maestri-Bezzi, ritirato a fronte dell'ostruzionismo di parte delle opposizioni.

Europa, dolori e speranze

Sì ad approfondire le interazioni con l'Ue, ma molte le critiche

Mentre è fitto e controverso il dibattito politico generale sulle sorti dell'integrazione europea e delle istituzioni comunitarie che hanno spento ormai le 60 candeline sulla torta *(vedi anche pag. 17)*, anche l'assemblea plenaria del Consiglio provinciale si è misurata con questo tema.
In aprile l'aula – con 2 soli no, 5 astenuti e la non partecipazione al voto di **Filippo Degasperi** – ha approvato una risoluzione proposta da **Lucia Maestri** e da altri componenti della Quinta Commissione, che è appunto presieduta dalla consigliera e si occupa di rapporti con l'Ue e la sua legislazione. Il testo impegna la Commissione provinciale a studiare il programma di lavoro 2017 della Commissione europea, allo scopo di stilare osservazioni e concorrere quindi a quella costruzione dal basso e dai territori del governo del nostro continente.

Il presidente **Ugo Rossi** è intervenuto per dire che abbiamo bisogno di un'Europa capace di farsi carico di responsabilità che oggi sembrano affidate solo a Stati nazionali che stanno ai confini esterni dell'Unione. Rossi ha richiamato le attività della Giunta provinciale in rapporto all'Ue: costante verifica degli atti comunitari a carattere normativo e di programmazione, di incentivazione delle attività economiche e di attivazione delle politiche europee in ambito territoriale, di lobbying e networking. Ancora: collaborazione alla strategia macroregionale (la macroregione alpina…), contributo della Pat nel gruppo di azione dell'intermodalità nei trasporti di persone e merci e di efficienza energetica ed energia rinnovabile. Rossi ha poi richiamato la partecipazione ai diversi fondi sociali europei e di sviluppo regionale. Su invito di Dorigatti, il presidente ha citato anche la sottoscrizione del protocollo per la cooperazione tra Giunta e Consiglio sui temi dell'Europa. Infine ha rivolto un ringraziamento a **Valeria Liverini** per la conduzione dell'*Ufficio europeo della Provincia a Bruxelles*, che di recente ha dato un impulso nuovo all'attività del nostro ente.
È chiaro – ha aggiunto in un intervento di replica finale – che ci sono differenze di visione rispetto al ruolo dell'Europa, tuttavia condivido che è la pratica del senso dell'Europa dentro le istituzioni a costruire lo spirito europeo. L'Europa, ha concluso, non ha alternative praticabili.

Lucia Maestri ha elogiato il fatto che il Trentino si sta dimostrando capace di intercettare i fondi europei non più in forma aggiuntiva rispetto ai fondi propri, ma addirittura sostitutiva. Parlando di come la P.a.t. può interagire con la legislazione europea, la presidente della V Commissione ha osservato che la possibilità di incidere del Consiglio provinciale è molto più ridotta nei fatti rispetto a quella dell'esecutivo (la Giunta). La Commissione, ha detto, suggerisce allora al Consiglio di occuparsi di Europa in relazione alle iniziative per i giovani, al tema dell'energia elettrica e dei cambiamenti climatici, all'agenda europea sull'immigrazione e alle azioni che possono riguardare il territorio regionale in questo senso.

Rodolfo Borga ha motivato così il voto di astensione: oggi c'è una siderale distanza tra le istituzioni europee e i territori. Non sono antieuropeista – ha voluto chiarire – ma a me piacerebbe un'Europa dei popoli, che riconoscesse le proprie radici storiche e culturali.

Marino Simoni: "Voteremo la risoluzione" – ha detto ai colleghi il vicepresidente della V Commissione consiliare – perché crediamo che anche un piccolo tassello possa rappresentare un contributo alla costruzione di una casa comune, che fino ad oggi ha garantito la crescita e può ancora rappresentare una prospettiva per questa terra".

Claudio Civettini ha votato contro e ha invocato "atti di coraggio per la costruzione di un'Europa diversa, fatta di popoli che abbiano diritto alle loro nazionalità, che non sono da confondere con i nazionalismi".

Maurizio Fugatti, a sua volta contrario, ha sottolineato che oggi l'Italia appartiene ai Paesi relegati come la Grecia nella seconda delle due velocità con cui viaggia l'Europa. "Non possiamo pensare, come fa questa Risoluzione, che l'Europa sia ancora quella immaginata quando si credeva che avrebbe prodotto benessere per tutti".
Segnalando la propria differenza di vedute su questo argomento rispetto al collega di gruppo Simoni, **Walter Viola** si è astenuto. "Sono persuaso che l'Europa sia necessaria, ma anche che o l'Unione europea si autocorregge e si riforma, oppure rischia l'implosione". Il venticinquesimo anniversario del Trattato di Maastricht, che nel 1992 è stato il più importante atto giuridico nella storia dell'Ue, non è stato celebrato da nessuno – ha notato Viola – e significa qualcosa. Piuttosto che impegnarci sul processo ascendente delle decisioni europee – ha concluso – investiamo sul quello discendente, per tentare con la nostra autonomia di adattare le scelte europee alle esigenze del nostro territorio" .

Walter Kaswalder ha evidenziato che anziché un'Europa delle piccole patrie è stata costruita un'Europa dei potentati economici e delle banche. "Mi è difficile quindi votare una Risoluzione come questa, sulla quale mi asterrò – ha spiegato – anche pensando a quanto male viene gestito a livello europeo l'afflusso dei migranti nei nostri territori". Per il consigliere l'Europa ha abbandonato l'Italia, lasciata sola ad affrontare l'immigrazione.

Filippo Degasperi ha preannunciato la propria non partecipazione al voto, perché "una risoluzione come questa, su un' "Europa che protegge, dà forza e difende", maschera la realtà di un'Ue che non ha protetto, difeso e rafforzato nessuno, se non le banche. L'Europa va – per Degasperi – smontata e ricostruita su altre basi, perché sono stati completamente dimenticati i principi umani, sociali e culturali fondanti, privilegiando solo quelli economici". Secondo il consigliere, l'Unione ha demolito il mercato del lavoro, esautorando il Governo italiano al quale ha dettato l'agenda politica. "L'Europa è disinteressata agli argomenti da noi inseriti oggi in questa Risoluzione".

Gianpiero Passamani – che fa parte della V Commissione dedita ai temi europei – ha chiesto alla Giunta Rossi di rafforzare l'ufficio trentino di Rue de Pascal a Bruxelles. La domanda da porsi, per Passamani, è questa e supera le tante, possibili critiche agli assetti attuali: "Cosa sarebbero oggi l'Italia e il Trentino se non fossimo agganciati all'Ue?".

Massimo Fasanelli (astenuto sulla risoluzione) dice che "l'Europa siamo noi e dovremmo fare di più per costruirla a partire dai territori e da questa stessa aula consiliare".

Filippo Degasperi (che ha deciso di non votare il testo) qui con Rodolfo Borga (astenuto). Sotto, Maurizio Fugatti: ha votato contro la risoluzione

Risoluzione approvata con 2 no, 5 astenuti e la scelta di non votare di Degasperi

Maestri chiede al Consiglio massima attenzione alle politiche europee

C'è un nuovo regolamento del personale

Aggiornato il testo vecchio di trent'anni. L'unico voto contrario è di Cia

Il Consiglio provinciale in aprile ha modificato il regolamento che disciplina il personale dell'ente: 27 sì, 1 no da *Claudio Cia*, astenuti *Bezzi, Bottamedi, Degasperi e Fugatti*. Si è messo mano così a un testo che risaliva agli inizi degli anni '80, adeguandolo alle nuove normative, senza aumenti di stipendi o di ruoli.
A criticare il lavoro è stato proprio Cia, secondo il quale si assiste a una "ingiustificata, irragionevole e inaccettabile valorizzazione di figure politiche e fiduciarie, cui vengono riconosciute indennità da direttore o dirigente, come al capo di Gabinetto della Presidenza e ai segretari particolari del presidente e del vice". Negativo per Cia anche il fatto che si preveda la loro nomina sulla base di semplice diploma superiore. Il consigliere ha poi sottolineato il divario tra le retribuzioni dei fiduciari dei politici e il personale che da decenni lavora in Consiglio.
Filippo Degasperi ha illustrato invece alcuni rilievi ben precisi al testo, nella sua particolare veste di componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio. L'incarico di dirigente (sono 3 in tutto) poteva e può ancora essere attribuito non solo scegliendo all'interno dell'organico esistente, ma anche per nomina politica: un canale di accesso che secondo il consigliere è assolutamente pericoloso. Infine sul segretario generale (figura oggi vacante): se l'esito della valutazione del suo operato fosse negativo, il numero 1 del personale resterebbe comunque da dirigente. Lo stesso dicasi nel caso di valutazioni negative dei dirigenti: sarebbero comunque confermati come direttori. "Il collega Cia ha in parte ragione", ha poi osservato *Claudio Civettini*, anch'egli componente dell'Ufficio di Presidenza. "Tuttavia la politica ha il diritto di scegliersi in modo fiduciario i collaboratori. È vero, le regole potrebbero essere migliori, ma molti correttivi sono stati introdotti a garanzia di trasparenza e terzietà. "È stato un lavoro molto approfondito", ha poi rivendicato il vicepresidente *Walter Viola*, frutto di ampia discussione e confronto attento. Il provvedimento finale non ha nulla fuori dai canoni della normativa nazionale di riferimento e delle prerogative autonomistiche del nostro contesto.
Donata Borgonovo Re ha ricordato che c'è una consolidata giurisprudenza costituzionale che parla di illegittimità dei concorsi riservati per l'accesso alle qualifiche dirigenziale e di direttore. Ha poi parlato il presidente *Bruno Dorigatti*, ripercorrendo il lungo e partecipato iter seguito, sempre al fine di rendere il Consiglio davvero una "casa di vetro". Ha poi ricordato che i contratti di assunzione non li fa il presidente del Consiglio, ma l'Apran, e da là vengono le direttive. Per rispondere a Cia, Dorigatti ha rassicurato che il capo di Gabinetto non avrà alcun aumento, ma che anzi l'intero impianto è orientato al risparmio. "Tuttavia ritengo corretto – ha detto – che un presidente e un consigliere posssano affidarsi a persona di fiducia. Quanto alla questione sollevata da Degasperi, si tratta di un'opportunità in più, una facoltà (quella di chiamare in via fiduciaria) che tutti gli enti regionali hanno e che finora non è mai stata utilizzata. A Borgonovo Re Dorigatti ha risposto che quella contenuta nel regolamento è una soluzione intermedia.
Per *Giacomo Bezzi* svilendo la politica e i suoi ruoli e portandola ad un livello troppo basso non si ottiene la qualità. *Nerio Giovanazzi* ha attaccato chi ragiona solo in funzione del voto 2018 e fa quindi pura demagogia: voterò il regolamento, ha detto, perché i collaboratori sono una presenza legittima. *Marino Simoni* ha confermato la fiducia al presidente ed all'Ufficio di Presidenza, che ha ringraziato per il lavoro svolto.

A destra palazzo Trentini la sede del Consiglio provinciale a Trento

Il disegno di legge Maestri-Bezzi - discusso a marzo, in aprile e infine il 10 maggio - è stato ritirato

Insuperabili gli oltre 5 mila emendamenti ostruzionistici opposti da una parte delle minoranze

Parte integrante dell'ostruzionismo espresso in aula da parte delle minoranze, la presentazione di proposte di ordine del giorno connesse alla legge sulla doppia preferenza di genere ha bloccato a lungo l'aula in marzo e poi in aprile. Vediamo i testi affrontati il mese scorso.

Ordine del giorno per il potenziamento del servizio di babysitting.
Con 19 no e 13 sì è stato respinto il testo di *Claudio Civettini*, che chiedeva il potenziamento del servizio di babysitting, come "sostegno alla famiglia in una società sempre più in difficoltà per il costante indebolimento dei servizi offerti". L'assessora Ferrari ha spiegato che nella fascia d'età 3-36 mesi un servizio di assistenza materna è già previsto, è coperto finanziariamente e registra ottimi risultati, portati anche al cospetto delle Nazioni Unite come best practice. Cia si è espresso a sostegno del documento: "Queste sono battaglie che rispondono davvero alle esigenze della famiglia, è questa la politica che vorrei vedere, a favore della madri e anche dei padri". Zanon ha posto l'attenzione sulle difficoltà della conciliazione famiglia-lavoro e sui trend di nascita negativi.

La doppia prefere

Cinque giornate tra settembre e ottobre, altre due l'8 e 9 marzo, quindi nuovamente il 5 e il 6 aprile scorsi e infine il 10 maggio: tanto è durato il braccio di ferro in Consiglio sulla proposta di inserire nella legge elettorale provinciale la doppia preferenza di genere, la riserva del 50% delle liste di candidati a ciascuno dei due sessi e l'equilibrio di genere, infine, nella comunicazione elettorale.
L'esito finale è negativo: il presidente della Provincia, Ugo Rossi, e i primi firmatari dei due disegni di legge di partenza – Lucia Maestri del Pd e Giacomo Bezzi di Forza Italia – mercoledì 10 maggio hanno comunicato la rinuncia alla trattazione del testo, prendendo atto con grande rammarico della insuperabilità del muro ostruzionistico opposto da parte delle minoranze (gli emendamenti erano oltre 5 mila, in larga parte di Borga, Degasperi, Fugatti e Civettini e in misura molto minore di Cia e Viola. Secondo l'opposizione i modi per superarli ci sarebbero stati). La questione esce di scena, con la conclusione anticipata della tornata di lavori consiliari, che era stata aperta con la prospettiva opposta di una possibile continuazione a oltranza, per cercare di "portare a casa" la legge.
L'ultimo tentativo l'ha condotto proprio il presidente Rossi, che ha sottoposto alle minoranze un emendamento "canguro", contenente alcuni ritocchi al testo (liste di candidati con rapporto 60-40 tra i due sessi invece del 50-50), tali da comportare il superamento delle circa 4000 modifiche ostruzionistiche rimaste ancora "vive" (dopo le 1.400 dichiarate inammissibili da Dorigatti). Gli emendamenti sarebbero stati così ridotti a 90-95, spianando la strada al disegno di legge. Rossi ha evidenziato che i contrari avrebbero potuto consentire alla maggioranza di fare il proprio mestiere, salvo poi attivare – con 7 firme di consiglieri – il referendum popolare confermativo. L'opposizione ha risposto picche e non ha garantito le tre firme di capigruppo necessarie (secondo prassi) per rendere ammissibile l'emendamento "canguro" fuori termine. La sola firma di Bezzi non è risultata sufficiente. Nessuna apertura, dunque, e fumata nera finale, arrivata dopo l'ennesima sospensione dei lavori e un ultimo confronto di Rossi con la maggioranza. Il presidente in aula ha preso atto dell'impossibilità di proseguire, pur "confermando la piena volontà politica della maggioranza a portare avanti il contenuto del proprio programma elettorale".
Per la cronaca, già in aprile era stato esperito inutilmente un tentativo di ricorrere a maxiemendamenti. Li avevano proposti Manuela Bottamedi, Claudio Cia e Giacomo Bezzi, sempre indicando come valvola di sfogo finale la via del referendum. L'idea del voto diretto dei trentini era stata ventilata per primo da Filippo Degasperi già lo scorso autunno, a partire dal dato che il referendum è previsto dallo Statuto di autonomia per le normative che riguardano la forma di governo, se lo richiede almeno un quinto dei consiglieri provinciali. Il 10 maggio Claudio Civettini ha eccepito in aula che sarebbe risultato impraticabile un referendum simile a poco più di un anno oramai dalle elezioni provinciali dell'autunno 2018.
Quanto agli emendamenti taglia-emendamenti, si è dibattuto accanitamente in aprile sul punto se Dorigatti avrebbe potuto o meno ammetterli fuori termine (come da art. 113 del regolamento interno del Consiglio). Ha fatto allora capolino una vecchia circolare esplicativa dell'ex presidente Giovanni Kessler, dalla quale ha preso origine la prassi tuttora in atto di richiedere per queste evenienze la sottoscrizione dei 4 capigruppo di maggioranza e – questo il punto – di almeno 3 della minoranza (su 7). *(l.z.)*

Rodolfo Borga (Civica Trentina). A destra i consiglieri Lucia Maestri (Pd) e Giacomo Bezzi (Forza Italia), primi firmatari della proposta che non è passata

Il tema riguardava le modalità di voto alle elezioni provinciali e prospettava anche le liste con candidati alternati alla pari tra i due sessi. Non passa nemmeno l'idea di votare la riforma e sottoporla poi a referendum confermativo popolare

LE ALTRE REALTÀ

*** La doppia preferenza di genere uomo-donna è attualmente vigente: 1) per l'elezione della Camera dei Deputati (legge 52/2015, il c.d. Italicum, applicabile dal 1/7/2016); 2) per l'elezione dei Consigli regionali in Campania, Toscana, Emilia Romagna, Umbria; 3) per l'elezione dei Comuni italiani con oltre 5 mila abitanti (legge 215/2012).**

*** Secondo uno studio (marzo 2016) di Openpolis, la legge del 2012 sulla doppia preferenza di genere nei Comuni ha aumentato in 3 anni le donne elette del 38,8%.**

*** Alle prossime elezioni 2019 del Parlamento europeo si applicherà la regola delle 3 preferenze, di cui 1 almeno a ciascuno dei due sessi.**

LE DONNE NELLE ISTITUZIONI

- **Donne in Consiglio provinciale: 6 su 35 consiglieri (17,1%).**
- **Donne in Giunta provinciale: 1 su 8 membri (12,5%).**
- **Donne nella storia del Consiglio provinciale: 23 sui 525 seggi complessivi delle 15 legislature dal 1948 a oggi (4,3%).**
- **Donne in Consiglio regionale: 16 su 70 (22,8%).**
- **Donne nei Consigli regionali, media italiana: 17,7%**
- **Donne candidate ai Consigli comunali trentini: 38,9% (voto 2016).**
- **Donne elette nei Consigli comunali trentini: meno di un terzo delle candidate.**
- **Rapporto sindache/sindaci: 1 a 6.**

Il testo in discussione rappresentava la fusione di due proposte: quella di Giacomo Bezzi (Forza Italia) e quella di Lucia Maestri, Violetta Plotegher, Mattia Civico, Alessio Manica, Luca Zeni (Pd) e Chiara Avanzo (Patt).
La discussione ha fatto emergere tutto lo spettro di diverse opinioni sul tema. Ecco alcuni spunti.

Il presidente della Provincia, **Ugo Rossi**, ha detto e ripetuto in aula che la coalizione di centrosinistra autonomista intendeva portare a casa questa riforma, dopo averla inserita "con convinzione" nel 2013 nel programma elettorale (in cui sta scritto testualmente *"Vogliamo modificare la legge elettorale, introducendo meccanismi che prevedano la doppia preferenza di genere"*). Rossi ha ricordato che le regole d'aula oggi consentono un ostruzionismo spinto fino a impedire alla maggioranza di decidere. In questo caso – ha aggiunto – la situazione è ancora più paradossale, perché il ddl in discussione è sottoscritto anche da membri della minoranza. Il 10 maggio il presidente ha spiegato che si getta la spugna perché la legge "non può essere votata in tempi ragionevoli e definiti". A nome della maggioranza – ha aggiunto – registriamo con grande rammarico questa impossibilità, perché la discussione risulterebbe sterile e non porterebbe da nessuna parte. Resto convinto che sia stata persa un'opportunità importante, anche se non unica, per perseguire l'obiettivo della parità di genere. L'augurio è che questo dibattito a volte aspro e difficile da capire contribuisca a stimolare – sul piano culturale più che giuridico – a fare in modo che anche nella politica si arrivi ad una sostanziale parità uomo-donna".

Lucia Maestri , una volta affossato definitivamente il testo in aula, ha usato parole severe. "La cifra che ha contraddistinto questi 4 anni di legislatura – ha esordito – è data dai 47.629 emendamenti ostruzionistici presentati sui disegni di legge proposti dalla maggioranza. Ne risentono il buon funzionamento di quest'aula, della democrazia e dell'autonomia". La consigliera ha stigmatizzato il linguaggio irrispettoso utilizzato durante il dibattito in aula nei confronti delle persone ma soprattutto delle istituzioni dell'autonomia. Ha detto poi che il blocco della doppia preferenza di genere è "uno schiaffo agli uomini e alle donne che vivono nel Trentino" e uno sfregio "nei confronti dei Comuni, delle associazioni e dei sindacati che hanno voluto questo d.d.l.". A suo avviso "il Consiglio provinciale non ha tenuto conto della voce di un bel pezzo di Trentino". "Questi 47.629 emendamenti – ha denunciato – sono stati schiaffi. Noi le abbiamo provate tutte, ci abbiamo messo tutto il nostro impegno ed entusiasmo. Ma abbiamo trovato muri e posizioni preconcette".

Rodolfo Borga è stato un irremovibile avversario di questa riforma, che – ha detto più volte – in realtà non piaceva a molti consiglieri della stessa maggioranza. Il consigliere ha ripercorso a titolo esemplificativo alcuni casi emblematici in cui gli attuali partiti di maggioranza, a differenza della Svp di Bolzano, hanno penalizzato sistematicamente le donne rispetto agli uomini nelle posizioni di potere. Altro dato: il terzultimo posto occupato in Italia dal Consiglio e dalla Giunta del Comune di Trento, guidati dal Pd, rispetto alla media delle presenze femminili. Ancora: Borga ha osservato che – al di là delle istituzioni pubbliche – nemmeno la cooperazione, il sindacato, le Acli e la stessa stampa, sia a livello locale che nazionale, contano una sola donna direttrice. Per contro, il Consiglio provinciale trentino conta una percentuale di donne (17%) perfettamente in linea con la media nazionale delle assemblee regionali. No quindi del capogruppo di Civica Trentina a una forzatura imposta per legge e limitativa della libertà di scelta dell'elettore.

Walter Viola ha auspicato una "uguaglianza nelle diversità, ma senza obbligare nessuno". Nei Paesi dove le donne elette in Parlamento sono più numerose – ha affermato – non vi è mai stato alcun obbligo di votare per il genere femminile. Non è vero che i risultati arrivano prevedendo obblighi di legge. Semmai sono stati i partiti ad autoobbligarsi a candidare delle donne. Il vicepresidente del Consiglio ha altresì criticato la relazione annuale della Commissione provinciale per le pari opportunità, laddove spiega l'ostilità delle opposizioni al d.d.l. Maestri-Bezzi con la presunta volontà di non rimediare al deficit di democrazia di cui il Trentino soffrirebbe. Il consigliere ha ricordato allora che in Danimarca, paese europeo in cui maggiore è la rappresentanza femminile nelle istituzioni, non vi è nessuna legge che imponga la doppia preferenza o quote di genere nelle liste. In Trentino del resto solo 17 Comuni su 170 hanno approvato la mozione sulla democrazia paritaria e questo indica che non vi è tutta questa volontà dal basso di cui si dice. Oltretutto la Provincia ha già una normativa sulle pari opportunità. Il problema è attuarla. Per Viola in sostanza il problema è culturale, "ma la cultura è libera e non può essere coartata".

Manuela Bottamedi ha spezzato una lancia per la doppia preferenza di genere e ha ricordato ai colleghi che in provincia di Bolzano le donne in Consiglio e nella Giunta sono il doppio che in Trentino. "Io non voglio – ha detto – far crescere i miei figli in un ambiente culturale maschilista e retrogrado circa il ruolo delle donne nella società. Tante province a noi limitrofe sono molto più avanti di noi". Per questo serve a suo avviso "una parità di partenza". "La doppia preferenza di genere – ha aggiunto – non è una norma antidemocratica, perché lascia la libertà di esprimere anche 1 sola preferenza, per un uomo o una donna. La forzatura c'è solo quando si esprimono due preferenze e si formano le liste dei candidati". Ma questo perché in fatto di parità di genere il Trentino è arretrato: la nuova legge si giustifica quindi dal punto di vista dell'approccio culturale alla politica". Bottamedi in altro intervento ha chiarito di non avere interesse personale all'approvazione di questa legge, posto che è già stata eletta a prescindere.

Manuela Bottamedi in aprile aveva invocato la via d'uscita del referendum

Giacomo Bezzi ha concordato con la scelta finale di Maestri di ritirare il d.d.l., auspicando "una maggiore maturità dell'aula nella prossima legislatura, perché il Trentino sia più al passo con i tempi". A suo avviso la chiusura al provvedimento è "un grave errore politico, perché sui diritti civili le divergenze tra gli schieramenti di maggioranza e minoranza non hanno ragion d'essere". "Ho fatto tutto il possibile – ha concluso – ma le posizioni si sono troppo ideologizzate". Durante le tante sedute sul tema, il consigliere ha anche detto e ribadito che sarebbe favorevole a modificare il regolamento dell'aula: "Se stessimo qui 50 giorni a discutere di una sola proposta legislativa – questo il suo ragionamento – arriveremmo alla negazione della democrazia, impedendo la discussione di altre norme importanti per il Trentino". A suo parere "se l'autonomia del Trentino viene difesa in modo conservativo muore, mentre almeno sui diritti civili occorre che dimostriamo di essere all'avanguardia". Fugatti ha polemizzato con Bezzi sul

Violetta Plotegher cofirmataria del ddl di Lucia Maestri

GLI ORDINI DEL GIORNO COLLEGATI

Ostruzionismo, respinti sette testi di Borga

Ordine del giorno per formare gli "over 60" alla parità di genere nel voto.
È stato respinto il testo di *Rodolfo Borga* che proponeva di impegnare la Giunta in una "campagna educativa" per persone dai 60 anni in su, onde far loro acquisire la consapevolezza di quanto sia importante votare candidati donna. E questo coinvolgendo associazioni, circoli anziani e pensionati, e trasmettendo infine l'o.d.g. alla presidente della Camera, Laura Boldrini. L'assessora Ferrari ha detto che già la legge provinciale sulle pari opportunità prevede la formazione diffusa dei cittadini sull'importanza della presenza delle donne nei diversi ruoli pubblici. Per Giovanazzi l'o.d.g. era interessante, "tant'è che oggi – ha detto – ho invitato mia moglie ad assistere ai lavori dell'aula". Borgonovo Re ha obiettato che la discussione in corso non era né rispettosa né dignitosa e ha manifestato sconcerto di fronte alle proposte di Borga, "un insulto alla sua e alla nostra intelligenza". Maestri, dopo aver ricordato che il d.d.l. in discussione è accompagnato da un sostegno molto diffuso fuori di quest'aula, ha protestato che Borga attribuisce ai suoi proponenti una sorta di senso di superiorità culturale. Questo o.d.g. – ha invece attaccato – è un insulto, perché strapazza la gente. Per Maestri, a sentirsi superiori e più intelligenti sono in realtà i proponenti di un testo come questo.

Ordine del giorno per formare i residenti nelle valli alla parità di genere nel voto.
Sempre di *Rodolfo Borga* è stata una proposta – parimenti respinta – che proponeva (con evidente vena sarcastica) una campagna educativa questa volta rivolta ai residenti nelle valli e nei piccoli Comuni, per far comprendere l'importanza di votare donna. Secondo Borga il mainstreaming vuole che i "campagnoli" vadano istruiti su cosa e come votare. Degasperi ha giudicato che "se il Trentino oggi ha solo 13 sindache, è perché chi sostiene questa legge non ne ha candidate. Ai trentini andrebbe detto che non è quindi a causa della legge elettorale della Provincia se non ci sono donne sindaco".

Ordine del giorno per tutelare i 56 generi sessuali dell'ideologia gender.
Ancora *Rodolfo Borga* ha proposto un comitato di esperti per evitare possibili emarginazioni, in materia elettorale, dei 56 generi sessuali individuati dall'ideologia gender. Il testo è stato respinto e l'assessora Ferrari ha condannato "la volontà evidente e offensiva di ridicolizzare il tema dei d.d.l. in discussione. Ferrari ha peraltro ricordato che nei consigli comunali dove è in vigore la doppia preferenza di genere, ci sono più donne, più competenze e un'età media più bassa.

Ordine del giorno per sensibilizzare i partiti alla parità di genere in politica.
Sempre *Rodolfo Borga* ha chiesto una campagna educativa rivolta ai partiti, finalizzata a far comprendere l'importanza della presenza di donne al vertice delle istituzioni. Proposta respinta. Borga ha stigmatizzato la pretesa del centrosinistra di "prendere per mano" con una legge gli elettori e di fatto costringerli a votare in un certo modo. Anche Giovanazzi ha detto che si sta cercando di obbligare gli elettori a votare in modo non libero.

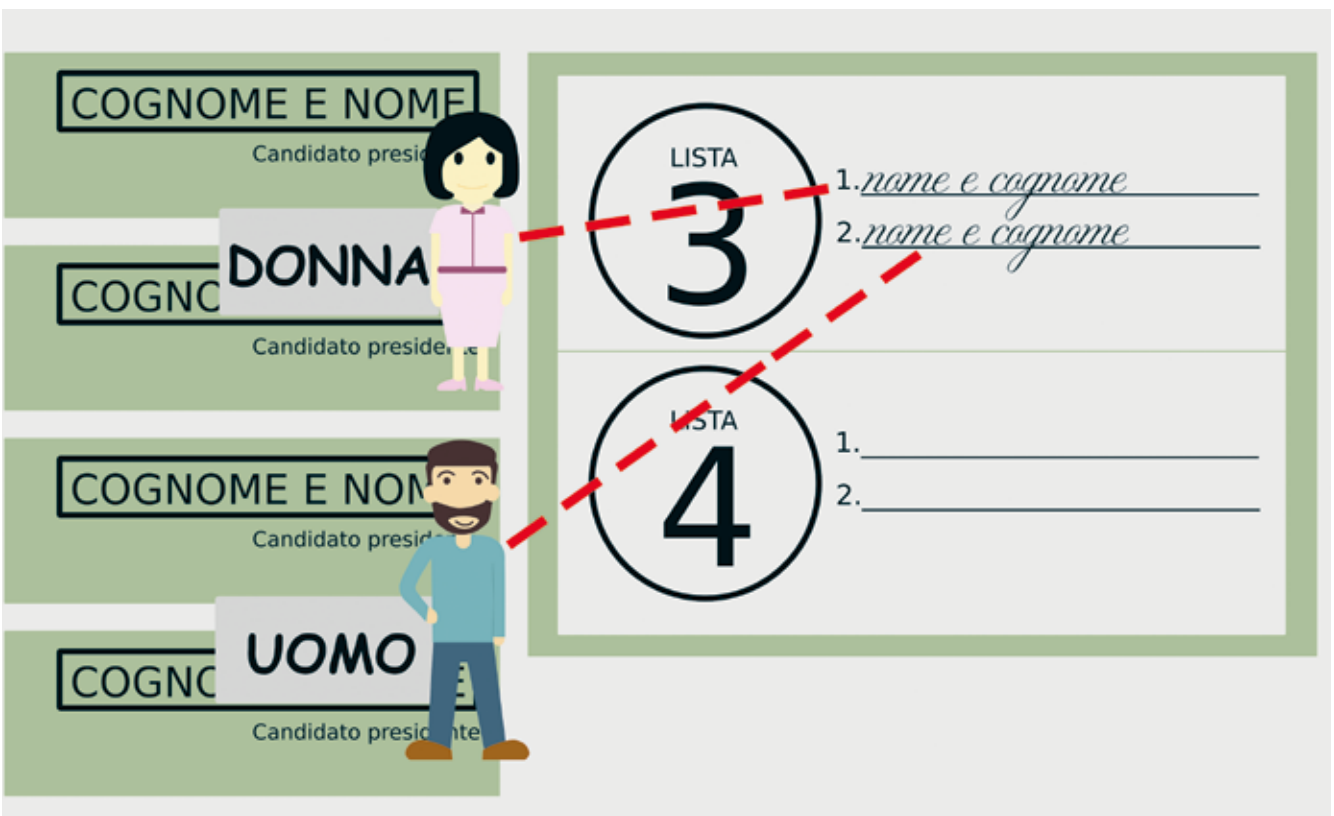
Ordine del giorno per estendere la preferenza di genere nei consigli comunali.
Bocciato anche il testo di *Rodolfo Borga* per un comitato di saggi del Consiglio regionale finalizzato a diffondere la preferenza di genere nei consigli comunali.

Ordine del giorno per una campagna d'informazione sulla parità di genere, presso le culture diverse dalle nostre.
Il testo di Rodolfo Borga è stato rapidamente respinto dall'aula.

Ordine del giorno per formare una equa rappresentanza in Consiglio delle diverse categorie economiche e professionali.
Altro testo di *Rodolfo Borga*, ha ottenuto come gli altri il no del Consiglio.

Ordine del giorno per dare rappresentanza in Consiglio a tutte le diverse età dei cittadini del Trentino.
Rodolfo Borga – che ha proposto quest'ultimo testo, di cui non si è concluso l'esame – ha dissertato sul fatto che vi sono dati Ocse secondo i quali la presenza di troppe donne sulle cattedre delle scuole come insegnanti danneggia l'apprendimento degli alunni. Cia ha detto che nella Commissione dei 75, da cui nacque il testo della Costituzione, le donne erano 21, tra cui le trentine Elisabetta Conci e Maria De Unterrichter. Pare quindi – ha osservato – che vi fosse più volontà politica di avere donne al potere allora che non adesso.

enza di genere non ci sarà



Il testo in discussione riguardava la legge elettorale per la formazione del Consiglio provinciale e prevedeva di ridurre le preferenze da 3 a 2, introducendo l'obbligo, se utilizzate entrambe, di alternare un uomo e una donna. Si introduceva inoltre la lista di candidati divisa al 50% tra uomini e donne

punto, giudicando "lesiva dei diritti delle minoranze" la sua proposta di cassare l'ostruzionismo dal regolamento. Ha ricordato poi al collega di aver utilizzato lui stesso emendamenti ostruzionistici. E ha aggiunto di "non aver ancora capito quanto Bezzi crede nel suo d.d.l.". Borga dal canto suo ha ricordato che in questa legislatura all'ostruzionismo vero le minoranze hanno fatto ricorso in due soli casi. E ha chiesto perché questo strumento si dovrebbe cambiare, "se ha finora funzionato bene, come lo stesso Bezzi riconosce".

Filippo Degasperi ha detto che solo 17 Comuni trentini su 170 e 2 Comunità di valle su 15 si sono pronunciati a sostegno del ddl Maestri-Bezzi. Questo testo non affronterebbe i problemi veri della conciliazione tra i tempi del lavoro delle donne e quelli della famiglia. Parte inoltre dalla coda del problema, anziché affrontare i veri nodi a monte, relativi al perché le donne non partecipano alla vita politica. A suo avviso i servizi erogati dall'ente pubblico non sono adeguati alle esigenze di questo territorio. Ad esempio un efficiente sistema di voucher per servizi come l'asilo nido sarebbe indispensabile per le donne, perché possano impegnarsi anche in politica. "Se una madre perde il lavoro e il suo contratto con una delle cooperative che gestiscono l'asilo nido dov'è iscritto il figlio prosegue fino alla fine dell'anno – ha ragionato – oggi deve continuare a pagare la tariffa giornaliera di 38 euro, salvo preavviso di 3 o 4 mesi". Degasperi ha anche ricordato le ragioni della sua contrarietà a questo ddl. In altro intervento, il consigliere ha argomentato che chi sostiene il ddl Maestri-Bezzi, nei fatti non ne applica i principi: basti pensare alle nomine nelle società del Comune di Trento, dove le donne sono pochissime e nessuna è presidente.

Per **Claudio Cia**, mentre il fine della legge proposta - ossia arricchire le istituzioni con una maggiore presenza femminile – è senz'altro positivo, non è invece condivisibile il percorso per arrivarci. Ad esempio prevedendo liste di candidati formate per il 50% da donne. Già oggi è possibile realizzare liste di questo tipo, come lo stesso Bezzi ha testimoniato con il proprio partito. "Il problema di una donna che non candida – ha osservato – non si risolve con una legge, ma rimuovendo gli ostacoli che le impediscono di partecipare alla vita politica". Il consigliere ad ogni buon conto ha dichiarato il ritiro dei suoi 366 emendamenti, come segnale di favore per la via d'uscita del maxiemendamento (poi però cassata).

Marino Simoni ha chiesto di riportare il dibattito al giusto tono, approfondendo la giusta esigenza di rendere le donne partecipi della vita politica, ma senza forzature normative che non sarebbero comprese dalla gente. "Argomenti di questa delicatezza non si possono usare per risolvere altre questioni", ha ammonito.

Per **Massimo Fasanelli** i partiti non vogliono davvero agevolare la presenza di uomini e donne nelle istituzioni. L'obbligo di prevedere il 50% di donne nelle liste non sarebbe sufficiente. Il consigliere ha ricordato di essere stato il primo nel proprio Comune (Pomarolo) a voler nominare una donna sindaco. In altro intervento Fasanelli ha evidenziato che la presenza di donne in Consiglio provinciale è in linea con la media nazionale (17%). Ancora: si è chiesto perché in certe fabbriche gli operai sono prevalentemente uomini mentre negli asili nido vi sono solo educatrici. Per questo dovremmo allora introdurre una legge sulla parità di genere in questi luoghi? No – ha detto – perché esistono nella società attitudini diverse.
Il consigliere ha punto la maggioranza facendo presente che la carica di presidente dell'A22 scade nel dicembre prossimo e il Pd ha quindi tutto il tempo per dimostrarsi coerente e individuare un candidato donna.

Donata Borgonovo Re ha esordito a inizio percorso con un "i diritti non si piangono, non si implorano, ma si conquistano". Qui – ha poi detto – cerchiamo di utilizzare le regole complesse che governano l'aula per provare ad introdurre misure positive, vincolanti, che per loro natura forzano la realtà, ma nel contempo la rendono più equilibrata, equa e democratica. E ha citato il Ruanda, dove, grazie alle riserve di posti alle donne, in Parlamento ora siede più del 60% di donne. Idem dicasi per altri Paesi come la Spagna, arrivata al 41% grazie all'introduzione di misure temporanee che hanno il loro senso nell'esigenza di superare un gap che necessiterebbe anni e anni per essere colmato.

L'assessora alle pari opportunità Sara Ferrari ha invocato la riforma

Claudio Civettini ha ricordato le pochissime candidate donna presentate dal Pd e da altri partiti della maggioranza alle ultime elezioni provinciali, a riprova che il loro sostegno a questa legge è puramente ideologico e demagogico. Per il consigliere "sia le donne che gli uomini escono alla lunga per quel che valgono" e d'altro canto le donne abbandonano spesso il lavoro per impegni ad esempio legati alla maternità. A suo avviso "per una donna, molto più importante che candidarsi ed essere elette beneficiando delle quote rosa, sarebbe avere un lavoro e servizi capaci di darle sostegno concreto nella vita".

Nerio Giovanazzi nell'ultima seduta ha preso atto con soddisfazione della volontà della maggioranza di ritirare il disegno di legge, "da cui sarebbe uscita una proposta pasticciata e peggiorativa della situazione attuale". "Meglio lasciare l'attuale libertà agli elettori di assegnare se vogliono la loro preferenza anche a due donne".
"Credo – ha commentato – che il presidente abbia fatto felici anche molti consiglieri di maggioranza". Giovanazzi ha concluso rendendosi disponibile a condividere altri disegni di legge proposti dalla maggioranza, evitando nuovo ostruzionismo. Ha però sottolineato che ogni qual volta si è presentata la possibilità di nominare una donna ai vertici di qualche istituzione, "questo non è avvenuto, per la complicità degli stessi partiti che propongono il testo sulle preferenze".

Gianfranco Zanon (che già in ottobre aveva proposto di superare l'impasse portando le preferenze di voto da 2 a 3, con 1 garantita alle donne) ha riproposto questo suo emendamento, spiegando che il d.d.l. così com'è al suo gruppo non piace, pur condividendo l'obiettivo di favorire la presenza delle donne nelle istituzioni. Il consigliere ha invitato i colleghi a dialogare per trovare un accordo, "anche con una forzatura, se davvero si vuole approvare questa riforma".

Walter Kaswalder ha proposto – per uscire dall'impasse – di far tornare la proposta di legge in Commissione, dove ragionare sulla previsione di 1 sola preferenza nel voto provinciale. "Facciamo liste al 50% donne e al 50% uomini e diamo la possibilità di votare per un unico candidato". "Così sbloccheremo questa discussione e il Consiglio potrà occuparsi dei problemi più gravi che ha oggi il Trentino".

Maurizio Fugatti è stato seccamente contrario al ddl Maestri-Bezzi. Ha voluto evidenziare in uno dei diversi interventi anche il problema della condizione femminile nelle famiglie musulmane, ricordando di aver sollecitato invano la maggioranza a prestare attenzione alle difficoltà di queste persone, soprattutto quando si tratta di giovani e di minorenni, la cui crescita umana e culturale nella nostra società viene spesso ostacolata.

Violetta Plotegher il 5 aprile ha manifestato un senso di "profondo straniamento" rispetto agli interventi dei colleghi di minoranza. "Con questa legge non pretendiamo affatto di ottenere risultati in termini di numeri e presenza delle donne nelle istituzioni, bensì una garanzia di partecipazione per i due generi. La presenza delle donne nei luoghi decisionali deve essere valorizzata, "così come succede in qualunque famiglia. Questo non è ancora garantito oggi dal punto di vista culturale, sociale e politico".

Filippo Degasperi (5 Stelle) aveva proposto il referendum

Una riunione della Consulta e (nella foto Pedrotti nella pagina di destra) l'assemblea pubblica svoltasi a Pergine a inizio maggio. Nel testo sotto, il vicepresidente della Consulta, Jens Woelk, e il presidente Giandomenico Falcon

Il semestre della partecipazione è cominciato, si discutono con i trentini i temi sviluppati dalla Consulta. Assemblee pubbliche si sono già sviluppate a Cavalese e poi in Primiero, a Pergine e a Vezzano. Tiene banco la riflessione sull'ente che collega Trento e Bolzano. Auditi anche deputati e senatori, preoccupati di ottenere dallo Stato più certezze del quadro finanziario

Ancora Regione

di Luca Zanin

"Da uno Statuto delle competenze a uno Statuto delle identità". Ha dato questo titolo ideale, il presidente Giandomenico Falcon, al documento preliminare che rappresenta il primo, tangibile risultato del lavoro svolto per tutto l'autunno e l'inverno scorsi dalla Consulta provinciale dei 25. Ci riferiamo, naturalmente, all'organismo voluto dalla legge provinciale 1 del 2016, per elaborare idee e proposte analitiche in funzione di una possibile riforma della carta fondamentale dell'autonomia speciale trentina e altoatesina, ossia lo Statuto.
È partita da Cavalese l'operazione ascolto, un intero semestre per la partecipazione di tutti i trentini. Nella prima uscita pubblica della Consulta a inizio aprile, Falcon ha fissato alcuni concetti chiave. Uno: si invita la popolazione a esprimere opinioni e proposte, ma si chiede di capire che l'organismo dei 25 non è una controparte della cittadinanza, è essa stessa strumento di partecipazione. E con questa legittimazione ha fin qui lavorato e lavorerà ancora. Due: i sei mesi di lavoro per stendere il documento preliminare sono trascorsi all'insegna della positività e dell'assenza di strumentalizzazioni politiche di sorta. Tre: non sappiamo se si arriverà effettivamente a un nuovo Statuto, "ma intanto ci ragioniamo. Le buone idee non vanno mai perdute, il futuro ci dirà quanto saranno percorribili. Forse oggi – ha aggiunto il professore con ottimismo – una riforma sobria e concreta dello Statuto potrebbe anche essere discussa a Roma, senza troppi pericoli per l'autonomia". Quattro: si sta confezionando un'idea di Statuto che si confronti con la Costituzione così come è stata riformata nel 2001. In quell'occasione il regionalismo italiano è mutato, in precedenza l'assetto era diverso, ad esempio era Roma che promulgava le leggi regionali. Ebbene, il nostro Statuto è ancora fermo all'epoca ante-2001, anzi per molti versi parla ancora il linguaggio della Costituzione del '48. Il contrasto è stridente, per questo occorre intervenire. E per rivedere il ruolo dell'ente Regione. "Oggi – ha affermato ancora il presidente – chi governa la Provincia di Bolzano non è per la sua soppressione secca, circostanza questa che ci incoraggia a ragionare su una nuova Regione, che risulti utile a entrambe le comunità". Il presidente ha poi commentato la recente audizione in Consulta del governo provinciale, Rossi in testa: "Spesso la visione della Giunta è parsa aderire a quella della Consulta, qualche altra volta invece più distante e prudente, di sicuro orientata a rivendicare a sé certe prerogative piuttosto che a cederle al Consiglio provinciale, come si è invece ipotizzato". Un ultimo messaggio importante: la Consulta a fine periodo partecipativo si riunirà ancora per due mesi e redigerà un documento definitivo. Se c'è motivo di immaginare una successiva proroga della sua esistenza, eventualmente sarà per tentare la stesura di un vero e proprio articolato, un disegno di legge costituzionale su cui poi i Consigli provinciali e regionale possano direttamente lavorare e decidere. È un'opzione aperta.

LA VOCE DELLA CONSULTA DEGLI STUDENTI.
È cominciata il 14 marzo l'operazione di ascolto della cittadinanza, con un incontro della Consulta con l'omonima Consulta provinciale degli studenti, a palazzo della Provincia. L'organismo presieduto da **Stefano Auriemma** ha mostrato di conoscere bene gli spunti del documento preliminare per la riforma statutaria. E ha detto la propria, auspicando ad esempio l'introduzione nel nostro sistema istituzionale delle petizioni on line. Ancora, gli studenti hanno ipotizzato che la loro Consulta possa avere iniziativa legislativa riconosciuta. Quest'ultima proposta – l'hanno spiegato il presidente Falcon e il vice Woelk – è di ben difficile praticabilità. Ma il valore intanto è stato quello della riflessione propositiva e attiva da parte dei cittadini più giovani.

LA PRIMA ASSEMBLEA PUBBLICA TERRITORIALE: A CAVALESE.
È andata bene, al Palafiemme. Il 3 aprile scorso la sala nel centro fiemmese era piena, gli interventi del pubblico sono stati numerosi, si è sentita voglia di autonomia. A porgere il saluto sono stati il sindaco **Silvano Welponer** e il presidente della Comunità **Giovanni Zanon.** Ecco temi e accenti usati dai cittadini che hanno preso il microfono: il primo intervento ha evocato l'autodeterminazione del Trentino (ma Falcon ha detto subito la sua totale impraticabilità, giuridica e politica). Poi si è passati a spunti più realistici: la proposta di passare ulteriori competenza dalla Regione alle due Province; il timore che il momento storico non sia propizio ad alcun tentativo parlamentare di riforma del nostro Statuto; l'Euregio, da portare dentro la carta statutaria; l'innovazione, la ricerca scientifica, la formazione e l'informazione dei cittadini come possibili competenze

della Regione (Falcon ha aggiunto un riferimento alla materia del libro fondiario); la diversità di genere da valorizzare (ne ha parlato **Elena Gianmoena** dell'Associazione Voce delle Donne di Fiemme e Fassa); la proposta di citare in Statuto la Carta europea delle autonomie locali del 1985, mai recepita; il dubbio se vi siano i tempi tecnici per discutere in Consiglio regionale il progetto di riforma statutaria, prima che si chiuda questa XV legislatura (a fine 2018); un'altra competenza possibile per la Regione: l'istruzione, nel senso di un alto coordinamento che metta in comune le esperienze trentine e altoatesine, ad esempio per quel che riguarda l'apprendimento delle lingue straniere.
L'assessore **Mauro Gilmozzi**, che giocava in casa, ha difeso la legittimazione storica dell'autonomia trentina e contestato il luogo comune dell'autonomia speciale privilegiata ("solo Trento, Bolzano, Lombardia e Veneto oggi danno allo Stato più di quanto ricevono"). Per Gilmozzi urge tra l'altro rivedere il modo in cui si formano le norme di attuazione dello Statuto e disciplinare un sistema basato sull'intesa paritaria Stato-autonomie. L'assessore ha poi citato Belluno, Sondrio, Euregio, macroregione alpina (Eusalp) e Magnifica Comunità di Fiemme, realtà con cui lo Statuto deve misurarsi.
Raffaele Zancanella ha invitato a stendere un preambolo statutario che poggi l'autonomia sulla storia di autogoverno trentino e non solo sul Patto Degasperi-Gruber, che tra l'altro non menziona il Trentino! **Rodolfo Borga –** tra i membri della Consulta presenti, come **Fabio Pizzi** e **Giuseppe Detomas –** ha osservato che l'esercizio di analisi storica proposto da Zancanella puà rivelarsi anche pericoloso.

L'AUDIZIONE DEI DEPUTATI E SENATORI DEL TRENTINO.
Occasione importante e inedita di confronto, questa. L'onorevole **Lorenzo Dellai** è intervenuto per primo e ha definito il documento preliminare elaborato dalla Consulta come "un'agenda utile di discussione, che costituisce una buona base di lavoro. Condivido l'idea di dotare lo Statuto di un preambolo – ha detto – lo trovo doveroso perché avverto la necessità di richiamare i presupposti storici dell'autonomia e indicare i riferimenti alla nostra costituzione materiale. Trovo molto interessante, se non necessario, un riferimento non solo compilativo, all'idea di cooperazione euro-regionale. Un altro punto è quello dell'architettura istituzionale di questa nostra comunità regionale. Sono convinto che si potrebbe fare qualche passo in più per immaginare una dimensione regionale che non sia riconfigurabile nel classico menù "territorio, organi, competenze". Va ribadita – ha continuato l'ex presidente della Provincia – l'unicità dello Statuto, questo è il vero ancoraggio. Condivido il giusto ruolo attribuito nel documento alle minoranze linguistiche. Riguardo al tema dei Comuni, sono d'accordo a riconoscere loro maggiore centralità. Trovo sia da approfondire però un punto molto delicato: il principio municipalistico e il territorio intermedio che corrisponde alle valli. Riguardo ai temi finanziari, il compito è quello di rafforzare l'idea del patto Stato-autonomie, forse provando a introdurre un riferimento più pregnante in tema di entrate. La nostra è una finanza derivata, è un'autonomia basata sul prelievo".
Il senatore **Sergio Divina** ha iniziato il suo intervento dicendo che "abbiamo uno Statuto invidiato anche all'estero, che sta dando ancora frutti e ha capacità di reggere. Il nocciolo vero è quello del sistema finanziario. Autonomia significa più libertà. Se diciamo tu sei libero di andare dove vuoi, quanto lontano, dipenderà anche dai soldi che hai in tasca. Tutte le nostre competenze dipendono dalle risorse".
Il senatore **Vittorio Fravezzi** ha detto invece che sarebbe fatale una divaricazione finale fra Trento e Bolzano sulla riforma statutaria. Ha usato la definizione di "Regione utile" e giudicato utile anche la prassi in at-

PARTECIPARE ALLA RIFORMA DELLO STATUTO
COLTIVARE L'AUTONOMIA DEL TRENTINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL

LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI

6 MESI di tempo

DA MARZO A SETTEMBRE 2017

15 INCONTRI

15 gli incontri sui territori in calendario per

- **CAPIRE** di cosa si tratta: c'è un documento, elaborato dalla Consulta, con 8 ambiti tematici che definiscono la cornice della riforma dello Statuto;
- **DISCUTERE** con i componenti della Consulta e confrontarsi tutti insieme sul percorso di riforma dello Statuto speciale del Trentino - Alto Adige/Südtirol;
- **PROMUOVERE** la partecipazione di cittadini, enti, associazioni, organizzazioni attive in Trentino.

LA PARTECIPAZIONE È SEMPLICE:

- **ONLINE**, su ¡oPARTECIPO (sezione di www.riformastatuto.tn.it)
- agli **INCONTRI** sui territori
- con **EMAIL** indirizzate a riformastatuto@consiglio.provincia.tn.it
- con **LETTERA** indirizzata a *Consulta per la riforma dello Statuto c/o Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Via Manci 27, 38122 Trento.*

ISCRIVITI E ACCEDI A ¡oPARTECIPO

come **CITTADINO**
clicca su "iscriviti", metti nome, cognome, nickname, indirizzo email e una password;

come **ORGANIZZAZIONE**
clicca su "iscriviti", scrivi il nome dell'organizzazione, indica una email e una password.

COSA PUOI FARE SU ¡oPARTECIPO?

COMMENTARE i contenuti elaborati dalla Consulta (il documento preliminare) o da altre persone che hanno partecipato;

CONDIVIDERE un'idea con "aggiungi nuova proposta", all'interno di un ambito tematico. Altri potranno interagire e commentare a loro volta.

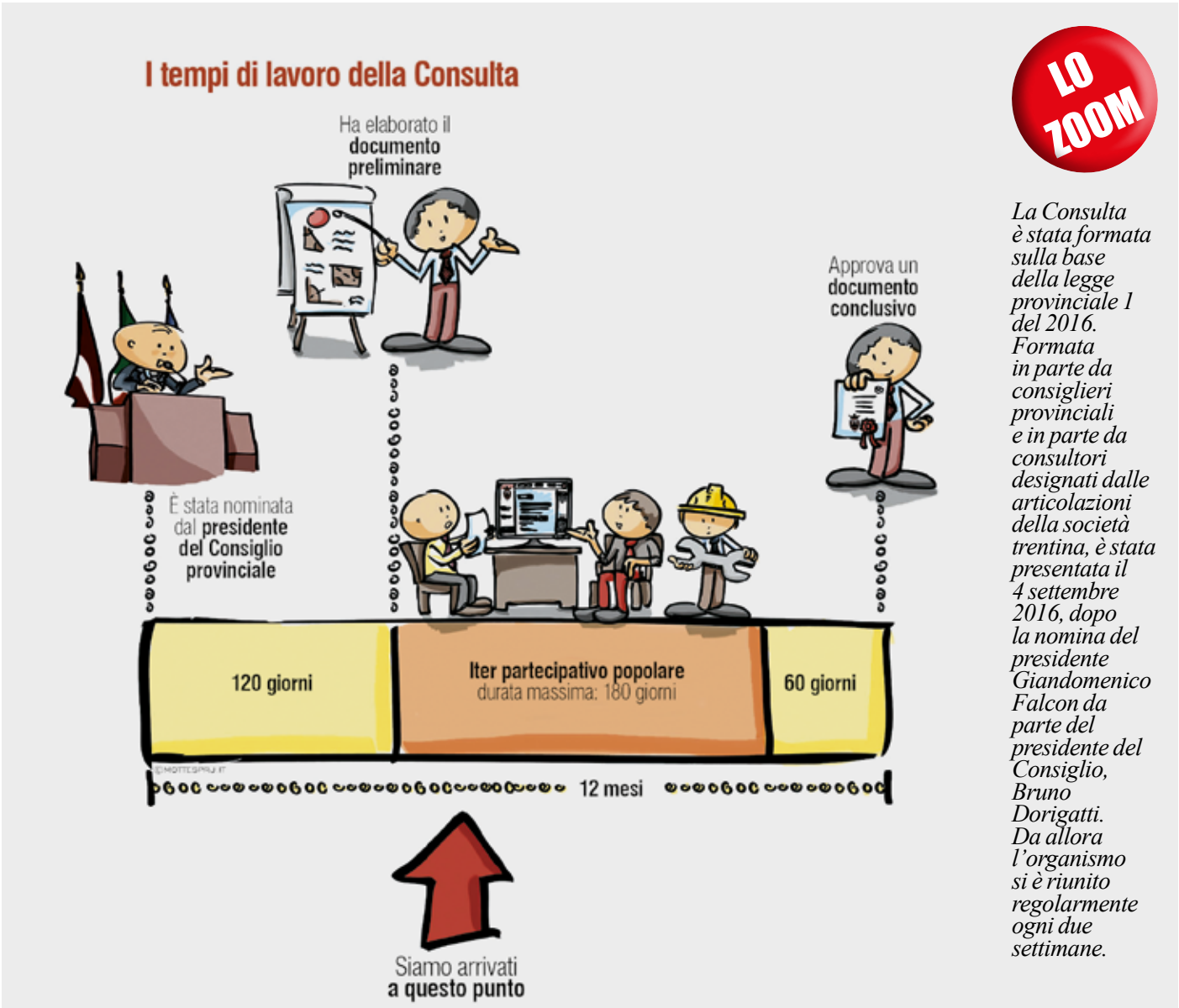
Alla email indicata arriverà un messaggio con un link per confermare l'iscrizione. Fatto? Ora puoi accedere alla piattaforma (barra in alto, "accedi") e partecipare alla riforma dello Statuto.

A settembre 2017, chiusa la fase di partecipazione, tutti i contributi saranno analizzati e valutati in base a criteri di pertinenza e coerenza ai temi della riforma dello Statuto, di non contraddittorietà e di compatibilità normativa.

Qualcuno evoca anche l'autodeterminazione come messaggio provocatorio da indirizzare a Roma, ma è stato chiarito che la riforma dev'essere concepita in modo realistico, pensando al Parlamento

Il presidente Falcon: in autunno si potrebbe anche prorogare il mandato alla Consulta, qualora si puntasse alla stesura di un vero articolato da mettere poi nelle mani della politica

, ma una nuova Regione



LO ZOOM

La Consulta è stata formata sulla base della legge provinciale 1 del 2016. Formata in parte da consiglieri provinciali e in parte da consultori designati dalle articolazioni della società trentina, è stata presentata il 4 settembre 2016, dopo la nomina del presidente Giandomenico Falcon da parte del presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti. Da allora l'organismo si è riunito regolarmente ogni due settimane.

to della staffetta dei presidenti delle due Province alla testa della Regione, posto che grazie ad essa ora accade che periodicamente l'ente sia affidato a un esponente di lingua tedesca altoatesino. Il senatore ha detto no alla riduzione del numero dei consiglieri provinciali e auspicato invece un catalogo completo e chiaro delle competenze legislative dell'autonomia, utile anche per rendere plastico all'esterno il carico di responsabilità che Trento e Bolzano si assumono in cambio del particolare loro regime finanziario. Infine: serve introdurre un sistema di valutazione delle politiche pubbliche, che sia vincolante e che sperimenti nuove modalità in questo campo. Sarà utile anche per rafforzare nei trentini la percezione dell'utilità ed efficienza dell'autonomia speciale nella loro terra.

Franco Panizza ha detto che sarebbe "utilissima" la ventilata norma di attuazione che passasse alle autonomie la competenza sulle agenzie fiscali, "e mi stupisco – ha aggiunto – che Dellai ed io siamo gli unici a sostenerlo con forza". Il senatore autonomista ha auspicato che la riforma statutaria si occupi del recupero al Trentino dei territori ex-Impero rimasti esclusi dall'autonomia speciale.

Infine il senatore **Giorgio Tonini**: a livello nazionale – ha osservato – c'è un consolidato di opinione pubblica secondo il quale in Trentino le cose funzionano e c'è molto senso civico, ma sempre secondo questa opinione, noi riceviamo più soldi di quanti ce ne spetterebbero. Occorre allora fare trasparenza sulla realtà dei nostri conti con lo Stato, in modo da non essere più considerati quelli che viaggiano sulla corriera senza aver pagato il biglietto. Il senatore ha poi spezzato una lancia per una nuova denominazione della P.a.t. come "Comunità autonoma" e della Regione come "Unione regionale". L'esponente Pd ha giudicato che si potrebbe togliere al Consiglio regionale il ruolo legislativo, lasciando "che decidano i Consigli provinciali". Altra critica forte: sarebbero "insostenibili" gli attuali 4 livelli istituzionali in un territorio come il Trentino.In attesa di audire anche gli on. **Riccardo Fraccaro, Mauro Ottobre e Michele Nicoletti**, Falcon ha fatto una considerazione importante: la Consulta potrebbe provare anche a formulare la teoria del *residuo fiscale*, come metodo applicabile a tutte le regioni per stabilire la corretta dotazione finanziaria in rapporto con lo Stato. **Fabio Pizzi** ha chiesto invece ai colleghi di osare di più nella formulazione del preambolo statutario, nel senso di menzionare espressamente tra i fondamenti dell'autonomia speciale trentina anche la millenaria storia di istituti come *le Regole di Spinale e Manèz, le Consortele di Rabbi, le Asuc e la Magnifica Comunità di Fiemme*, prove concrete di una consolidatissima tradizione e vocazione all'autogoverno locale.

LA SECONDA ASSEMBLEA PUBBLICA TERRITORIALE: IN PRIMIERO.

La seconda sortita sul territorio da parte della Consulta – per la regia questa volta del vicepresidente, **Jens Woelk** – è avvenuta il 12 aprile, a Tonadico, dove erano presenti anche i consultori **Donata Borgonovo Re, Martina Loss e Lorenzo Baratter.**

"Mai come ora l'autonomia del Trentino Alto Adige non si deve ritenere scontata", ha esordito **Roberto Pradel**, presidente della Comunità di valle. **Daniele Gubert**, assessore di Imer, è intervenuto per primo sostenendo che "lo Statuto dovrebbe contenere un disegno dell'organizzazione interna delle autonomie locali". **Cesare Cerchio**, consigliere della Casa di Riposo, ha invece proposto una riflessione sul ruolo di ogni cittadino rispetto all'autonomia, "che deve essere responsabile ed eticamente coerente con la Specialità".

Sarebbe molto importante – si è detto – educare all'autonomia. Se siamo autonomi – ancora – dobbiamo essere più bravi degli altri, come insegnò Degasperi.

È poi intervenuto **Marco Depaoli**, già presidente del Consiglio regionale, che ha posto nuovamente questa domanda: "Quale è il raccordo fra Trento e Bolzano e il futuro della Regione? L'Autonomia del Trentino esiste perché abbiamo dentro di noi un'autonomia dei luoghi. È importante affinare insieme un documento. Ma il testo finale deve essere unico fra Trento e Bolzano, se ci presentiamo con due documenti distinti l'esito sarà più negativo che altro".

Anche il consigliere provinciale **Marino Simoni** ha preso la parola, per dire che è essenziale perseguire e raggiungere la pari dignità tra tutte le istituzioni territoriali del nostro Trentino (e si tratta del tema forte dei rapporti di potere reali tra Provincia e Comuni). Ha aggiunto poi che oggi, a differenza che nella realtà sudtirolese, il processo di autonomia del Trentino è più debole rispetto al passato.

Maurizio Gaio ha voluto dire invece che è importante vedere l'autonomia con una prospettiva di futuro: "Vorrei uno Statuto che dicesse che noi viviamo in una regione alpina, transfrontaliera ed europea". **Patricio Orsega** ha chiesto se c'è "una riflessione sui futuri cittadini trentini. Mi sto accorgendo sempre di più, come insegnante, che le nuove generazioni stanno perdendo la loro identità. Da parte vostra c'è in programma di dialogare con le scuole e con i futuri cittadini?"

Il signor **Rattin** ha ricalcato il tema: "Non si può chiedere che nelle scuole primarie venga insegnata la storia dell'Autonomia"?

La consigliera provinciale **Donata Borgonovo Re** ha osservato che in questi anni abbiamo visto profondamente trasformata la nostra realtà territoriale. Dal futuro non possiamo estromettere la parola solidarietà: fra cittadini, fra istituzioni, fra comunità. La dimensione di solidarietà deve essere un tratto distintivo dell' autonomia, proprio perché abbiamo provato che cosa può fare l'autogoverno per le nostre comunità". Anche **Martina Loss** (consultrice) ha chiesto di riflettere sul senso di responsabilità che ogni cittadino dovrebbe avere per valorizzare l'autonomia speciale.

Jens Woelk ha risposto sull'argomento giovani, dicendo che "si potrebbe creare un canale in cui i giovani possano esprimersi anche prima dei 18 anni, attraverso strumenti come le petizioni". Circa il ruolo dei Comuni, Woelk ha affermato che "i municipi sono il nucleo stesso dell'autonomia. Dovranno avere allora una dignità statutaria e partecipare con pienezza al sistema Provincia complessivo".

LA TERZA ASSEMBLEA PUBBLICA TERRITORIALE: A PERGINE.

Il 3 maggio non c'è stata molta partecipazione e **Bruno Groff** – vicepresidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, sindaco di Frassilongo e presidente dell'Istituto Culturale Mocheno – ha avuto motivo di dire che occorre far capire alle persone che questa riforma non è solo per gli addetti ai lavori. Su proposta di **Matteo Carlin**, assessore di Caldonazzo, e dello stesso Groff, l'idea è dunque quella di promuovere un secondo incontro. **Matteo Cosulich**, componente della Consulta (presente assieme ai colleghi **Carlo Borzaga, Martina Loss e Anna Simonati**) ha coordinato la serata, spiegato i tecnicismi della riforma e le proposte concrete elaborate dalla Consulta. Circa l'ipotesi di dotare lo Statuto di un preambolo, il professore ha detto che l'idea è di "dare un'anima alla Carta, in modo che possa essere interessante anche per i non giuristi"; sulla Regione, l'orientamento della Consulta – ha detto – è che debba essere "leggera, ma non evanescente"; sulle minoranze linguistiche e, in particolare, le iper-minoranze (mocheni e cimbri) si potrebbero esprimere ulteriori forme di rappresentanza; il tema dei Comuni ha a che fare con la "valorizzazione dell'autonomia che viene dal basso".

Emanuele Curzel, consigliere della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, suggerisce che lo Statuto diventi "un testo essenziale, funzionale, senza auspici né chiacchiere". La sua proposta è quindi: niente preambolo. Il consigliere giudica poi "inappropriato" ribattezzare la Provincia come "Comunità".

C'era anche il consigliere provinciale **Walter Kaswalder** e ha sostenuto che in Statuto andrebbe provocatoriamente inserito un riferimento all'autodeterminazione, come messaggio nei confronti dello Stato. Cosulich ha replicato che la riforma dovrà ottenere il voto parlamentare, pertanto sarebbe inutile e pericoloso ragionare in questa direzione. Il presidente **Bruno Dorigatti** è intervenuto per ricordare che la riforma dello Statuto rappresenta una sfida per il Trentino, su cui "va trovato un accordo *del possibile* in tempi brevi". Per **Renzo Anderle**, ex sindaco di Pergine ed ex consiglie-

re provinciale, un preambolo è opportuno poiché "serve un riferimento alla storia e alla territorialità". Inoltre, "va trovato un nuovo ruolo per la Regione, come ente di coordinamento su temi come acqua, energia, inquinamento, viabilità e trasporti, non per forza con un mandato legislativo". "Mi aspetto che la riforma dello Statuto – ha detto il cittadino **Sbetti** – crei le condizioni per un maggiore sviluppo economico". **Matteo Carlin** ha auspicato un rafforzamento del ruolo dei Comuni, poiché oggi "sono tante le norme provinciali che i comuni subiscono". **Bruno Grisenti**, vicesindaco di Baselga di Pinè, ha parlato di autodeterminazione e Euregio, ritenendo di scarso interesse una riforma dello Statuto che va solo a riperimetrare le competenze.

Costumi ladini. La tutela delle minoranze linguistiche è tra i temi della riforma statutaria e al centro di un disegno di legge costituzionale che sta avanzando alla Camera e in Senato

Da annotare anche il primo sì alla Camera e al Senato al d.d.l. costituzionale di Alfreider e altri, che porta nello Statuto nuove prerogative per ladini, mocheni, cimbri e per il Comun general de Fascia

La parola ai territori

Non è certamente agevole, per il cittadino, avvicinarsi a questa materia: lo Statuto speciale – nato nel 1948 e riformato nel 1972 – è uno strumento giuridico che si presenta con tutti i suoi tecnicismi e disciplina l'architettura istituzionale della Regione Autonoma e delle due Province Autonome di Trento e di Bolzano. Pure, la legge provinciale 1 del 2016 ha voluto investire sul coinvolgimento di tutta la cittadinanza e di tutte le articolazioni della società trentina in quest'opera di manutenzione e ristrutturazione della carta sulla quale si fonda la peculiare autonomia dei nostri territori. Ecco dunque il semestre dedicato alla partecipazione, di cui in queste pagine riassumiamo tutte le modalità e le occasioni, a partire dagli incontri pubblici nelle valli (qui a lato si può consultare il calendario). Va detto con chiarezza che si tratta anzitutto di un'operazione culturale, posto che non sappiamo se e quando gli esiti del lavoro della Consulta per la riforma statutaria potranno essere recepiti dalla politica e trasformati in un percorso parlamentare per l'approvazione della necessaria legge costituzionale. Hanno dunque piena legittimità domande come quella che Alessandro Largaiolli, consigliere comunale di Dimaro Folgarida, ha posto ad esempio all'assemblea pubblica del 9 maggio a Malé: cosa succede se prossimamente il Parlamento non dovesse approvare lo Statuto? L'importante – questo l'ha detto più volte il presidente della Consulta, Falcon – è intanto preparare buone idee e

mettere a fuoco il formato di Statuto che si vorrebbe per gli anni a venire, in attesa del momento opportuno per "sfidare" Roma sull'aggiornamento e definitivo consolidamento della nostra autonomia. Dagli incontri nelle Comunità stanno arrivando peraltro molti spunti utili alla Consulta, che dovrà passare – quest'autunno – dal documento preliminare a quello conclusivo. Sempre a Malé, **Salvatore Ferrari** ha proposto ad esempio di riprendere le osservazioni di **Francesco Palermo**, presidente della Commissione dei Sei, per una riforma – dentro lo Statuto – anche dell'organismo paritetico Stato-Regione-Province, che mette mano ad aspetti puntuali dello Statuto stesso attraverso le cosiddette norme di attuazione. Si tratterebbe insomma di riformare la Commissione dei 12 per aprirla di più ai cittadini.

Si susseguono poi le considerazioni sul futuro dell'ente Regione: **Carlo Borzaga**, componente della Consulta, ha detto che sarebbe importante attribuirle delle competenze, non quelle vecchie, ma altre e nuove, che abbiano senso a livello regionale. La Regione dovrebbe inoltre avere una funzione di coordinamento tra le due province e trattare per l'intero territorio a livello comunitario europeo. **Laura Ricci**, sindaca di Croviana e rappresentante in Consulta per il Consiglio delle Autonomie Locali, ha ricordato la discussione in Consulta in merito al ruolo dei Comuni: "nel documento preliminare è stato ribadito il ruolo più incisivo ed efficace in termini di decisioni strategiche che i Comuni potrebbero avere nel nuovo Statuto".

Va detto che la discussione sui temi statutari si sta sviluppando su molti piani diversi. Non ci sono solo, in questa fase, gli incontri territoriali. Sono infatti "spuntati" anche convegni tematici: in aprile ad esempio la **Biblioteca Archivio del Centro studi sulla storia dell'Europa orientale**, in collaborazione con la **Fondazione Museo Storico del Trentino**, ha promosso una riflessione di notevole spessore, che ha dato voce a molte personalità. È stato interessante sentire il senatore della Svp, **Karl Zeller**, ragionare sull'attuale "fase delicata dell'autonomia" e spendersi per un accordo "necessario" tra trentini e altoatesini attorno allo Statuto comune ed unico. In questi anni – ha detto Zeller – lo Stato ha avuto fiducia nella nostra capacità di gestire il Tavolare e la Giustizia, ora è in discussione il tema delle entrate fiscali. Ciò è stato possibile solo perché Bolzano e Trento hanno agito insieme. "Abbiamo tutti interesse che la nostra casa comune abbia un tetto solido e mura da abitare. Agire insieme è interesse di entrambi". Lo storico **Vincenzo Calì** ha espresso un giudizio sul documento preliminare della Consulta laddove parla di Regione ("debole"), mentre l'onorevole **Lorenzo Dellai** – a domanda di **Giuseppe Ferrandi** – ha risposto dicendo di non vedere al momento la possibilità di portare avanti in Parlamento una riforma dello Statuto, non nel corso di questa legislatura. Mentre sul senso della Convenzione e della Consulta, Dellai invita a guardare la prospettiva lunga, ossia a far sì che la discussione sulla riforma dello Statuto divenga fatto comunitario e collettivo.

Un altro fronte di lavoro è quello "ordinario" che continua proprio a livello parlamentare, dove la Camera (11 gennaio) e il Senato (10 maggio) hanno da poco approvato in prima lettura (serve il doppio passaggio) un disegno di legge costituzionale **Alfreider, Gebhard, Plangger e Schullian**, che riguarda i ladini nel nostro Statuto. Il testo riguarda in larga parte la Provincia di Bolzano e rafforza le prerogative della minoranza ladina. Alcune norme però riguardano il Trentino. Si prevede in particolare che in Consiglio regionale «Possono svolgersi sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mocheni e del gruppo linguistico dei cimbri». All'articolo 102 dello Statuto, quello che prevede la valorizzazione della cultura ladina, mochena e cimbra trentina e l'insegnamento del ladino e del tedesco nelle scuole delle nostre isole linguistiche, si aggiunge ora un comma: «Al **Comun General de Fascia** (…) la regione e la provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina». Il consigliere provinciale ladino, **Giuseppe Detomas** – che aveva proposto questa specifica norma – ha subito espresso grande soddisfazione.

L'AGENDA

15 INCONTRI NELLE VALLI

La Consulta incontra i cittadini per presentare il documento preliminare con le linee guida per la riforma dello Statuto e promuovere la partecipazione.

3 aprile, Val di Fiemme
12 aprile, Primiero
3 maggio, Alta Valsugana e Bersntol
9 maggio, Valle di Sole
15 maggio, Valle dei Laghi
23 maggio, Palù del Fersina
26 maggio, Val di Fassa
30 maggio, Alto Garda e Ledro
6 giugno, Valsugana e Tesino
12 giugno, Paganella
15 giugno, Valle di Cembra
19 giugno, Rotaliana-Königsberg
22 giugno, Val di Non
28 giugno, Vallagarina
4 luglio, Giudicarie
12 luglio, Altipiani Cimbri

3 LABORATORI SULL'AUTONOMIA

Coltivare l'Autonomia, 8 ambiti tematici come bussola.

26 maggio, con i ladini in Val di Fassa
12 luglio, con mocheni e cimbri sugli Altipiani Cimbri
settembre, a Trento per la Festa dell'Autonomia

5 AUDIZIONI PUBBLICHE

Coltivare l'Autonomia, ascoltare diversi punti di vista

27 marzo, con la Giunta provinciale
10 aprile, con i Parlamentari eletti in Trentino
15 maggio, con la Convenzione di Bolzano
12 giugno, con la società civile organizzata
17 luglio, con la Commissione dei 12

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PARI OPPORTUNITÀ tra donna e uomo

IN COLLABORAZIONE CON Latte Trento *Ti vuole bene*

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'**ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA** CONTRO LE DONNE

SE TI AMA *TROPPO* NON TI AMA **AFFATTO**

I luoghi comuni legittimano la violenza: **liberatene.**

I bilanci 2016 dei gruppi consiliari

Ecco i resoconti sull'utilizzo dei contributi assegnati dal Consiglio provinciale. La Corte dei Conti, sezione di controllo di Trento, ha accertato e dichiarato la regolarità dei rendiconti di tutti gli undici gruppi attivi in Consiglio

La Sezione di controllo regionale della Corte dei Conti ha accertato la piena regolarità dei rendiconti 2016 presentati dai Gruppi consiliari provinciali. La pronuncia della Corte, presieduta da Diodoro Valente, spiega che i gruppi hanno fornito nei termini indicati i chiarimenti richiesti sulle poste dei propri rendiconti. L'esito del controllo operato dai magistrati contabili è positivo, nel senso che attesta la veridicità e correttezza delle spese, posto naturalmente che non compete alla Corte dei Conti valutare il merito dell'utilizzazione dei fondi riservati, che il Consiglio mette a disposizione delle diverse forze presenti nell'Assemblea legislativa. I magistrati hanno in particolare verificato che le spese sostenute dai gruppi siano strettamente inerenti e coerenti con l'attività istituzionale dei gruppi stessi (e in nessun modo con quella dei rispettivi partiti politici). È stata anche controllata la voce di spesa relativa al personale dei gruppi, il rispetto dei contratti di lavoro e dei versamenti previdenziali. In alcuni casi era stata richiesta la rielaborazione dei rendiconti, in ragione di alcune carenze ed errori formali di contabilizzazione. Solo in pochi altri è stata richiesta la regolarizzazione di alcune voci di spesa non correttamente contabilizzate.

La Corte – con la pronuncia che porta anche la firma del magistrato relatore Massimo Agliocchi – ha chiarito che dovrà sempre essere motivata in modo dettagliato la modalità per il calcolo delle quote assegnate ai dipendenti dei gruppi a titolo di Foreg (premio produttività), in particolare tenendo conto delle assenze dal servizio. Un'altra raccomandazione riguarda le spese per consulenze e studi, cui si dovrà ricorrere solo quando risulti impossibile utilizzare risorse interne al Consiglio provinciale.

AMMINISTRARE IL TRENTINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Altre entrate (specificare: ravvedimento operoso anno precedente sul conto per le spese di funzionamento)	9,97
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	3.393,61
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	8.041,07
Totale entrate	**62.194,65**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo comprese di spese e oneri bancari	29.675,71
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale (compreso INAIL)	13.992,53
2b) Versamento ritenute fiscali riferite al pagamento IRAP con fondo per spese di funzionamento	12,00
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	1.287,44
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	110,88
9) Spese di cancelleria e stampati	288,06
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	1.814,60
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Spese bancarie conto di gestione	249,53
Totale uscite	**47.430,75**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	3.367,62
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	8.041,07
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50,759,97
USCITE pagate nell'esercizio	47.430,75
Fondo di cassa contanti al 31.12.2016	25,99
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	5.355,11
Fondo di cassa finale per spese di personale	9.382,80

Il presidente del gruppo consiliare - Nerio Giovanazzi

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol – sede di Trento – ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

CIVICA TRENTINA

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	13.672,22
2) Fondi trasferiti per spese di personale	107.000,00
3) Altre entrate	20,69
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	7.134,94
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	21.972,01
Totale entrate	**149.799,86**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	66.078,96
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	62.099,66
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	8.222,80
6) Spese consulenze, studi e incarichi	0,00
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	99,32
9) Spese di cancelleria e stampati	775,15
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	3.296,68
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	417,30
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	100,00
16) Altre spese: a) spese bancarie 418,35; b) commercialista 1.847,32; c) sicurezza 353,80; d) IRAP 2.966,00	5.585,47
Totale uscite	**146.675,34**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	7.134,94
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	21.972,01
ENTRATE riscosse nell'esercizio	120.692,91
USCITE pagate nell'esercizio	146.675,34
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	2.331,13
Fondo di cassa finale per spese di personale	793,39

Trento, 27 gennaio 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Rodolfo Borga

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol – sede di Trento – ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

FORZA ITALIA

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Altre entrate (interessi bancari attivi, funzionamento + personale)	9,70
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	189,73
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	224,62
Totale entrate	**51.174,05**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	32.988,56
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	8.790,24
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	0,00
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	91,49
9) Spese di cancelleria e stampati	416,40
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	539,99
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	559,98
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	920,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	100,00
16) Altre spese (spese bancarie e interessi passivi, funzionamento - IRAP - commercialista assistenza contabilità gruppo)	3.215,99
Totale uscite	**47.622,65**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	189,73
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	224,62
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.759,70
USCITE pagate nell'esercizio	47.622,65
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	105,58
Fondo di cassa finale per spese di personale	3.445,82

Trento, 25 gennaio 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Giacomo Bezzi

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

GRUPPO MISTO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	13.831,95
2) Fondi trasferiti per spese di personale	65.929,29
3) Altre entrate: interessi attivi c.c.b.	1,20
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	4.811,96
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	2.942,39
Totale entrate	**87.516,79**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	32.888,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	17.186,61
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	2.378,19
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	5.892,69
7) Spese postali e telegrafiche	95,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	2.273,87
9) Spese di cancelleria e stampati	730,22
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	3.116,47
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	1.003,66
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	1.545,40
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	987,28
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16a) Spese conto corrente bancario	251,90
16b) IRAP	62,00
Totale uscite	**68.411,29**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	4.811,96
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	2.942,39
ENTRATE riscosse nell'esercizio	79.762,44
USCITE pagate nell'esercizio	68.411,29
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	2.686,62
Fondo di cassa finale per spese di personale	16.418,88

Trento 26 gennaio 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Massimo Fasanelli

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

LEGA NORD TRENTINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.00,00
3) Altre entrate (versamento ravvedimento operoso c/c 36)	18,75
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	1.703,00
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	11.140,78
6) Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	50,00
7) Altre entrate (versamento ravvedimento operoso c/c 38)	5,20
Totale entrate	**63.667,73**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	22.952,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	16.632,89
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	378,79
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi c/c personale	1.148,95
6bis) Spese consulenze, studi e incarichi c/c funzionamento	4.975,00
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	106,78
9) Spese di cancelleria e stampati	175,34
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	768,90
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Spese oneri bancari c/c spese di personale	191,88
17) Spese oneri bancari c/c spese di funzionamento	172,91
Totale uscite	**47.503,44**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	1.703,00
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	11.140,78
Fondo cassa contanti iniziale per spese funzionamento	50,00
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50,773,95
USCITE pagate nell'esercizio	47.503,44
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	1.272,82
Fondo di cassa finale per spese di personale	14.841,47
Fondo cassa contanti finale per spese di funzionamento	50,00

Trento, 6 marzo 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Maurizio Fugatti

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

MOVIMENTO 5 STELLE

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.00,00
3) Interessi attivi netti c/c 07 - spese funzionamento	0,47
4) Interessi attivi netti c/c 08 - spese del personale	1,37
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	4.184,82
6) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	13.544,10
7) Rifusione sanzione IRAP versata con modello F24 del 24/12/2015	64,38
8) Altre entrate	7,78
Totale entrate	**68.552,92**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	28.587,56
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	11.829,87
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	108,44
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	45,01
6) Spese consulenze, studi e incarichi	2.393,32
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	227,27
9) Spese di cancelleria e stampati	864,28
10) Spese per duplicazione e stampa	122,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	747,44
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Spese bancarie del c/c - 07 - spese di funzionamento	187,77
17) Spese relative alla gestione/amministrazione del personale e adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/08	2.770,62
18) Spese bancarie del c/c - 08 - spese del personale	147,02
19) Altre spese: IRAP, imposte di bollo	112,79
Totale uscite	**48.143,39**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	4.184,82
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	13.544,10
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.824,00
USCITE pagate nell'esercizio	48.143,39
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	5.243,19
Fondo di cassa finale per spese di personale	15.166,34

Trento, 30 gennaio 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Filippo Degasperi

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

P.A.T.T.

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	47.245,83
2) Fondi trasferiti per spese di personale	229.565,15
3) Altre entrate (interessi attivi) c/c 876 e 878	84,36
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	64.794,47
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	32.518,31
Totale entrate	**374.208,12**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	117.908,59
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	96.366,47
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	6.403,74
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	14.875,65
6) Spese consulenze, studi e incarichi	20.101,54
7) Spese postali e telegrafiche	398,09
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	771,96
9) Spese di cancelleria e stampati	818,86
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	1.844,99
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	1.915,30
16) Altre spese: oneri bancari e IRAP	4.950,75
Totale uscite	**266.355,94**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	64.794,47
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	32.518,31
ENTRATE riscosse nell'esercizio	276.895,34
USCITE pagate nell'esercizio	266.355,94
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	66.405,00
Fondo di cassa finale per spese di personale	41.447,18

Il presidente del gruppo consiliare - Lorenzo Baratter

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	51.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	225.000,00
3) Altre entrate - interessi attivi	119,46
Rimborso assicurazione	350,00
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	75.985,04
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	33.173,00
Totale entrate	**386.377,50**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	101.350,65
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	90.281,90
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo*	2.135,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	5.505,18
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	3.422,59
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	7.366,53
9) Spese di cancelleria e stampati	1.320,85
10) Spese per duplicazione e stampa	390,43
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	2.007,64
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	1.187,79
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	1.217,91
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	1.639,07
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Spese valutazione rischi e sicurezza	1.044,00
IRAP	2.833,00
Spese bancarie	477,99
Totale uscite	**222.180,53**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	75.985,04
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	33.173,00
ENTRATE riscosse nell'esercizio	277.219,46
USCITE pagate nell'esercizio	222.180,53
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	103.161,70
Fondo di cassa finale per spese di personale	61.035,27

Trento, 1 marzo 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Alessio Manica

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.
*imputato come spesa funzionamento ai sensi lettera f) comma 4 articolo 1 allegato A.D.P.C.M. 21-12-2012

PROGETTO TRENTINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	17.250,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	90.000,00
3) Altre entrate (competenze bancarie attive)	3,55
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	14.315,12
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	8.208,75
Totale entrate	**129.777,42**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	42.936,03
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese personale F24	33.073,60
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	471,46
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	2.241,17
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	42,29
6) Spese consulenze, studi e incarichi	0,00
7) Spese postali e telegrafiche	133,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	2.502,92
9) Spese di cancelleria e stampati	1.981,22
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	846,00
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	585,60
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	49,99
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese (commissioni bancarie, imposta di bollo, elaborazione cedolini paga ed adempimenti in capo a datore di lavoro)	2.107,75
Totale uscite	**86.971,03**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	14.315,12
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	8.208,75
ENTRATE riscosse nell'esercizio	107.253,55
USCITE pagate nell'esercizio	86.971,03
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	23.319,90
Fondo di cassa finale per spese di personale	19.957,95

Trento, 1 marzo 2017
Il presidente del gruppo consiliare - Simoni Marino

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

UNION AUTONOMISTA LADINA

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Altre entrate	0,00
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	5.784,43
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	22.281,68
Totale entrate	**78.816,11**

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	12.976,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	6.553,24
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	366,00
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	26,22
9) Spese di cancelleria e stampati	219,60
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	0,00
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	27,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese (costi bancari e gestione paghe)	2.047,00
Totale uscite	**22.215,06**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	5.784,43
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	22.281,68
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.750,00
USCITE pagate nell'esercizio	22.215,06
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	8.848,61
Fondo di cassa finale per spese di personale	47.752,44

Trento, 31 dicembre 2016
Il presidente del gruppo consiliare - Giuseppe Detomas

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

UNIONE PER IL TRENTINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2016 al 31.12.2016 predisposto ai sensi dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	28.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	98.004,05
3) Altre entrate	0,00
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	7.511,70
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	32.414,86
Totale entrate	**166.680,61**

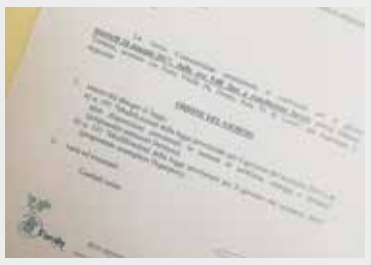
USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale	51.626,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per il personale	43.873,73
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	2.935,29
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	390,40
6) Spese per consulenze, studi e incarichi	26.744,40
7) Spese postali e telegrafiche	13,45
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	2.606,49
9) Spese di cancelleria e stampati	129,75
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	1.372,00
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	302,56
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese	4.416,82
Totale uscite	**134.410,89**

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	7.511,70
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	32.414,86
ENTRATE riscosse nell'esercizio	126.754,05
USCITE pagate nell'esercizio	134.410,89
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	285,83
Fondo di cassa finale per spese di personale	31.983,89

Trento, 31 dicembre 2015
Il presidente del gruppo consiliare - Gianpiero Passamani

Con deliberazione n. 5/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

LE FUCINE DOVE SI PREPARANO LE LEGGI



Le Commissioni permanenti del Consiglio provinciale in questa XV legislatura – aperta dal voto dei trentini nello scorso ottobre – sono cinque.
Vengono chiamate anche "Commissioni legislative" e di fatto sono una vera e propria "fucina" delle leggi provinciali. Ogni disegno di legge viene infatti assegnato dal Presidente del Consiglio a una di queste Commissioni, che provvede in una o più riunioni a esaminare il testo, a discuterlo, a sentire il parere di soggetti qualificati nelle materie in esame (audizioni). Il testo può essere modificato (si dice "emendato"), infine la Commissione può decidere di esprimere un voto, che peraltro non pregiudica in nessun modo quello

PRIMA

Presidente Mattia Civico

Il garante dei detenuti e dei minori ha superato il primo scoglio

Il 23 marzo la Prima commissione ha approvato il disegno di legge di Mattia Civico (Pd) per l'istituzione dei garanti dei detenuti e dei minori. Cinque i voti a favore, tra cui quello di Simoni (Progetto Trentino). Due i no, il primo di Borga (CT), l'altro di Fugatti (Lega), che ha preannunciato la richiesta di tempi non contingentati per l'esame del testo in aula. Per Civico istituire finalmente il garante dei detenuti dopo otto anni di dibattito, permetterà di tutelare alcuni diritti fondamentali di chi è privato della libertà (salute, formazione, rapporti con le persone vicine) e di recuperare i detenuti come prevede la Costituzione. Per Civico è poi importante darsi uno strumento istituzionale vicino ai detenuti. Secondo Maurizio Fugatti (Lega), affrontare oggi il tema del garante dei detenuti è destabilizzante, viste le difficoltà del carcere di Spini. E chi opera nella struttura guarderebbe al garante con sospetto. Per Rodolfo Borga (Civica Trentina) i due garanti non sono necessari e rischiano di creare problemi organizzativi all'ufficio del difensore civico.

Il problema del carcere, inoltre, sta negli scarsi mezzi disponibili rispetto al numero di detenuti, dovuto al mancato rispetto da parte dello Stato dell'accordo con la Provincia per la costruzione della struttura. Nerio Giovanazzi (AT) ha apprezzato la tenacia di Civico su questo ddl e Marino Simoni ha preannunciato il sì di Progetto Trentino, auspicando che l'ufficio di presidenza contenga il più possibile l'indennità dei due garanti.
Per Donata Borgonovo Re del Pd è importante istituire i due garanti, figure specializzate, ma va potenziato con competenze specifiche anche l'ufficio del difensore civico.
Per l'assessore Gilmozzi, infine, i due garanti potrebbero favorire la soluzione di problemi che se, non affrontati, rischiano di aggravare le tensioni sociali.
La Commissione ha poi respinto, con tre voti contrari e due astenuti, il disegno di legge proposto da Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) per permettere al difensore civico la possibilità di svolgere anche un secondo mandato. Per Civico e Borgonovo Re del Pd, contrari, il secondo mandato, pur valorizzando la competenza acquisita nel primo, potrebbe compromettere l'indipendenza del difensore civico.
Un ordine del giorno per trasmettere direttamente all'aula senza esame il disegno di legge proposto da Borga (Civica Trentina), che innalza da 5 a 10 mila abitanti la soglia per l'ineleggibilità dei sindaci in Consiglio provinciale, è stato approvato dalla Prima Commissione con quattro voti della maggioranza più quello di Simoni (PT) e due voti contrari (lo stesso Borga e Fugatti della Lega). Borga ha precisato che la sua non è una proposta ad personam, perché se l'obiettivo è di limitare i vantaggi competitivi elettorali, allora l'ineleggibilità andrebbe estesa anche al presidente del consorzio dei comuni e ai dirigenti delle maggiori associazioni e sindacati. Per questo il ddl sottopone al limite dei 10 mila abitanti anche i presidenti delle comunità di valle e del Consiglio dell'autonomie locali. Secondo Civico (Pd), mettere i bastoni tra le ruote all'elezione dei sindaci in Consiglio provinciale rischia di alimentare la crisi della classe dirigente. E lanciare continui segnali di ineleggibilità renderà difficile migliorare la qualità dei prossimi consigli. Un problema delicato come questo, per Borgonovo Re (Pd) va approfondito in aula con un dibattito scevro da pregiudizi. Il problema a suo avviso non consiste nella dimensione dei Comuni ma nel selezionare competenze utili alla funzionalità del Consiglio provinciale. Vista la complessità della materia, per l'assessore Gilmozzi è giusto prevedere con l'ordine del giorno una riflessione attenta sull'articolato in aula.
La Commissione ha infine respinto con tre voti contrari, due favorevoli e l'astensione di Walter Kaswalder (gruppo misto), un secondo disegno di legge di Rodolfo Borga, sulle gestioni associate e la revisione del sistema elettorale delle Comunità, i cui assessori e il cui presidente andrebbero a suo avviso nominati dalla conferenza dei sindaci.

TERZA

Presidente Mario Tonina

Via libera al regolamento edilizio aperto il dibattito sull'urbanistica

La Terza commissione ha dato parere positivo, con 4 sì e tre astenuti, al regolamento urbanistico provinciale, sul quale sono state ascoltate in le categorie interessate che hanno fatto presenti alcune difficoltà, soprattutto sulla semplificazione delle autorizzazioni. Il consigliere del Patt Lorenzo Ossanna ha presentato alcune osservazioni sulla necessità di rendere più chiare, per chi ha edifici vincolati da piani attuativi, le possibilità di fare interventi di modifica architettonica e di risanamento e sulle opere di bonifica sui terreni agricoli. Proposte che però, secondo Donata Borgonovo Re e Alessio Manica del Pd, non possono stravolgere la logica del piano attuativo. Altro punto che ha richiesto una discussione piuttosto lunga, la richiesta di poter realizzare ricoveri di cavalli di affezione, al di là dei criteri restrittivi previsti dalle norme urbanistiche. L'assessore Daldoss ha detto che su questo terreno si deve andare cauti perché c'è in rischio che il territorio si riempia di piccole strutture, che oggi sono consentite solo se si ha un appezzamento di almeno 5 mila metri o una casa adiacente. Il problema c'è comunque, hanno aggiunto Donata Borgonovo Re e Mario Tonina, e quindi andrebbe trovata una soluzione. Manica ha detto, invece, che il problema della proliferazione di ricoveri per animali o di piccole strutture agricole esiste e va trovata una soluzione razionale. Questo tema dei ricoveri per animali d'affezione e piccole strutture agricole, ha concluso l'assessore, si potrà affrontare con cautela, magari agendo sulle superfici necessarie, nel ddl sull'urbanistica. Infine, la consigliera Borgonovo Re ha detto di essere preoccupata perché il regolamento urbanistico -edilizio sembra andare contro le piccole attività, come tenere un cavallo o 40 arnie di api. Anche per Civettini serve attenzione alla ruralità che non può essere soffocata da piccole regole. Giovanazzi, che ha annunciato il suo voto di astensione, ha concluso ricordando che si deve stare attenti a non penalizzare i piccoli coltivatori.
Sempre in materia di urbanistica è stato aperto il ddl dell'assessore Daldoss per l'adeguamento della legge urbanistica e l'introduzione della Cila, la certificazione inizio lavori asseverata. Una nuova autorizzazione introdotta dalle norme nazionali e che, ha specificato l'assessore, non riguarda i lavori minuti ma solo quelli strutturali. Perplessità sono state espresse da Donata Borgonovo Re e da Ossana perché la Cila si aggiunge alle altre autorizzazioni e quindi non si va verso la necessaria semplificazione delle norme edilizie. Il ddl di Daldoss introduce inoltre un nuovo sistema di classificazione dei campeggi e introduce il principio delle aree di decoro, soprattutto nei centri, storici per permettere ai comuni di intervenire per rendere decorose, almeno per quanto riguarda le facciate, le case lasciate in cattivo stato dai proprietari. Sempre in materia urbanistica, Filippo Degasperi di 5 Stelle che riprende le sue proposte fatte nella discussione della legge urbanistica: la composizione delle commissioni edilizie; le limitazioni al consumo del suolo i percorsi partecipativi per l'allargamenti delle aree urbane; l'introduzione del censimento del già costruito prima di sacrificare altro suolo e, in relazione alla banca della terra, un censimento delle proprietà fondiarie in stato di abbandono. Carlo Daldoss ha fatto un 'apertura ai contenuti del ddl chiedendo però un approfondimento tecnico.

QUARTA

Esaminate le due pet su Villa Rosa e su ost

Alla Commissione presieduta da Giuseppe Detomas (Ual) sono occorse due riunioni per esprimere il parere favorevole alla delibera proposta dalla Giunta, che definisce gli indirizzi da utilizzare nella valutazione dei soggetti titolari dei servizi socio-assistenziali nella nostra provincia. L'assessore Luca Zeni, illustrando il provvedimento ne ha chiarito l'obiettivo: rendere sistematico l'utilizzo del metodo della valutazione già sperimentato positivamente dai Comuni di Trento e Rovereto e dall'Agenzia per la famiglia. Perplesso si è detto Walter Zanon (PT) e Cia (Gruppo misto). Ci sono state poi le audizioni sui disegni di legge dell'assessore alla salute Luca Zeni e di Filippo Degasperi (M5stelle), per costituire una rete per la sorveglianza epidemiologica veterinaria. Dai soggetti ascoltati sono emerse valutazioni favorevoli alla libera scelta del veterinario prevista dal testo di Degasperi, per cui l'assessore Zeni si è impegnato a cercare un accordo. Sono state inoltre programmate le audizioni sul testo unificato dei ddl di Avanzo (Patt), Viola (PT) e Civico (Pd) per il recupero delle eccedenze alimentari e la lotta agli sprechi.
Ad impegnare la Quarta Commissione è stato anche l'esame di due petizioni popolari riguardanti l'ospedale Villa Rosa di Pergine e il punto nascite dell'ospedale di Arco.
Su Villa Rosa l'organismo ha ascoltato Enza Palazzo, delegata del comitato che ha raccolto le firme della petizione popolare per la salvaguardia dei servizi sanitari erogati dall'ospedale. Palazzo ha lamentato la riduzione delle dotazioni radiologiche, la difficoltà di prenotare esami soprattutto nel periodo estivo, la mancata sostituzione di personale in pensione e la chiusura dell'attività ecografica, che costringe a recarsi a Borgo Valsugana, con gravi disagi. L'assessore Luca Zeni ha ricordato che a Pergine c'erano macchinari sottoutilizzati che sono quindi stati spostati a Borgo per permetterne un maggiore utilizzo. Nessun "taglio di dotazioni", dunque. Maurizio Centonze, direttore dell'Unità operativa multizonale, ha garantito che a Villa Rosa i tempi di attesa per il servizio sono sempre molto contenuti (8 giorni).
Per la riapertura del punto nascite dell'ospedale di Arco la Commissione ha sentito Riccardo Cargnel, Franca Bazzanella e Giovanni Perugini, primi firmatari della petizione popolare sostenuta da 12.000 firme e presentata anche allo scopo di sollecitare il mantenimento delle guardie mediche. La petizione chiede alla Provincia di battersi per l'apertura del punto nascite di Arco come riferimento di zona, anche a fronte del fatto che in loco è attivo un centro di procreazione assistita. Considerando l'ampio bacino di utenza che coinvolge anche Tione e Storo, i firmatari della petizione ritengono che sussistano anche sul piano demografico ed orografico le condizioni per giustificare il mantenimento del presidio. Altrettanto si può dire delle guardie mediche: a fronte di un risibile risparmio economico si creano disagi alla cittadinanza e si aggrava ulteriormente il carico di lavoro del Pronto Soccorso. Pur riconoscendo la delicatezza del tema l'assessore Zeni ha ribadito la posizione della Giunta: la Provincia ha già chiesto la deroga allo Stato per tenere aperto la struttura di Arco. Deroga non concessa dal Comitato percorso nascita nazionale, che ha analizzato la situazione concludendo, alla fine, che non vi siano condizioni svantaggiate tali da compensare la minor sicurezza per l'insufficiente numero di parti. Zeni ha aggiunto che presentare ora una nuova richiesta di deroga è difficilmente sostenibile e istituzionalmente scorretto, visto l'esame approfondito già compiuto. La Commissione ha ascoltato anche il deputato trentino Mauro Ottobre e il sindaco di Tenno Gian Luca Frizzi, che hanno lamentato lo scarso impegno profuso a loro avviso dalla Provincia nei confronti del ministero a sostegno delle ragioni dell'apertura del punto nascita di Arco.

Su proposta del presidente Detomas i consiglieri della Quarta Commissione hanno anche dedicato un momento di riflessione alla tragedia delle Albere, dove un padre ha ucciso i suoi due figli più piccoli prima di togliersi la vita. Un evento, ha detto Detomas, che ha scosso profondamente la comunità trentina e che sollecita un impegno maggiore per cogliere in anticipo i problemi delle persone e delle famiglie.
I membri dell'organismo hanno esaminato anche la relazione sulle attività svolta dalla Commissione pari opportunità nel 2016, ascoltando la presidente Simonetta Fedrizzi e, sempre in rappresentanza dell'organismo, Claudia Loro. Fedrizzi e Loro hanno evidenziato l'impegno profuso l'anno scorso dalla Commissione pari oppor-

decisivo rimesso all'assemblea legislativa. Le Commissioni si dividono le materie di competenza legislativa della Provincia Autonoma, nell'ultima pagina di questo giornale riportiamo il dettaglio e anche la composizione delle Commissioni, concepita in modo da garantire il rapporto tra maggioranza (4 membri) e minoranza (3 membri) consiliare.

Le Commissioni si riuniscono in forma non pubblica e spesso ottengono anche il risultato concreto di accorpare più proposte legislative sulla stessa materia in un solo "testo unificato", in modo da garantire un'economia legislativa sicuramente opportuna e apprezzabile. Le Commissione sono anche chiamate a esprimere pareri su schemi di deliberazione della Giunta provinciale, che si presenta ai commissari con l'assessore competente per materia, a illustrare la ratio e le caratteristiche delle decisioni adottate dall'esecutivo.
Talvolta la Commissione esce da palazzo Trentini per effettuare sopralluoghi e indagini conoscitive (dentro il carcere, nelle sedi di aziende pubbliche, su importanti cantieri…), in modo da mettere i legislatori in condizione di decidere e legiferare a ragion veduta, dopo un confronto diretto con persone, luoghi e situazioni. Il disegno di legge approdato al Consiglio provinciale può anche essere rimandato in Commissione, qualora l'aula decida l'opportunità di una ripresa del confronto sul testo.

Presidente Giuseppe Detomas

tizioni popolari tetricia di Arco

Viola (Progetto Trentino), perché questi indirizzi prevedono meccanismi troppo proceduralizzati per un settore come il sociale. Favorevole, invece, Detomas (Ual), secondo cui è importante la ricerca di elementi oggettivi di valutazione. Donata Borgonovo Re (Pd) ha raccomandato, ai fini della valutazione, di riferirsi al piano della salute, indispensabile per elaborare progetti privi di "difetti di fabbricazione" già in partenza. Il parere favorevole alla delibera della Giunta è stato approvato dalla maggioranza con i voti contrari di Viola,

tunità in termini di informazione, stimolo e sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni, dei soggetti privati e dell'opinione pubblica, contro le discriminazioni che le donne ancora subiscono nel Trentino specialmente negli ambiti della politica, del lavoro, della cultura e dei servizi sociali.
La Quarta Commissione ha poi respinto con 4 no e 3 sì, al termine di alcune audizioni, il disegno di legge proposto da Massimo Fasanelli (Gruppo misto) che prevede la possibilità di un intervento finanziario degli inquilini per i lavori di ristrutturazione degli alloggi Itea vuoti. Secondo l'assessore Carlo Daldoss il ddl, pur apprezzabile nelle intenzioni del consigliere, porta con sé troppe difficoltà per essere condiviso, rischiando di creare più problemi che guadagni.

Infine la Quarta Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge 84 proposto da Filippo Degasperi, del Movimento 5 stelle, che prevede l'istituzione nei Comuni del "registro della bigenitorialità". Due gli obiettivi: garantire con il registro che i figli minori di genitori separati abbiano relazioni adeguate e continuative con entrambi; e che i due genitori ricevano dagli enti pubblici tutte le comunicazioni riguardanti i loro bambini. Dalle audizioni sono emersi pareri contrastanti. Per il Servizio di mediazione familiare della Provincia, sarebbe più una legge nazionale che preveda il doppio domicilio del minore presso le abitazioni dei genitori separati. Secondo Plotegher (Pd) "sarebbe importante investire in un accompagnamento preventivo delle coppie in fase di separazione, in modo da tutelare i diritti dei figli minori evitando che una conflittualità eccessiva li danneggi". Viola ha richiamato la necessità di attenersi alle competenze della Provincia, che non può legiferare in materia di doppio domicilio. A favore del ddl si è espressa l'Azienda provinciale servizi sanitari, mentre per il difensore civico, Daniela Longo, il registro potrebbe funzionare solo in presenza del consenso di entrambi i genitori. Diversamente rischia di rappresentare un adempimento burocratico o un ulteriore motivo di conflittualità. D'accordo con il ddl si è pronunciato l'Ordine degli avvocati, perché con il registro scuole, ospedali e altri enti pubblici, potrebbero mettere a disposizione dei entrambi i genitori le notizie riguardanti i figli, altrimenti di difficile accesso. Contro il ddl si sono schierate invece le associazioni Alfid, Ucipem e Appm, secondo cui occorre puntare piuttosto alla co-genitorialità, per non sancire con un ulteriore strumento burocratico come il registro la rottura delle relazioni tra i genitori. La Commissione ha sentito anche i rappresentanti dei Comuni di Bolzano, Merano e Laives, sentiti dalla Commissione dove il registro è già stato introdotto ma gli iscritti sono finora pochissimi. Secondo l'assessore alle politiche sociali del Comune di Trento, il problema del registro sta nella scarsa efficacia. Esso avrebbe infatti valore solo per l'amministrazione comunale e non obbligherebbe quindi altri enti pubblici come le scuole o gli ospedali, che sfuggono alla sua sfera di competenza, di inviare comunicazioni riferite ai minori ad entrambe i genitori separati.

SECONDA

Presidente Luca Giuliani

Hobbisti, cambiano i mercatini sì al ddl Civettini, Cia, De Godenz

Con sei voti favorevoli e l'astensione di Degasperi (M5s), la Seconda Commissione presieduta da Luca Giuliani (Patt) ha approvato il 22 marzo scorso il testo unificato dei tre disegni di legge proposti dai consiglieri Civettini, Cia e De Godenz per disciplinare l'attività degli hobbisti modificando la normativa provinsul commercio del 2010. Gianfranco Zanon di Progetto Trentino, ha evidenziato come la legge proposta identifichi più precisamente i caratteri di questa attività, introduca il tesserino dell'hobbista valido per 4 anni e preveda 14 giornate all'anno nell'ambito dei mercatini, otto delle quali nei Comuni con più di 10.000 abitanti. Inoltre il ddl stabilisce che il valore totale della merce esposta dagli hobbisti sulle loro bancarelle non superi i 2000 euro e che ogni prodotto non costi più di 200 euro. Su proposta di Pietro De Godenz (UpT) il testo prevede una deroga per permettere a scuole, parrocchie, centri di aggregazione giovanile e per anziani,

enti e associazioni sociali, la vendita temporanea e occasionale di merci e prodotti anche alimentari di modico valore a scopo benefico o di autofinanziamento. Claudio Cia (Gruppo misto) ha espresso qualche dubbio sul numero a suo avviso troppo scarso di giornate concesse all'attività degli hobbisti, mentre a nome di Claudio Civettini, Borga di Civica Trentina ha proposto tre emendamenti concordati con l'assessore Olivi, che ha evidenziato la necessità di distinguere, con il ddl, i professionisti e gli operatori economici da chi fa del commercio per hobby. Filippo Degasperi (5 stelle) ha motivato il proprio voto di astensione perché a suo avviso non occorreva modificare la legge ma intervenire sul regolamento per risolvere il problema dell'abusivismo, utilizzando la polizia municipale e la guardia di finanza. Le norme proposte rischiano invece, per Degasperi, di penalizzare gli hobbisti che praticano quest'attività per passatempo rispetto ai furbi.
La Commissione ha poi "aperto" l'esame del disegno di legge 148 di Mario Tonina per promuovere e tutelare l'attività di panificazione. Presentando il testo, formato da 14 articoli, Tonina ha sottolineato come la proposta nasca d'intesa con l'Associazione panificatori del Trentino e che altre regioni (Lombardia, Veneto e Sardegna) abbiano già legiferato per valorizzare il settore della panificazione. L'obiettivo è rispondere alle esigenze delle imprese e dei consumatori, ai quali occorre dare informazioni chiare per distinguere il pane fresco da quello congelato o surgelato, di cui spesso non si conosce il processo produttivo. Per il riconoscimento del pane artigianale il ddl prevede un contrassegno o un marchio di qualità analogo a quello adottato per altri alimenti. Si tratta infatti di inserire anche il pane nella filiera dei prodotti tipici del Trentino. Per Tonina sarebbe importante promuovere il ritorno alla coltivazione del frumento e di altri cereali prodotti un tempo nella nostra provincia come il grano saraceno, l'orzo e il farro, preziosi per la produzione di alcune tipologie di pane. Un modo per valorizzare il territorio evitandone l'abbandono. Per questo le aziende che in Trentino hanno già intrapreso questa strada d'intesa con i panificatori meritano l'interesse della Provincia. Favorevole il parere dell'assessore Olivi, perché la Giunta punta a rafforzare le filiere di prodotto valorizzando la professionalità delle maestranze impiegate nel settore della panificazione. Olivi ha suggerito, trovando subito d'accordo Tonina, di perfezionare il testo del ddl, che va coordinato con le norme già esistenti. Per Zanon (PT) il ddl risponde al diritto dei consumatori di riconoscere i prodotti panari trentini con un marchio. Graziano Lozzer del Patt ha illustrato il disegno di legge 169 per la salvaguardia e la valorizzazione dei masi agricoli trentini. Con il ddl Lozzer propone di riconoscere questo patrimonio con un apposito marchio, valorizzando i prodotti dei masi sulla falsariga di quanto avviene nel vicino Alto Adige. E propone inoltre di sostenere l'imprenditoria agricola femminile nei masi, introdurre norme urbanistiche che favoriscano ampliamenti dei masi. Il ddl propone poi l'apertura dell'attività dei masi per l'alternanza scuola - lavoro.

QUINTA

Presidente Lucia Maestri

Molti sì alla riforma della cultura da parte delle associazioni culturali

A pag. 2 diamo conto dell'intesa raggiunta, in seno alla Quinta Commissione permanente, sul disegno di legge 162 proposto dall'assessore Mellarini e destinato a ridisciplinare il comparto cultura (un testo oggetto di una cinquantina di emendamenti, riguardanti soprattutto il capitolo dedicato ai musei. Qui riferiamo invece delle numerose audizioni effettuate in precedenza su questo stesso testo. In tutto la Quinta Commissione aveva invitato a pronunciarsi 63 soggetti interessati alla riforma, 51 dei quali hanno risposto positivamente intervenendo con pareri e proposte alle sedute di Commissione dal 7 febbraio al 1° marzo di quest'anno.
L'esito del lungo ciclo di consultazioni ha indotto i consiglieri e lo stesso assessore a presentare, appunto, varie proposte emendative, alcune delle quali sostanziali specialmente in materia di sistema museale. Proposte di modifica rilevanti al punto da indurre la Commissione a sottoporre prossimamente il testo riformulato ad un'ulteriore fase di audizioni, con l'obiettivo di assicurare la più ampia condivisione possibile del provvedimento, in vista del suo approdo nell'aula del Consiglio per l'esame finale, previsto nel luglio di quest'anno.
Ad essere ascoltati per primi dall'organo consiliare erano stati i Musei, sia direttamente gestiti dalla Provincia sia "di interesse provinciale". Critiche e preoccupazioni sulla proposta di riordino del settore contenuta all'articolo 15 del ddl di Mellarini, finalizzata ad aggregare le strutture museali in tre poli, erano emerse in particolare dal Museo del Buonconsiglio e dal Museo degli usi e costumi della gente trentina di S. Michele all'Adige. Nettamente in dissenso con il disegno di legge dell'assessore si sono pronunciati il Museo diocesano tridentino e il Museo della guerra e Fondazione museo civico di Rovereto. L'iniziale contrarietà del Museo di S. Michele e della Rete degli ecomusei era poi rientrata a fronte della disponibilità manifestata dall'assessore Mellarini a prevedere un quarto polo museale dedicato a questa tipologia di soggetti. A favore della riforma si erano invece espressi Muse, Mart, Fondazione museo storico del Trentino, Mag (Museo civico Alto Garda – Galleria civica G. Segantini) e Museo storico delle truppe alpine. Positivo con alcuni suggerimenti anche il giudizio della Soprintendenza beni culturali della Provincia, del Consorzio dei Comuni, dell'Università degli studi di Trento e di Trentino Marketing, della Federazione circoli culturali e ricreativi del Trentino (Feccrit) e, pur evidenziando richieste di un maggiore coinvolgimento, dell'Associazione guide e accompagnatori turistici. Critiche e sostanziali proposte di modifica sono emerse dalla consultazione di Confartigianato Restauro e dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fenalt, mentre una condivisione di massima del disegno di legge, anche se alcuni hanno evidenziato il rischio di promuovere una logica eccessivamente accentratrice, è arrivata dai soggetti consultati per il ramo delle attività culturali: Fondazione Alcide Degasperi, Centro di documentazione Luserna onlus, Coordinamento bibliotecari del Trentino, la sezione di Trento dell'Associazione italiana biblioteche – AIB, il Centro studi per la valle di Sole. Hanno invece contestato con forza la proposta di riforma Italia Nostra, che ha chiesto di ritirare e ridefinire il ddl, e il FAI – Fondo ambiente italiano. In linea con il taglio innovativo del provvedimento anche se con alcune critiche e perplessità si sono detti i soggetti del mondo della musica e dello spettacolo come le Federazioni dei corpi bandistici e dei cori, la Cofas per le filodrammatiche, il Teatro Portland, il Centro servizi culturali S. Chiara, l'Agis – Associazione generale italiana dello spettacolo, la cooperativa Il Gaviale, l'Associazione culturale Pergine spettacolo aperto, la Fondazione Aida, l'Associazione culturale Aria, l'Associazione culturale Trento spettacoli, La Fondazione Haydn, l'Associazione Musica Riva, l'Associazione Arte Sella, l'Associazione Filmfestival della montagna, l'Associazione Incontri internazionali di Rovereto, Assoc per il coordinamento teatrale trentino, l'Associazione galleristi del Trentino Aspart e l'Unione artisti contemporanei.
Sul disegno di legge proposto da Lorenzo Baratter del Patt per la valorizzazione del patrimonio costituito dal dialetto trentino e incorporato nel testo della riforma del settore cultura, la Quinta Commissione ha ascoltato anche Elio Fox, noto scrittore, poeta ed esperto dell'argomento.

Il 12 e 13 maggio a Trento sono stati presentati tutti i progetti per i cittadini che l'Unione sostiene e finanzia

"Siamo Europa", tutte le chance targate Ue

L'Unione Europea offre una serie di chance ai cittadini che si muovono: la possibilità di circolare liberamente fra gli Stati membri, l'utilizzo di un'unica moneta in 19 Paesi, la tessera di assicurazione malattia (grazie alla quale possiamo usufruire dei servizi sanitari in qualunque Stato membro), l'eliminazione del costo del "roaming" telefonico (dal 15 giugno 2017), il riconoscimento dei diplomi. La rassegna "Siamo Europa" – dal 12 al 14 maggio a Trento – è stata anche l'occasione per far conoscere questi aspetti e una quindicina di progetti in corso di realizzazione proprio in Trentino (oppure terminati da poco).

A "Siamo Europa" hanno partecipato:

– "TEN" (programma UE LIFE): si prefigge di realizzare in Trentino una rete ecologica polivalente e di definire la nuova strategia di gestione della rete "Natura 2000".
– "BrennerLec" (LIFE): ha l'obiettivo di creare un "corridoio a emissioni ridotte" lungo l'asse autostradale del Brennero per ottenere benefici ambientali.
– "Recola" (ERANET): sviluppa nuove tecnologie per il recupero di terre rare dal materiale elettrico ed elettronico accumulato nelle discariche.
– "IHeero" (Meccanismo per collegare l'Europa): per attivare centri di raccolta delle chiamate di emergenza per gestire il servizio elettronico di chiamata in caso di incidenti stradali previsto a livello europeo.
– "Climate" (HORIZON 2020): ha l'obiettivo di fornire una base scientifica per la gestione sostenibile delle foreste di montagna.
– "Suzukii" (HORIZON 2020): è finalizzato a migliorare il controllo della Drosophila suzukii, l'insetto parassita dei piccoli frutti.
– "WolfAlps" (LIFE): azioni per gestrire a lungo termine la popolazione alpina del lupo.
– "Franca" (LIFE): promuove una cultura del rischio alluvionale per anticipare gli eventi calamitosi e migliorare la sicurezza del territorio e dei cittadini.
– "FabLabNet" (INTERREG CENTRAL EUROPE): vuole realizzare una rete europea che supporti l'imprenditoria integrando i "FabLab" nei sistemi dell'innovazione locale.
– "Borse di studio Marie Curie" (HORIZON 2020): vari progetti di ricerca che vanno dal microbiota umano alla malattia ereditaria "di Huntington", dalla funzione delle comunità virali nei laghi trentini alla riabilitazione di pazienti con difficoltà motorie a due studi legati alle persone con problemi visivi.

– "Nasstec" (FP7): forma un gruppo internazionale di ricercatori in settori come l'ecologia, la geneteca, la biologia molecolare, l'allevamento, l'orticoltura, ecc.
– "Urban Inno" (INTERREG CENTRAL EUROPE): intende affrontare la sfida per rendere l'area dell'Europa Centrale più innovativa e competitiva, valorizzando il potenziale di innovazione degli ecosistemi urbani di piccole e medie dimensioni.
– "Symphony" (FP7): ha lo scopo di scoprire tempestivamente eventuali contaminazioni da sostanze tossiche nel latte.
– "Global school" (DEAR): vuole sperimentare la possibilità di riformare i curricula scolastici inserendo trasversalmente l'educazione alla cittadinanza mondiale.
– "Carnival king of Europe" (CULTURA): attività di ricerca ed eventi su come si svolge il carnevale in diversi paesi europei. Il progetto ha anche vinto il premio "Europa Nostra".
– "Osiris" (INTERREG EUROPE): per migliorare, attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze, le performance degli strumenti di gestione dei fondi di politica regionale europei.

Ci sono poi numerosi altri interventi realizzati tramite "finanziamenti indiretti", vale a dire grazie al cofinanziamento europeo di programmi delle Regioni, nel nostro caso dalla Provincia autonoma di Trento. A "Siamo Europa" sono stati portati alcuni esempi di iniziative realizzate con i Programmi Operativi della Pat relativi al Fondo Sociale Europeo (FSE) e al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Infine due progetti realizzati con l'azione "Seed money":

– "Family advisor", piattaforma virtuale per risolvere i problemi quotidiani di organizzazione domestica.
– "Abito", servizio per chi vive in condominio, per costruire comunità attraverso il risparmio, facilitando acquisti condivisi e fruizione collettiva di beni e servizi.

(m.f.)

E il dirigente del Servizio legislativo, in servizio dal 1984

In pensione Lutteri il "custode delle leggi"

di Luca Zanin

Se palazzo Trentini "sforna" leggi provinciali come i migliori panifici fanno con spaccatine e filoni, è perché "dietro" il Consiglio provinciale c'è un efficiente Servizio legislativo. Al timone di questo prezioso strumento operativo dell'assemblea eletta dai trentini c'è da decenni il dirigente Camillo Lutteri, che ora – a far data dal primo giugno prossimo – lascia l'ufficio all'ultimo piano della sede di via Manci, a Trento, per tornare nella sua Arco, a godersi la meritata pensione.

Dottor Lutteri, ha passato una vita qui a palazzo...
Posso ben dirlo. Dopo pochi anni all'assessorato provinciale alla sanità, arrivai in Consiglio nel 1984. Tre anni dopo divenni dirigente, il mio predecessore era stato Pino Morandini. Vado in pensione dopo 42 anni e 10 mesi di lavoro, non senza le penalizzazioni che la riforma Fornero ha comportato, in particolare per classi di età come la mia, che è il 1952.

Tanti anni dunque nella fabbrica delle leggi. Ma cosa fa esattamente un servizio come il vostro?
Assiste le strutture consiliari, i gruppi e direttamente i consiglieri nell'elaborazione dei disegni di legge. Senza fare politica, ci occupiamo quindi degli aspetti tecnici, della non semplice confezione degli atti, della struttura dell'articolato. È un lavoro che richiede competenza giuridica, ma ancor più della preparazione universitaria conta poi l'esperienza. Ed è un mestiere che s'impara, ci sono regole e prassi consolidate. Negli anni '90 a livello interregionale fu introdotto anche un manuale di tecnica legislativa e che tuttora risulta prezioso.

Le leggi provinciali che scrivete devono fare i conti anche con quelle dello Stato e con la normativa europea...
Proprio così. Autonomia non significa fare quello che si vuole, settore per settore bisogna tener conto di molti vincoli e limiti di competenza. Devo dire che con gli anni palazzo Trentini s'è guadagnata autorevolezza e competenza, anche nei confronti del governo provinciale, che con il proprio Servizio legislativo e i propri referenti in ogni Dipartimento della P.a.t., elabora appunto i numerosi e fondamentali disegni di legge della Giunta. Noi lavoriamo su questi testi e devo dire che la collaborazione tra i due palazzi è sempre buona.

Dal 2003, da quando in Trentino è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Provincia, si sa che la forma di governo dà maggior centralità all'esecutivo e meno potere reale al legislativo. Si avverte questo?
È indubbiamente vero che Presidente e Giunta hanno in mano le leve forti del sistema, ma il Consiglio provinciale – sul piano strettamente legislativo – continua a garantire ciò che di fatto serve, ossia una buona manutenzione delle circa 400 leggi di cui si compone il nostro corpo normativo. Oggi non c'è gran bisogno di aggiungere leggi a leggi, semmai invece occorre tenerle aggiornate rispetto all'evoluzione complessiva e all'incrocio di norme di diverso livello, che spesso mette in grande difficoltà i cittadini e chi deve applicare le regole.

Su quali fronti si possono fare passi avanti nella qualità del lavoro consiliare?
Sarebbe utile ricorrere più spesso a testi unici e a leggi organiche, che mettano ordine su intere materie o aree. Le Commissioni permanenti dovrebbero avere più tempo per affinare i testi e contribuire alla bontà delle leggi. Importante, credo, sarà anche approfondire l'esperienza appena avviata del Tavolo di valutazione delle leggi, proprio per riuscire a soppesare la reale efficacia delle norme dopo la loro approvazione.

I lavori in corso dentro la Consulta per lo Statuto possono lasciare un segno positivo? Lei sta partecipando a questo particolare lavoro di progettazione della riforma?
Sì, sono un referente del gruppo di lavoro tecnico costituito tra Consiglio e Provincia. Credo che si stia facendo un'opera utile, che produrrà un documento finale ben scritto e coerente. Sarà poi la politica a decidere cosa fare di questo materiale e se portarlo fino in Parlamento. Io sono moderatamente pessimista circa la capacità evolutiva del sistema Italia, temo insomma il confronto tra l'autonomia e Roma. Però bisogna crederci.

Dottor Lutteri, che ufficio lascia alle spalle?
Un'ottima struttura, direi, più articolata e solida che in passato. Dotata di un ufficio legale e responsabile di un Codice on line che rende accessibile tutta la normativa provinciale, con ogni aggiornamento utile. Questo si deve anche alla tecnologia informatica, pensate che fino agli anni Novanta lavoravamo su un codice in cinque volumi cartacei, che veniva implementato giorno per giorno con l'inserimento di schede ad anelli.

A salutarla a fine maggio ci sarà Bruno Dorigatti. Ma lei ne ha visti passare, di presidenti...
Il primo fu Franco Paolazzi e allora facemmo proprio un lavoro importante e creativo, perché c'era da costruire – praticamente da zero – tutta la struttura del Consiglio e i suoi regolamenti.

Curiosità biografica: anche suo padre fu presidente del Consiglio provinciale.
Sì, Camillo padre fu presidente nella IV legislatura, molto tempo prima che io mi avvicinassi a questa realtà. Fu anche sindaco di Arco nel secondo dopoguerra, per la Democrazia Cristiana.

Ed è nella città delle palme che lei intende godersi il meritato riposo, non è così?
Sì, nella mia Arco. Sono pronto a qualche impegno di volontariato istituzionale, se del caso. Ma sono soprattutto intenzionato a dedicarmi anima e corpo al mio pezzetto di campagna, ai miei olivi – vicino al castello – e ad amene ed appaganti attività culturali, salute permettendo.

Camillo Lutteri, classe 1952, arcense, dirige da oltre 30 anni il Servizio legislativo del Consiglio provinciale

Succeduto a Pino Morandini, cominciò con la Presidenza Paolazzi "Le normative sono intricate e interconnesse, occorre esperienza"

Dorigatti: "Un punto di riferimento insostituibile"

I ringraziamenti ai dipendenti che raggiungono il meritato traguardo della pensione suonano spesso come un formale esercizio di retorica, ma posso garantire che non è il caso di questo mio personale saluto al dottor Camillo Lutteri, che dopo tanti anni di servizio chiude il suo percorso lavorativo presso il Consiglio provinciale.
Non è necessario spendere troppe parole, anche per rispetto della proverbiale sobrietà che il dottor Lutteri ha assunto quasi come caratteristica di stile e valore professionale: una sobrietà, un senso di responsabilità ed una competenza unanimemente riconosciuta che lo hanno reso, per tutti i Presidenti che si sono succeduti a Palazzo Trentini, per tutte le Consigliere e i Consiglieri che sono transitati nell'Aula del Consiglio provinciale, per tutte le colleghe e i colleghi che hanno avuto la fortuna di lavorare con lui, un punto di riferimento davvero unico e insostituibile.
A Camillo Lutteri va quindi il ringraziamento mio personale, dell'Ufficio di Presidenza e dell'intero Consiglio provinciale, unito ad un grandissimo augurio per tutte le soddisfazioni e le gioie che lo attendono, fuori da un "Palazzo" che è stato davvero un po' suo e che ha contribuito a rendere un luogo migliore per tutte e tutti.

Il Presidente
del Consiglio provinciale
Bruno Dorigatti

Bilancio sociale

Nel 2016 21 le leggi (che ne hanno abrogate 12)

La Presidenza del Consiglio provinciale ha presentato e pubblicato (anche nel sito dell'ente) il rendiconto sociale 2016, fotografia di tutta l'attività svolta.
21 sono state le leggi approvate, che abrogano 12 altre leggi e provengono da 26 progetti di legge; 68 i progetti presentati nei dodici mesi, tra i quali 53 disegni di legge di iniziativa consiliare e 14 di iniziativa giuntale.
L'aula ha approvato 26 disegni di legge e ne ha respinti 3.
La legge sulla scuola (l.p. 5/2006) è stata modificata da ben 4 leggi diverse, mentre la manovra di bilancio di fine anno da sola ha comportato la modifica di 77 leggi in diverse materie.
9 articoli di legge hanno previsto proroghe, 6 articoli deroghe di altre norme.
Sono diminuiti i tempi di trattazione dei provvedimenti: fra la presentazione e l'approvazione trascorrono, in media, 249 giorni.
La nuova legge sullo sport è stata l'unica che nel 2016 abbia disciplinato organicamente una materia, pur non abrogando per intero la legge di settore preesistente.
Alla fine del 2016 sono in vigore 387 leggi provinciali e una quindicina è in corso di abrogazione, subordinata però all'emanazione di regolamenti della Giunta, alcuni attesi da molti anni.
Sono 56 in tutto le leggi in attesa di regolamenti, mentre i regolamenti provinciali in vigore sono 230, in calo da qualche anno.
Questo potrebbe derivare dalla tendenza a usare semplici deliberazioni attuative di Giunta al posto dei regolamenti; le prime sono molto più numerose e complesse dei secondi, il che ripropone i problemi della semplificazione normativa e della trasparenza.
Nel 2016 si è fatta anche valutazione delle leggi attraverso una apposita rendicontazione o grazie al Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche. In particolare è stata conclusa la valutazione della l.p. 15/2005 sull'edilizia abitativa
Da notare che sono 40 le leggi provinciali che prevedono relazioni periodiche della Giunta.
Tra gli atti politici dei consiglieri, le interrogazioni a risposta scritta sono state 1.188 (solo 63 dei consiglieri di maggioranza). Ne ha presentate ben 405 Claudio Civettini. Le proposte di mozione sono state 165 ed è ancora Civettini che ne ha depositate numericamente di più (70).

PALAZZO TRENTINI

L'ente è impegnato nel percorso di conciliazione famiglia/lavoro: ottenuto il certificato base

Marchio Family Audit per il Consiglio

Il Consiglio provinciale di Trento si impegna per essere a misura di famiglia. Da mesi l'ente presieduto da Bruno Dorigatti si sta impegnando sul fronte della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, ed ora è stato tagliato il primo traguardo, con l'ottenimento del certificato base del cosiddetto *Family Audit*.

L'intero percorso di accreditamento è diretto a ottimizzare l'organizzazione del personale: l'intento è migliorare il contesto in cui operano le lavoratrici e i lavoratori del Consiglio, in una logica di bilanciamento tra carichi di lavoro e impegni di vita familiare.

È stato creato un Gruppo di lavoro interno, composto da rappresentanti di tutti i settori dell'ente, con il supporto di una consulente accreditata. Si è proceduto con un questionario di rilevazione dei carichi di cura di ciascuno e a partire da questi dati è stata elaborata una serie di proposte operative e un vero e proprio Piano delle Attività, da realizzare da qui al 2019.

Il Piano è stato approvato dal Valutatore e quindi dal Consiglio dell'Audit, il quale ha espresso parere positivo e ha proceduto al rilascio del Certificato Base.

Si apre ora dunque la seconda e più importante fase, quella di attuazione delle Attività pianificate, per ottenere alla fine del percorso il Certificato Finale.

Il Gruppo di lavoro interno, costituito da 14 componenti, è stato reso permanente: si riunirà due volte all'anno, accompagnando l'intero iter di certificazione e improntando il lavoro ai criteri dell'inclusione, della partecipazione e della condivisione. Sono 24 le iniziative previste, rivolte a organizzazione del lavoro, cultura della conciliazione, comunicazione, benefit e servizi, nuove tecnologie. Si punta non solo a migliorare le condizioni lavorative e relazionali interne a palazzo Trentini (la sede del Consiglio in via Manci a Trento), ma anche a favorire il riorientamento di servizi verso l'esterno, con proposte informative, culturali e di educazione alla cittadinanza, in grado di interagire in particolare con la rete dei Distretti Famiglia, istituiti dall'Agenzia per la famiglia della P.a.t. e che tanta rilevanza possono rivestire per la coesione della comunità territoriale.

Il Piano contempla anche azioni formative da attuare, per iniziativa del Consiglio provinciale, in rete con altre Pubbliche amministrazioni aderenti alla seconda Sperimentazione nazionale del Family Audit: l'obiettivo è sensibilizzare la collettività sui principi e la cultura della conciliazione famiglia/lavoro. Ci sono altre idee interessanti, come l'introduzione della Banca Ore di Solidarietà, ossia la possibilità di cedere giornate di ferie arretrate a colleghi che siano in temporanea difficoltà per eventi imprevisti.

Ora c'è un piano di attività interne a palazzo Trentini rivolte anche ai Distretti Famiglia sul territorio

COS'È IL FAMILY AUDIT

È l'innovativo strumento messo a punto nel 2008 dalla Provincia autonoma per far crescere la cultura della conciliazione tra vita familiare e personale e vita lavorativa. Strumento fondante delle politiche provinciali per il benessere familiare, alle quali è preposta l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, istituita nel 2011, Family Audit è uno standard individuato anche dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri come pratica utile per una sperimentazione su scala nazionale (sono stati finora attivati due bandi). Lo standard Family Audit, adottabile da qualsiasi organizzazione pubblica o privata, viene acquisito al termine di un percorso, supportato da professionisti esterni, della durata di circa 3 anni e mezzo: 6 mesi di avvio e 3 anni poi per l'implementazione delle azioni previste.

Casa Sebastiano, una perla in campo assistenziale

IL CENTRO A COREDO

L'inaugurazione del centro alla presenza di Dorigatti e Rossi

"Sono qui ad imparare a fare comunità": con queste parole il presidente *Bruno Dorigatti* ha salutato – domenica 2 aprile – l'avvio a Coredo (nella Giornata mondiale dell'autismo), dell'avventura di *Casa Sebastiano*, modello di eccellenza di livello europeo nella presa in carico della persona affetta appunto da autismo. "La politica deve imparare a fare un passo indietro, essere meno referenziale e fare più comunità", ha aggiunto il presidente, lodando la sfida di grande valore posta da questo progetto e dal suo promotore *Giovanni Coletti*. Che, ha detto, "è un costruttore di sogni ed ha chiamato le imprese ad una funzione di responsabilità sociale. È ciò di cui abbiamo oggi più bisogno".

Casa Sebastiano è un centro diurno e residenziale, che offrirà percorsi di crescita educativi e riabilitativi, con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita dei soggetti autistici e di integrarli nei percorsi di vita. All'apertura c'era tutta la valle di Non, oltre a numerosissime autorità.

Per il Consiglio provinciale hanno preso parte al taglio del nastro anche i consiglieri *Gianfranco Zanon, Rodolfo Borga, Lorenzo Ossanna*. Presenti poi il presidente della Provincia, *Ugo Rossi*, l'assessore alla salute *Luca Zeni*, l'assessore Carlo Daldoss, il senatore *Franco Panizza,* la senatrice a vita *Elena Cattaneo* (la farmacologa e biologa ha elogiato la struttura perché fortemente collegata al mondo della ricerca). Casa Sebastiano ha ricevuto la benedizione dell'arcivescovo emerito *Luigi Bressan.*

Ma il vero protagonista è stato il presidente della *Fondazione trentina per l'autismo*, il cavalier Giovanni Coletti, anima del progetto, che è nato nel 2010 dalla volontà di genitori alla ricerca di una risposta per i loro figli. Coletti ha parlato di "realizzazione di un sogno". Sempre affiancato dalla moglie *Manuela*, il padre di Casa Sebastiano ha sottolineato che numerosissimi negli anni ci hanno creduto e migliaia di volontari hanno donato il loro tempo e le loro energie per rendere possibile questa giornata.

Modello perfetto di connubio tra pubblico e privato, Casa Sebastiano, ha spiegato Coletti, consentirà ai ragazzi di partecipare alla gestione di numerose attività finalizzate alla produzione, trasformazione e vendita di prodotti biologici, con l'azienda agricola biologica *Prato Verde* che sta nascendo e in partnership con cooperative agricole e sociali, con ben 84 associazioni, con l'*Università di Trento*, il *Dipartimento di Scienze cognitive di Rovereto* e con l'accreditamento dell'*Azienda sanitaria provinciale*. Ci sono già relazioni con l'*Ospedale Pediatrico Bambin Gesù* di Roma, con l' *Istituto Superiore di Sanità*, con la *Fondazione Bruno Kessler* e il *Dipartimento di Design dell'Università Politecnico di Milano*.

"La sostenibilità dei progetti sta nella creazione di un ritorno in termini economici e in questo senso il futuro è la sinergia pubblico-privato", ha detto Coletti. L'idea è di collaborare anche con il mondo dell'istruzione per completare il cerchio dell'integrazione con il mondo della formazione. Casa Sebastiano è supportata da un *Comitato scientifico* e può contare su un'equipe altamente specializzata di operatori socio-sanitari, psichiatri, terapisti, per aiutare le persone autistiche a sviluppare, attraverso percorsi personalizzati, abilità cognitive e sociali impensabili seguendo i percorsi tradizionali. Fiore all'occhiello di questo nuovo approccio la "*stanza multisensoriale interattiva*", prima in Italia per la sperimentazione di realtà virtuali in cui gli ospiti possano sviluppare, attraverso la sollecitazione dei sensi, le proprie capacità cognitive. Casa 'Sebastiano' utilizzerà poi un innovativo sistema informatico integrato, che gestirà le cartelle cliniche, i processi riabilitativi personalizzati, la videosorveglianza e il controllo dei protocolli interni. La casa sorge in quella che fu la Colonia montana dei Monopoli di Stato, su un'area di circa 4.000 metri quadrati. La struttura ha un volume di 7 mila metri cubi e offrirà cameratte allegre e colorate ai suoi ospiti.

È stata intitolata al figlio di *Guido Ghirardini*, l'ex consigliere provinciale e socio della Fondazione: il ragazzo era affetto da autismo ed è scomparso nel 2001.

"Oggi mi piace pensare – ha detto un emozionato Ghirardini – che Sebastiano sia nascosto, come a lui piaceva fare, in qualche angolo di questa casa e, a modo suo, possa guardare altri bambini felici". *(m.c.)*

PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza

UNA MOSTRA DA VEDERE

"Gli spostati" a Piedicastello

La mostra documentaria su "Gli spostati" della Grande Guerra – lo splendido lavoro del Laboratorio di storia di Rovereto, realizzato grazie al sostegno della Presidenza del Consiglio provinciale – torna visitabile, questa volta alle Gallerie di Piedicastello a Trento. Fotografie, documenti e oggetti raccontano l'epopea dei 100.000 trentini trasferiti in forma coatta dalle proprie abitazioni verso l'interno dell'Impero austro-ungarico e verso il Regno d'Italia. Una mostra – attraverso fotografie, documenti ed oggetti – racconta le loro storie. "Gli spostati. Profughi, Flüchtlinge, Uprchlíci 1914-1919" si è tradotto anche nella pubblicazione di due importanti volumi, frutto della ricerca di decine e decine di collaboratori. La mostra si deve a Fondazione Museo storico del Trentino e Laboratorio di Storia di Rovereto, è stata curata dall'architetto Giovanni Marzari, il progetto grafico è di Giancarlo Stefanati. Rimarrà aperta fino al prossimo 3 dicembre, da martedì a domenica, con orario 9-18. Informazioni: 0461-230482 o www.museostorico.it

L'1 MAGGIO A BOLZANO

Stelle contro la precarietà

«Dovremmo chiederci se tra 25-30 anni vi saranno ancora cerimonie come queste, dedicate a lavoratori con un'anzianità simile a quella maturata dalle persone premiate oggi, che hanno alle spalle un lungo percorso professionale». L'ha detto il presidente Bruno Dorigatti l'1 maggio, all'incontro organizzato dal Commissariato del Governo a Bolzano per la consegna delle Stelle al merito del lavoro. Dorigatti ha parlato di precarietà, di utilizzo distorto dei voucher, di diritti fondamentali dei lavoratori e della proposta di favorire la partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali, secondo il modello delle imprese del Nord Europa. Il titolo di "Maestro del lavoro" è stato assegnato dalla Presidenza della Repubblica a 9 altoatesini e 10 trentini (Bruno Altobelli di Arcese, Giulio Benedetti di Helicopters Italia, Camillo Bettega della Famiglia coop di Primiero, Franco Gionta di Hydro Dolomiti Energia, Silvio Guella dell'Ass. Artigiani, Guido Margonari della Rurale di Darzo, Loreta Ravagni della Segata, Carla Sterni della Rurale di Isera, Alessio Tovazzi di Luxottica e Carla Zanella della Rurale Alta Valsugana di Pergine).

Si tratta di periodici confronti tra Bolzano e Innsbruck

Incontri bilaterali estesi anche a Trento

L'incontro Bolzano-Innsbruck cui ha preso parte anche il presidente Dorigatti

Periodicamente, i capigruppo consiliari della Provincia di Bolzano e del Landtag di Innsbruck si incontrano e discutono tra loro temi di interesse comune, un modo di dare sostanza alla collaborazione transfrontatliera codificata nel Dreier Landtag, l'assemblea congiunta biennale tra i poteri legislativi dei due territori e anche del Trentino. Lo scorso marzo, per la prima volta, alla riunione intermedia Bolzano-Innsbruck è stato invitato significativamente anche il Trentino, nella persona del presidente **Bruno Dorigatti**.

La prossima tornata del Dreier Landtag – per la cronaca – sarà ospitata proprio da Bolzano nel 2018 (o nel 2019), ma sarà preceduta nel prossimo settembre da una Commissione interregionale, cui interverrà con una relazione anche la Presidenza del Gect Euregio.

Nel frattempo si lavora attorno alle problematiche affrontate nella seduta di Trento 2016 e fatte oggetto di mozioni congiunte. Nell'incontro a Bolzano, coordinato da **Roberto Bizzo** in qualità di presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, si è dunque discusso di traffico autostradale e del divieto di transito settoriale già in vigore nel territorio tirolese; dello stato di avanzamento della grandiosa opera infrastrutturale del Tunnel di base del Brennero; di sviluppo d'una strategia per una "bioregione Tirolo"; di collaborazione transfrontaliera in campo turistico; di emergenza profughi alle frontiere. Dorigatti ha ringraziato per l'invito, auspicando che si tratti di un primo passo da rafforzare ulteriormente. Ha poi preso la parola sul tema dei richiedenti asilo e degli immigrati, per invitare a unire le forze e ricordarsi tutti che nelle occasioni in cui Trento, Bolzano e Innsbruck hanno saputo parlare a una voce sola, il risultato è stato di alto profilo. Il presidente ha citato gli impegni di Alpbach 2015 ed esortato a tenere la barra dritta nella direzione della convivenza condivisa. Quanto la materia sia delicata si è capito dagli interventi degli esponenti austriaci: **Hermann Kuenz**, capogruppo della Övp – che governa Innsbruck assieme ai Verdi – ha chiesto "comprensione" se a Resia, a Innsbruck, a Sillian si dovranno mettere in atto sempre più controlli sul pressante fenomeno migratorio. **Rudi Federspiel** (FpÖ) ha lamentato che la Germania rispedisce i clandestini in Austria, mentre è più difficile farlo per l'Austria rispetto all'Italia. L'Ue ha fallito, ha lasciato sole Italia e Grecia, il risultato è che occorre "controllare bene i confini, anche se all'Alto Adige non piace". Duri anche **Sven Knoll** dei Südtiroler Freiheit ("più coordinamento tra forze dell'ordine, nuove regole europee") e **Pius Leitner** dei Freiheitlichen, mentre hanno speso parole di segno diverso il socialdemocratico tirolese **Gerhard Reheis** (no ai muri, no alla deriva xenofoba) e il verde **Riccardo dello Sbarba** ("guardiamo ai nostri successi, creiamo più fiducia, sviluppiamo le buone pratiche come i corridoi umanitari, che il Trentino ha per esempio già aperto con ottimo risultato"). Dorigatti è intervenuto anche sulla questione – molto sentita oltre il Brennero – del carico di inquinamento connesso al traffico autostradale e pesante lungo l'asse nord-sud. I tirolesi giudicano insufficiente l'attuale limite di velocità a 100 all'ora e il blocco dei mezzi più inquinanti, ed è stato sottolineato che la stessa valle dell'Isarco oggi subisce un impatto fortissimo e un grave danno alla salute e alla vivibilità. Dorigatti ha assicurato che il tema è condiviso dal Trentino e coinvolge anche scelte connesse come quella relativa alla costruzione della nuova arteria della Valdastico. Forte è l'attesa e l'aspettativa di tutti verso il tunnel ferroviario ad alta velocità: si parla di apertura nel 2026, l'auspicio è che si definiscano nel frattempo le necessarie politiche di incentivazione per un effettivo, massiccio trasferimento del traffico merci dalla gomma alla rotaia.

I temi più caldi: migranti e traffico autostradale sull'asse nord-sud

Il vicepresidente all'assemblea Ana di Trento, aspettando l'adunata 2018

Viola tra gli alpini: "Voi comunicate fiducia"

Il vice presidente Walter Viola all'assemblea degli alpini (5 marzo)

«Voi svolgete un ruolo importante, perché, nel vostro lavoro quotidiano, con le vostre attività, con la vostra schietta socialità, offrite, e lo fate gratuitamente, il pane che manca sempre più: il pane saporito del saper stare insieme. In un mondo dove sembra vincere un individualismo esasperato fatto di tanti "io", ci testimoniate che si può ancora affermare con gusto, con credibilità, con ragionevolezza la bellezza della parola "noi"». Non è stato un saluto formale quello portato dal vicepresidente **Walter Viola** agli oltre 700 delegati presenti lo scorso 5 marzo all'assemblea annuale ed elettiva della sezione di Trento dell'Associazione nazionale alpini, svoltasi alla sala della cooperazione. Con il caratteristico cappello piumato in testa, testimonianza del servizio militare da lui prestato come ufficiale degli alpini, Viola ha evocato i valori più profondi dell'Ana: "In ciò che fate – ha aggiunto infatti – sia nelle vostre pregevoli iniziative in tutto il nostro Trentino, sia in occasione delle grandi tragedie come i terremoti e le alluvioni, non solo portate aiuto concreto, solidarietà, impegno fattivo e operoso, ma soprattutto portate fiducia, positività e comunicate come pochi altri il senso di essere comunità, che rafforza la nostra lotta contro i mali maggiori dei nostri tempi: la solitudine e la paura».

«Siete parte del nostro popolo – ha proseguito il vicepresidente rivolto ai capigruppo e ai capinuvola – perché sapete tenere assieme la tradizione con la necessità di costruire nel nostro presente il futuro. La penna nera ha saputo trasformarsi da emblema militare a simbolo di solidarietà, di servizio alla comunità, unire il coraggio alle capacità operative che ormai tutti vi invidiano. E un grande grazie va tributato ai Nu.vol.a.». Per Viola gli alpini sono preziosi anche per l'autonomia, «perché – ha detto – contribuite a costruire il senso di appartenenza a una comunità». «Il Trentino – ha concluso è fiero di voi ed è orgoglioso di ospitare l'anno venturo la vostra, anzi la nostra adunata nazionale. Le istituzioni dell'autonomia saranno sempre al vostro fianco».

La penna nera come simbolo di solidarietà e di servizio sociale

Presenti all'assemblea e alla sfilata svoltasi subito prima per le vie della città anche i consiglieri provinciali **Gianpiero Passamani, Lucia Maestri, Claudio Cia e Lorenzo Ossanna**, dopo la relazione del presidente uscente della sezione Ana di Trento **Maurizio Pinamonti**, che l'assemblea ha poi chiamato nuovamente alla guida dell'associazione, durante l'incontro sono intervenuti anche il sindaco di Trento **Alessandro Andreatta** e l'assessore **Mauro Gilmozzi** a nome del presidente della Provincia, **Ugo Rossi**.

Tutti hanno messo l'accento sull'assegnazione alla città di Trento, deciso a Gemona in Friuli dal consiglio direttivo nazionale dell'Ana, della 91ª adunata nazionale degli alpini, in programma l'11, il 12 e il 13 maggio 2018, in occasione del centesimo anniversario della fine della Grande Guerra, con l'obiettivo di ricordare i caduti di tutte le nazioni belligeranti e promuovere la pace.

«Si tratterà – ha spiegato Pinamonti – del più grande evento organizzato in Italia in termini sia di presenze sia di ricavi, di un'occasione imperdibile per far conoscere il volto più accogliente del Trentino e la sua ospitalità». La previsione è che convergano in città circa 500 mila persone. Non sarà una prima volta, bensì la quinta adunata a Trento della storia, dopo quelle del 1922, del 1938, del 1957 e del 1987. *(a.g.)*

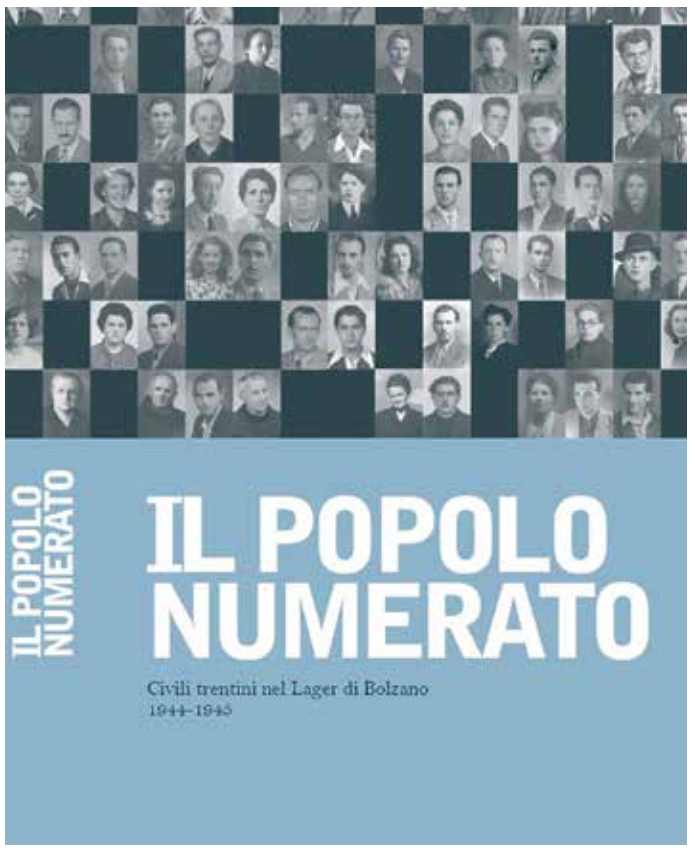
PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza

Il volume "Il popolo numerato" completa la ricerca avviata con "Almeno i nomi"

Ecco chi soffrì nel lager di Bolzano

di Antonio Girardi



Laboratorio di storia di Rovereto e Presidenza del Consiglio rischiarano la dolorosa pagina di storia regionale risalente al 1944 e 1945

Alla presentazione, l'ex procuratore Costantini rievoca la condanna del boia Seifert. Presente anche un internato, Valerio Barbacovi

L'impresa di sottrarre all'oblio i volti, i nomi e le vicende dei civili trentini rinchiusi nel lager di Bolzano nel 1944 e 1945, è riuscita al *Laboratorio di storia di Rovereto* con il libro *"Il popolo numerato"*, edito assieme alla *Presidenza del Consiglio provinciale*. Il volume – 322 pagine ricche di foto e biografie – è stato presentato la sera del 21 aprile a Trento in un'affollata Sala Depero con un evento – quattro relazioni e brani al pianoforte – voluto dal presidente **Bruno Dorigatti**.
Frutto di una meticolosa ricostruzione storica, il testo (che si deve in particolare alle ricerche di Claudia Boscarato, Diego Leoni, Armando Luzzi e Novella Volani) riconsegna alla memoria collettiva l'identità di 160 donne e uomini internate nel *"Campo di Transito" di Bolzano* con l'unica "colpa" di non aver abbracciato il nazionalsocialismo. Il Lager altoatesino, anche se più piccolo rispetto ad altri campi di sterminio, rientra a pieno titolo nella galassia concentrazionaria nazista, perché anche qui la violenza, la tortura e l'assassinio di migliaia di reclusi, vittime del mostruoso progetto hitleriano, erano considerati "normali". Il libro rappresenta la terza e conclusiva tappa di un percorso avviato dal Laboratorio di storia di Rovereto nel 2009-2010, con la pubblicazione del volume *"Il diradarsi dell'oscurità"*, che narrava la partecipazione dei trentini al conflitto e alla Resistenza. Percorso proseguito con *"Almeno i nomi"*, altro testo realizzato con il sostegno del Consiglio provinciale, che ha fatto luce sulla vicenda di 202 trentini deportati nei campi di concentramento della Germania nazista. Quest'ultima opera – il "Popolo numerato" – narra sia di questi detenuti trentini sia della struttura concentrazionaria di Bolzano nella quale vennero imprigionati con altre 11.000 persone, in attesa del trasferimento in altri campi di sterminio. Si tratta di un capitolo di storia a lungo "dimenticato" in una comunità che nel Dopoguerra voleva voltare subito pagina evitando di rievocare l'orrore del Lager di Bolzano, e a maggior ragione in questa città, per non incrinare gli allora fragilissimi equilibri tra la popolazione italiana e quella di lingua tedesca. Solo a metà degli anni '90 Bolzano iniziò a ricordare il proprio passato, arrivando nel 2004 a denominare *"Luogo della Memoria"* l'unico muro rimasto, in via Resia, del campo di concentramento nazista.
Sfogliando il testo si passano in rassegna le schede biografiche, spesso associate ad una fotografia, che ricostruiscono la storia di ciascuno dei 160 trentini internati in quel Lager. Tra loro c'era anche **Valerio Barbacovi**, recluso numero 5068 e rilasciato nel novembre del 1944 a Merano, presente e applaudito in Sala Depero.
"Anche il Trentino ha per molti decenni evitato di fare i conti con il passato", ha denunciato aprendo l'incontro il presidente Dorigatti. "Anziché interrogarci sugli accadimenti – ha proseguito –, sui coinvolgimenti, sui drammi occorsi, si è preferito spesso fingere di dimenticare, soffocando sotto la coltre polverosa di certi armadi gli eventi più dolorosi e laceranti". A seguire, **Giancarlo Tomazzoni**, coordinatore del Laboratorio di storia di Rovereto, ha evidenziato come il libro dia grande spazio alle immagini, fonte di suggestione e parte integrante del racconto.
Subito dopo **Bartolomeo Costantini**, che da procuratore militare della Repubblica presso il Tribunale di Verona sostenne la pubblica accusa nel processo contro **Michael "Misha" Seifert**, meglio noto come il boia del Lager di Bolzano, ha ripercorso le lunghe ricerche che portarono all'estradizione del criminale delle "SS" dal Canada, dove si era rifugiato, fino alla condanna all'ergastolo, perché riconosciuto colpevole di 11 omicidi.
La parola è poi passata al professor **Carlo Romeo**, storico altoatesino che ha messo in luce come le ricerche sul Lager di Bolzano siano state molto poche in passato, anche se tutti sapevano dell'esistenza del campo di concentramento. Infine **Leopold Steurer**, studioso del nazionalsocialismo, ha osservato che il Lager di Bolzano avrebbe potuto trasformarsi fin dal dopoguerra in quel che è diventato solo pochi anni fa: «Il luogo di memoria centrale per tutti i gruppi linguistici dell'Alto Adige, per una memoria condivisa e non divisa come invece è successo».
Tra un intervento e l'altro il pianista **Federico Scarfì**, del Conservatorio di Trento, ha eseguito brani composti da internati nei Lager, offrendo al termine una sua reinterpretazione della colonna sonora del film *"Schindler List"*.

I 60 anni celebrati a Roma con una Dichiarazione dei 27 per un nuovo corso

L'U.e. ritenta il decollo

La Dichiarazione di Roma con 27 firme

I presidenti dei Consigli delle Regioni speciali ai leader: investite in una Europa forte che poggi sui territori. Si chiede una Camera legislativa delle Regioni

L'Europa unita ha compiuto 60 anni, tanti ne sono trascorsi da quel 25 marzo 1957 in cui – a Roma – furono firmati i Trattati istitutivi della *Comunità economica europea* e della *Comunità europea dell'energia atomica*. La cerimonia dello scorso marzo non è stata puramente formale: i leader dei 27 Paesi dell'U.e. hanno sottoscritto in Campidoglio una Dichiarazione che apre una sorta di nuova fase costituente, promettendo un rilancio del processo di unificazione nei settori della difesa comune, dell'economia, della sicurezza, dei diritti sociali. Viene ora tratteggiata un'Europa "a ritmi diversi", quindi la possibilità che i Paesi più europeisti stringano tra di loro – a geometria variabile, come si dice – degli accordi per alzare l'asticella ed estendere la loro interazione.
A questa Europa che cerca nuovo slancio guarda anche il sistema delle autonomie e del regionalismo italiano. Non a caso alla vigilia delle celebrazioni di Roma, la *Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Province e Regioni italiane a Statuto speciale*, riunitasi a Bolzano, ha sottoscritto un proprio testo da inviare ai leader nella capitale. I presidenti coordinati da **Gianfranco Ganau** (Sardegna) – e tra di loro **Bruno Dorigatti** – hanno voluto ribadire l'aspettativa in ordine alla difesa dei traguardi fin qui raggiunti dall'integrazione europea e al rafforzamento delle istituzioni comunitarie, nella direzione di una Unione che sia tale anche sotto il profilo politico oltre che monetario ed economico. Nel testo – che trova ottima rispondenza nella Dichiarazione di Roma seguita il 25 marzo – i presidenti "auspicano un'Europa che non faccia passi indietro sulle politiche di coesione, indispensabili per lo sviluppo e l'innovazione dei territori, impalcatura d'Europa.
"Chiedono all'Europa di affrontare le questioni migratorie con lungimiranza e spirito solidale.
"Desiderano un'Europa in cui sviluppo economico, innovazione e protezione sociale vadano di pari passo, capace di incidere e proteggere i diritti dei lavoratori, i posti di lavoro ed i redditi, e di sviluppare nuove tutele sociali comuni e sostenibili.
"Affermano l'importanza per il successo dell'Ue delle Istituzioni parlamentari di ogni livello, al fine di garantire la democraticità delle decisioni e la loro sostenibilità nel tempo.
"Sostengono che il coinvolgimento delle Regioni nel decision-making europeo – nel processo di elaborazione e decisione politica, così pure in quello di implementazione e diffusione – è conditio sine qua non della sopravvivenza e del progredire dell'Unione e dei suoi membri.
"Intendono contribuire alla riflessione, appena agli inizi, sul futuro dell'Europa attraverso un processo diffuso di coinvolgimento civico e politico, dei territori e dei cittadini.
"Ritengono che il mancato coinvolgimento delle Regioni, scavalcate dai governi centrali, nel dibattito e nei percorsi comunitari, ha fatto venir meno il legame tra Unione e cittadinanza, tra Comunità e realtà socio-economica, tra Istituzioni europee e attori sociali, ponendo così le premesse per una progressiva sfiducia nei confronti di quella che avrebbe dovuto essere invece la sintesi dei popoli e delle regioni europee.
"Sostengono un'Europa che si costruisce nel rapporto tra libertà e autonomia, che garantisce spazi di autonomia ai diversi livelli di governo e che dia fiducia alle persone, al loro libero organizzarsi e confidano nella ricchezza e nelle energie che sgorgano dal pluralismo istituzionale.
"Propongono l'avvio di una riflessione in merito alla costituzione di una Camera legislativa europea delle Regioni, poiché i livelli territoriali rappresentano un avanzato punto di sintesi verso una Europa più inclusiva, sociale e coesa, argine e misura a spinte centripete. Credendo che il futuro passi necessariamente attraverso il pensare globalmente agendo localmente, auspicano che da Roma il 25 marzo parta un messaggio di ottimismo, di fiducia e di consapevolezza, da cui nasca un processo che, per quanto accidentato, porterà nuove conquiste di benessere e civiltà".
Questo ragionamento comune è stato delineato nella sede del *Consiglio provinciale di Bolzano*, dove ha preso l'avvio l'iniziativa *Reflecting on Europe*, un ampio processo di ascolto dei territori e dei cittadini voluto dal *Comitato europeo delle Regioni* (prossimi appuntamenti in Finlandia e in Portogallo). C'è stata una discussione pubblica, che si è sviluppata a partire dal *libro bianco sul futuro dell'Europa*, che il presidente della Commissione Ue, **Jean Claude Juncker**, ha diffuso anche in funzione del suo atteso discorso sullo stato dell'Unione. Il libro bianco propone 5 possibili scenari futuri: proseguire con gli attuali assetti istituzionali; concentrarsi sul mercato unico e abbandonare le ambizioni di un'integrazione politica; avviare un'Europa a più livelli, in cui chi vuole fare di più lo possa fare con i partner disponibili; fare meno ma in modo più efficiente, con un dichiarato arretramento dell'unità continentale; fare molto di più insieme, infine, un'opzione ambiziosa che appare però di difficile percorribilità politica.
Al convegno bolzanino – contemporaneo alla *Conferenza dei presidenti dei Parlamenti Ue* in Senato a Roma – hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio regionale, **Lorenzo Ossanna**, i membri del suo Ufficio di Presidenza, **Pietro De Godenz e Giacomo Bezzi**, e i consiglieri provinciali **Alessio Manica, Mario Tonina e Gianpiero Passamani**.
(l.z.)

PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza

Ampia retrospettiva fino al 14 maggio, in collaborazione con il Trento Film Festival

Vita, natura e volti secondo Sartori

La saga del pittore contadino in una grande esposizione retrospettiva, che mette in luce i tre diversi temi pittorici – vita, natura, volto – che fortemente hanno caratterizzato l'intero percorso artistico di **Carlo Sartori** (Ranzo di Vezzano 1921-Trento 2010). Quella proposta a palazzo Trentini fino al 14 maggio è stata un po' un'anteprima di lusso del *Trento Film Festival*. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra la *Presidenza del Consiglio provinciale*, la *galleria Spazio delle Arti* e appunto la rassegna cinematografica giunta all'edizione numero 65.

Il segretario questore del Consiglio provinciale, **Mario Tonina**, nel giorno di apertura ha accolto il pubblico portando il saluto del presidente **Bruno Dorigatti**, e con l'affetto del conterraneo ha ricordato la lunga permanenza di Sartori a Godenzo. Nel messaggio inviato per l'occasione, Dorigatti ha invece collegato idealmente questa mostra – che porta al centro dell'attenzione la montagna, vista come il luogo della paziente fatica dell'uomo – alla rassegna che l'anno scorso vide protagoniste invece le aspre vette dipinte da **Gotthard Bonell**.

Le valenze di questa retrospettiva su Sartori – "costruita" da **Gianluigi Rocca** – sono state tratteggiate dal critico giudicariese **Alessandro Togni**, che ha curato i testi in catalogo. Togni ha paragonato l'artista trentino addirittura a **Giotto**, ha ricordato come le sue opere evochino il romanico e il Rinascimento italiani, ha parlato di pittura di genere, sincera e carica di pathos e moralità. Non si tratta di pittura naïf, ha precisato, ma certo di un'arte che rende fantastica la natura rappresentata.

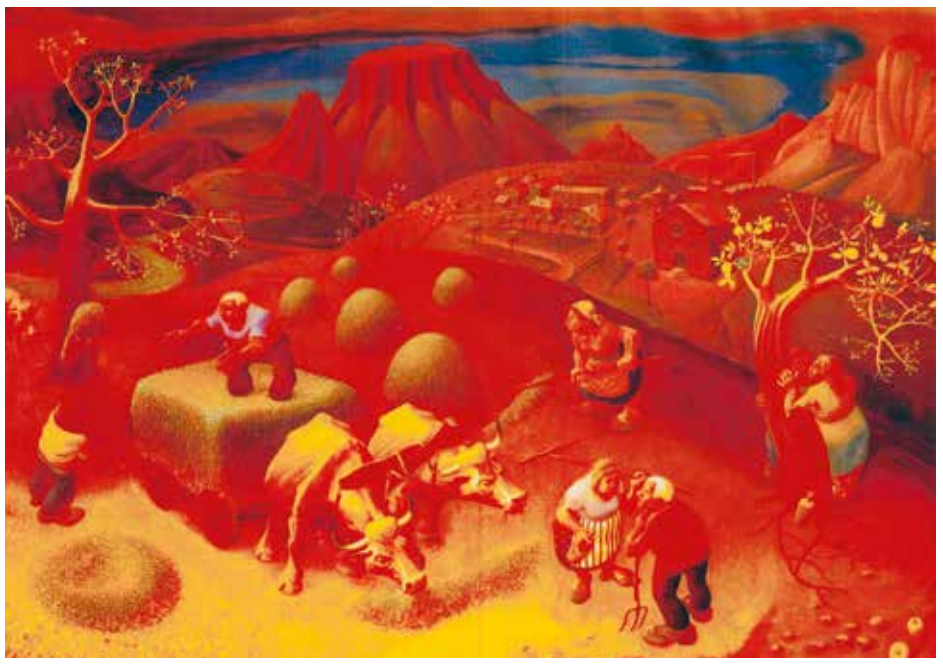
L'ultimo intervento alla vernice è stato di **Roberto De Martin**, presidente del Trento Film Festival, che ha elogiato la scelta tecnica di aprire la mostra prima dell'apertura della rassegna cinematografica, di modo che ci sarà il tempo adeguato per vedere approfonditamente questa articolata e affascinante rassegna.

Di Sartori si ricordano mostre importanti, come quella del 1993 proprio a palazzo Trentini, quella del 2008 a palazzo Roccabruna e quella del 2012 a Cles. Ora però si ha l'occasione di ammirare l'inedita rassegna delle tele con le nature morte dell'artista e la sala con tutti i suoi autoritratti: due aspetti quindi meno noti di Sartori e d'altra parte fondamentali nel suo percorso. Le oltre settanta opere reperite in larghissima parte presso i collezionisti privati – oltre che presso la Fondazione che porta il nome del pittore – raccontano in modo esaustivo l'evoluzione artistica e i riferimenti prima alla scuola fiamminga, poi a maestri italiani come **de Pisis** e **Morandi**.

Le opere legate al concetto della vita rappresentano l'ambiente, le persone e l'anima della gente che abita il territorio delle montagne del Trentino. Esperienze di una vita di fatiche, documentata attraverso i riti del lavoro, affrontata sempre con estrema tenacia e dignità. Figure umane grottescamente deformate per accentuare il senso della sofferenza e dell'umiltà del dolore al cospetto della madre terra. Questo contenuto rimane il più conosciuto e il più apprezzato dell'artista del Lomaso.

Il secondo aspetto preso in considerazione è dedicato appunto alla natura. Sartori dipinge un numero infinito di nature morte floreali, che rare volte hanno visto la luce in mostre o esposizioni dedicate all'artista. Un'allegoria frastornante di colori, a volte persino esagerata, di un pittore visionario che dal suo intimo racconto di umile felicità ci conduce all'interno di una visione della natura quasi surreale.

Terzo e non meno importante aspetto è la serie dei 38 autoritratti. Dagli schizzi dei volti giovanili di ragazzo fino ai ritratti più composti e costruiti in tarda età. Una mostra "completa", nel suo insieme, che ci ha fatto conoscere le ragioni dell' arte di Sartori e le visioni dell'uomo-artista, che con animo schietto ha raccontato riti e vita di un tempo perduto. È una memoria che sopravvive, nel consapevole atto di partecipazione alla conoscenza del mondo.



La grande tela "Vallata gudicariese" (200x300 cm) dipinta nel 1978 e in mostra a palazzo Trentini

Sotto, da sin. Alessandro Togni, Mario Tonina e Gianluigi Rocca (foto R.Magrone)

ED ORA "LE INGEGNOSE".

C'è già un altro appuntamento con l'arte a palazzo Trentini. Sabato 20 maggio alle ore 11 apre la mostra "Le Ingegnose".

Parole, carta e colori, macchina fotografica, scalpelli e lane colorate, sono gli strumenti con i quali 12 artiste contemporanee, 6 trentine e 6 altoatesine presentano una varietà di produzioni che coniugano manualità, eleganza formale e creatività. Un pieghevole con note biografiche accompagna il percorso espositivo.

(20 maggio - 13 giugno 2017. Da lunedì a venerdì, ore 10.00 -18.00; sabato 9.00 -12.00, domenica chiuso).

Belz, "ars+genius" del mosaico

Tra marzo e aprile il Consiglio ha ospitato 48 opere dell'artista e artigiano

di Monica Casata

È stato il presidente **Bruno Dorigatti** a fare gli onori di casa a Palazzo Trentini per l'inaugurazione della mostra dedicata all'artista **Thomas Belz**, 48 opere, in gran parte mosaici, ma anche sculture e tempere ammirate fino all'8 aprile scorso.

Dorigatti ha precisato come il progetto – nato su impulso del presidente dell'Associazione Artigiani **Roberto De Laurentis** con l'obiettivo di "far conoscere l'arte degli artigiani trentini" – coinvolgeva inizialmente anche lo scultore **Giuliano Corelli**, che "per cause tecniche insormontabili e solo nella fase di allestimento ha purtroppo dovuto rinunciare": gli antichi avvolti del palazzo settecentesco non supportano purtroppo il peso delle sue "straordinarie opere in marmo a grandezza naturale". Esprimendo profondo rammarico per l'assenza di Corelli e apprezzamento per la tecnica del colore e l'ottimismo che traspare dalle opere di Thomas Belz, Dorigatti ha augurato ad entrambi grande successo nella loro attività artistica, ribadendo la vocazione culturale di Palazzo Trentini, che mira a dare voce all'arte del territorio, nei limiti strutturali e tecnici di un edificio nato con altre finalità.

Roberto de Laurentis ha ricordato come Belz abbia "arredato" la sede dell'Associazione artigiani trentini con un maestoso mosaico all'ingresso ed ha definito il giovane "un artigiano nel senso latino del termine", ovvero ars+genius, genio dell'arte.

Infine **Marcello Nebl**, critico d'arte, ha centrato l'opera dell'"artista-artigiano" Belz su due filoni d'ispirazione: la musica e la natura, entrambe però colte da un punto di vista primitivo ed archetipico e fisicamente collocate sui due piani in cui si articola il percorso espositivo. "Le opere di Belz", ha detto, "sono una sinfonia di colori stesi armonicamente seguendo ritmi interiori". I mosaici, ha aggiunto, sono la frammentazione e nel contempo la fusione di percorsi visivi e sonori". Dalla musica nera, collezionata in centinaia di straordinari dischi in vinile di soul, funky, blues, acid jazz e discomusic, Thomas Belz trova linfa per le proprie composizioni: da quelle note, da quei suoni, egli accorda i colori dell'opera trovando nella tecnica del mosaico le stesse pause, le stesse frammentazioni ed il ritmo avvolgente della musica afro-americana

Nebl, che per l'uso del segno ha avvicinato Belz per certi aspetti ai neo espressionisti (come **Marc, Matisse, Leger**) e per altri agli artisti newyorkesi della street art degli anni 80 e 90, ha richiamato l'attenzione anche sul ciclo di tempere – conservate nel piano di sotto – sul rapporto uomo-orso – che a suo avviso richiamano anche lo stile del trentino **Schweizer** – e sul ciclo delle tartarughe, animale archetipico e primitivo, simbolo del macrocosmo, nel quale Belz per sua stessa ammissione, si riconosce. Belz è un'artista di altri tempi, racconta Nebl, appunta metodicamente su diari i propri pensieri. A proposito della tartaruga scrive: "dal suo fascino primordiale e bizzarro nascono cicli interi di opere, di sculture mosaicate dove l'animale si trasforma e in un effetto quasi ipnotico di metamorfosi ottica diviene rappresentazione cosmica, grembo materno, focolare domestico". Belz arriva a rispecchiarsi in questo animale, quasi ad immedesimarsi in esso aggiungendo: "come una tartaruga, amo l'acqua; come una tartaruga, sono attivo con il sole e con la luce; come una tartaruga, non sono a mio agio troppo esposto; come una tartaruga, viaggio portandomi appresso la casa; come una tartaruga, amo i ritmi lenti; come una tartaruga, mi isolo e nascondo volentieri'. Belz si dichiara amante della vita semplice, la vita domestica, dove al primo posto ci sono la famiglia e i propri affetti, una vita a contatto con la natura, scandita da ritmi lenti, lontana dal clamore e dai rumori inquinati del mondo moderno.

Nato a Verona nel 1970, Belz si trasferì fin da piccolo in Trentino dove, in un ambiente famigliare ricco di stimoli (la madre pittrice e il padre artigiano-decoratore), dopo il diploma all'Istituto delle Arti di Trento, avviò un'attività di tipo artigianale e decorativo.

Ora vive a Ville di Giovo, in Val di Cembra, con **Mariagrazia** e i figli **Rocco e Davide.**

Da sinistra, Thomas Belz, il presidente Dorigatti, il presidente degli artigiani Roberto De Laurentis e il critico Marcello Nebl. All'apertura ha preso parte una folla di appassionati d'arte

Nelle opere del veronese, che ora vive a Ville di Giovo, c'è l'influenza della musica – spiega il critico Nebl – e il fascino della natura primitiva

FORUM TRENTINO PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

Il Forum è da decenni impegnato per informare i cittadini sui pericoli della proliferazione degli armamenti atomici

L'albero piantato è il discendente di una pianta sopravvissuta alla distruzione della città giapponese il 9 agosto 1945

Ritorna l'incubo nucleare

Al parco Alex Langer piantato un kaki proveniente da Nagasaki

di Mirko Elena

Dopo i disastri di Hiroshima e Nagasaki, di Chernobyl e Fukushima, la nomea del nucleare non è certo positiva. Nonostante questo, sembra proprio che l'atomo stia tornando di moda, almeno nella sua versione militare. Passati sembrano i tempi in cui le due superpotenze concordavano riduzioni nel numero degli ordigni atomici, che negli anni '80 del secolo scorso avevano raggiunto l'astronomica ed irragionevole cifra di 30.000 testate per ciascuna. Nemmeno gli altri attuali membri del "club nucleare" (Gran Bretagna, Francia, Cina, Israele, India-Pakistan e Nord Corea) mostrano interesse a ridurre il proprio potenziale. Questo tradisce la promessa fatta al tempo del Trattato internazionale di Non Proliferazione, che stabiliva come le principali potenze atomiche avrebbero dovuto procedere "in buona fede e in tempi rapidi con misure mirate alla cessazione della corsa agli armamenti nucleari e al disarmo nucleare", a fronte dell'impegno degli altri stati a rinunciare a sviluppare quel tipo di ordigni.

Al contrario, un forte segnale a favore di queste armi, viste come unico vero strumento di dissuasione, viene dalla storia recente, in cui grandi potenze non hanno esitato ad intervenire manu militari contro paesi considerati nemici: è il caso degli attacchi di nazioni occidentali contro Iraq, Libia e Siria e della Russia contro l'Ucraina. Sarà per il possesso di bombe atomiche che nessuno è invece intervenuto contro la stessa Russia (per certi suoi interventi nel teatro caucasico oppure, come appena detto, in Ucraina) o contro la Nord Corea? Il possesso dei più distruttivi ordigni di distruzione di massa viene ancora considerato essenziale strumento di forza militare e fonte di prestigio politico da parte di molti Stati. Nel caso di conflitto nessuno può escludere che gli arsenali atomici vengano impiegati, causando milioni di morti innocenti tra le popolazioni civili, estesissime distruzioni materiali e forse addirittura cambiamenti climatici dovuti all'immissione in atmosfera di enormi quantitativi di polveri e fumi, in quello che è stato chiamato un "inverno nucleare".

Dato che i governi delle potenze nucleari non dimostrano nessuna intenzione di procedere verso un disarmo atomico e che le conseguenze di questa impasse potrebbero essere disastrose, 123 paesi tra cui l'Austria, l'Irlanda, il Messico, il Brasile, il Sud Africa e la Svezia, hanno intrapreso un'iniziativa all'Onu mirata a mettere fuori legge gli armamenti atomici, considerati disumani e non discriminanti. Le potenze nucleari sono contrarie, ma c'è speranza che esse siano costrette a ricredersi, come già successe nel caso della proibizione delle mine antiuomo nel 1997 e delle bombe a grappolo nel 2008. Senza dubbio ci vorranno anni, bisognerà avere costanza e convinzione per portare avanti questo progetto, ma è possibile che una nuova alba stia per sorgere, nella quale gli arsenali di morte man mano si ridurranno fino a sparire.

Anche in Trentino, negli anni scorsi, si è spesso trattato di nucleare, grazie a varie attività organizzate dal Forum Trentino per la Pace e da associazioni come l'Unione Scienziati per il Disarmo e la International School on Disarmament and Research on Conflicts (Isodarco). Quest'ultima, in particolare, ha organizzato annualmente scuole internazionali in Trentino a partire dal 1986, ma la sua storia è molti più lunga, tanto che nel giugno scorso, cinquantesimo anniversario di attività, ha ricevuto un messaggio di congratulazioni e di auguri da parte di Barack Obama e nel gennaio di quest'anno un riconoscimento è giunto anche dal presidente italiano Mattarella, sotto forma di una medaglia al merito. Isodarco costituisce la principale attività formativa delle Pugwash Conferences on Science and World Affairs, organizzazione fondata alla metà del XX secolo da Bertrand Russell e Albert Einstein ed insignita del premio Nobel per la pace nel 1995.Per serbare il ricordo delle tragedie atomiche del passato e per educare i giovani all'importanza del pacifismo, il Forum trentino per la pace e i diritti umani ha collaborato con Finisterrae Teatri, associazione Prodigio, associazione Yomoyamabanashi e Pituit studio d'arti al Kaki Tree Project. Nella serata del 23 marzo una tavola rotonda con la presenza del botanico giapponese Ebinuma, uno degli ideatori del progetto, l'esperta-attivista Lisa Clark e rappresentanti locali ha approfondito il tema del disarmo nucleare. Nella mattinata del 24 marzo, presso il Parco dedicato ad Alexander Langer a Trento, ha avuto luogo la cerimonia di piantumazione di un piccolo albero di Kaki, proveniente da Nagasaki e discendente di una pianta sopravvissuta al bombardamento del nove agosto 1945. Il sindaco Andreatta, l'assessore Franzoia, il presidente del Forum Pilati e i referenti del progetto hanno affidato l'albero alle cure degli alunni delle scuole materne ed elementari della Circoscrizione Oltrefersina, che nel corso degli anni avranno l'occasione di riflettere sull'immane tragedia atomica che segnò la fine della seconda guerra mondiale.

"Di pari passo" l'educazione contro gli stereotipi

Continua l'impegno contro la violenza e a favore della dignità delle donne

Le iniziative culturali delle Pari opportunità

L'attività della Commissione provinciale pari opportunità per sensibilizzare i cittadini sul dramma della violenza maschile sulle donne e per prevenirla fa pienamente parte del suo mandato. La legge provinciale sulle pari opportunità (la 13 del 2012) che ha istituito e rinnovato la Cppo, recita al primo comma dell'articolo: "La Provincia promuove la parità di trattamento e opportunità tra donne e uomini, riconoscendo che ogni discriminazione basata sull'appartenenza di sesso rappresenta una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in tutte le sfere della società". Si capisce che da questo chiaro mandato normativo nasce il costante impegno della Commissione in tema di contrasto alla violenza maschile sulle donne ed è utile ricordare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, quella che viene chiamata Convenzione di Istanbul. Uno strumento ratificato dall'Italia nell'estate 2013 ed entrato in vigore nell'agosto 2014 che fornisce strategie per il contrasto alla violenza sulle donne. Nella parte introduttiva generale della Convenzione afferma: "riconoscendo che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne, riconoscendo che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione".

La semplice lettura di questi passaggi permette di capire il perché la Commissione sia da sempre impegnata nelle attività e nelle campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza sulle donne e sul superamento degli stereotipi di genere. È, si può dire, la base stessa dell'esistenza della Cppo.

La discriminazione delle donne, relegarle tramite stereotipi a ruoli imposti, escludendole dalla vita attiva della società, alimenta la violenza di genere che a sua volta ne impedisce l'emancipazione e la piena autonomia. Interrompere questo circolo vizioso è fondamentale, non solo per combattere la violenza maschile sulle donne ma in generale per permettere il miglioramento di tutta la società.

La Convenzione di Istanbul indica tre ambiti generali in cui operare: la prevenzione, la protezione e la punizione. Quelle che vengono definirle le 3 P. Prevenzione, tramite un costante e diffuso lavoro culturale che incida ed eroda gli stereotipi di genere; protezione: la tutela della donna vittima di violenza e dei suoi figli e la punizione, tramite il sistema giudiziario che deve fornire strumenti adeguati, eliminare le forme di vittimizzazione secondaria e pregiudizi culturali.

Per ruolo istituzionale la Cppo non può che lavorare sulla prevenzione. In cosa consiste la prevenzione che può essere messa in atto dalla Cppo? Ancora una volta le risposte si possono trovare nella Convenzione di Istanbul, strumento giuridico cogente e vincolante per il nostro Stato.

L'articolo 12 che indica gli obblighi generali e afferma che "le parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini". L'articolo 14 parla di educazione e afferma che "le parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi. Le parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago nei mass media".

Ancora una volta basta leggere la Convenzione di Istanbul per comprendere molte delle attività della Cppo, l'impegno nella decostruzione degli stereotipi.

In questa prospettiva la Commissione ha promosso alcune iniziative come le letture "Di Pari Passo" di concerto con la Biblioteca Comunale per Ragazzi di Trento. Proposte di lettura che superano gli stereotipi di genere, l'idea che alle bambine piacciano solo storie di principesse e ai bambini piacciano solo storie di supereroi, o che le principesse siano tutte da salvare i percorsi per le scuole di educazione alle relazioni di genere, le iniziative in materia di comunicazione, promuovendo una rappresentazione nei media delle donne rispettosa della sua dignità e non discriminante e/o sessista e l'adozione di linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze di genere. La campagna "Se ti ama troppo non ti ama affatto" con Latte Trento.

Quando qualche consigliere provinciale critica la Cppo dicendo che si occupa di cose minori, o irrilevanti, di campagne di comunicazione o di interventi culturali futili, si dovrebbe ricordare che ciò facendo la Commissione si occupa di prevenzione; lavora per scardinare gli stereotipi di genere che danneggiano le donne e la società nel suo insieme; lavora per combattere la violenza sulle donne. Un compito importante, urgente, che ha ricette molto chiare e che trova le sue radici nella legge provinciale, ma anche nelle norme sovranazionali tra le quali la Convenzione di Istanbul e la Cedaw. Un impegno che questa CPPO ha sempre preso sul serio e perseguito con determinazione

La commissione provinciale per le pari opportunità

ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE

L'officina delle leggi

a cura di Luca Zanin

Erano 193 – alla fine del mese di aprile – i disegni di legge provinciale complessivamente presentati in questa XV legislatura, cominciata nell'autunno del 2013 e destinata a chiudersi nell'autunno del 2018. Si tratta di testi presentati o dalla stessa Giunta provinciale o da singoli o gruppi di consiglieri, per proporre modificazioni di leggi esistenti o introduzione di normative del tutto nuove. Nelle ultime settimane c'è stato un forte attivismo su questo fronte da parte delle minoranze consiliari. Cia si occupa di servizi all'infanzia e sanità, Degasperi di cyber bullismo, Bezzi di meritocrazia negli uffici della P.a.t., Bottamedi e ancora Bezzi articolano addirittura una proposta per cambiare radicalmente il sistema elettorale e di governo della nostra autonomia speciale trentina. Ultimi arrivati un ddl 192/XV di Ossanna sul volontariato e un ddl 193/XV di Avanzo ancora in materia di personale P.a.t. Naturalmente non tutti questi d.d.l. potranno accedere in tempi brevi alla discussione d'aula: la carne al fuoco è davvero molta.

DISEGNO DI LEGGE 10 FEBBRAIO 2017 N. 185

VACCINO OBBLIGATORIO PER L'ACCESSO AGLI ASILO NIDO

TITOLO: "Integrazione della legge provinciale sugli asili nido 2002: disposizioni per la tutela della salute dei bambini attraverso l'obbligo di vaccinazione e per l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia".
PROPONENTE: Claudio Cia (Gruppo Misto).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: sanità.
NUMERO ARTICOLI: 3.
COMMISSIONE: V.
OBIETTIVI: Il consigliere intende anticipare la ventilata legge nazionale che dovrebbe rendere obbligatori i vaccini ad ampio raggio, per l'accesso al nido e anche alla scuola materna. Il Trentino ha una percentuale di vaccinati inferiore a quella nazionale e secondo il consigliere ha ragione la magistratura amministrativa – Trieste, gennaio 2017 - che ha di recente sottolineato la necessità di tutelare l'efficacia generale delle vaccinazioni, anche facendo premio sull'eventuale interesse individuale a non vaccinare i propri figli. Nel 2016 l'Emilia Romagna è stata la prima e per ora unica Regione a legiferare obbligando al vaccino per l'accesso ai nidi.
NORME: **a)** obbligo per accedere all'asilo nido (e servizio Tagesmutter) di effettuare sui bambini (fascia 0-3 anni) le vaccinazioni cosiddette obbligatorie, escludendo quindi le cosiddette raccomandate, a meno di accertati rischi in relazione a specifiche condizioni cliniche; **b)** previsione di 6 mesi per vaccinare i bambini già frequentanti l'asilo nido; **c)** interventi di comunicazione e informazione in materia di prevenzione delle malattie infettive prevenibili con vaccinazione, prioritariamente per i neogenitori e per chi lavora con la prima infanzia.

STANZIAMENTI: 50 mila euro per il 2017.

DISEGNO DI LEGGE 7 MARZO 2017 N. 186

BASTA CON L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TITOLO: "Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003: elezione indiretta del Presidente della Provincia e degli assessori provinciali".
PROPONENTE: Manuela Bottamedi (Gruppo Misto) e Giacomo Bezzi (Forza Italia).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: sistema per l'elezione degli organi della Provincia Autonoma.
NUMERO ARTICOLI: 37.
COMMISSIONE: I.
OBIETTIVI: i due consiglieri propongono una svolta secca nel sistema elettorale provinciale, giudicando fallimentare l'esperienza di quello maggioritario, bipolare e presidenziale varato con la l.p. 2/2003, tuttora vigente (e che sarebbe applicata nella tornata di voto dell'autunno 2018). Si punta a riavvicinare i cittadini alle istituzioni, assicurando rappresentatività più ampia a tutte le forze politiche e maggiore incisività e potere effettivo all'assemblea legislativa rispetto all'esecutivo. In concreto, si propone di tornare al precedente sistema di tipo proporzionalistico, abbandonando l'elezione diretta del Presidente della Provincia e introducendo anche l'istituto della mozione di sfiducia costruttiva nonché una contenuta soglia di sbarramento per le liste, a correzione del criterio proporzionale puro. Si risolve dentro questa riforma globale del sistema elettorale trentino anche la nota questione della promozione della parità di genere, che fa oggetto della proposta di Giacomo Bezzi tuttora in discussione in Consiglio.
NORME: **a)** elezione diretta del Consiglio provinciale con sistema proporzionale (senza premio di maggioranza); **b)** Giunta e Presidente della Provincia eletti dal Consiglio, a maggioranza assoluta; **c)** Giunta composta dal Presidente e da un massimo di 6 assessori scelti tra i consiglieri, più un eventuale settimo assessore esterno al Consiglio; **d)** non rieleggibilità del Presidente dopo 9 anni di mandato e dell'assessore dopo 14 anni; **e)** liste di candidati al Consiglio provinciale formate per metà da uomini e per metà da donne, con i due sessi alternati "a pettine"; **f)** doppia preferenza di genere (uomo-donna), se l'elettore esprime entrambi i possibili voti di preferenza, pena l'annullamento della seconda preferenza; **g)** metodo d'Hondt di riparto dei 35 seggi consiliari e di calcolo dei resti; **h)** soglia di sbarramento del 5% per ciascuna lista e del 25% per i gruppi di liste collegate tra loro; **i)** mozione di sfiducia costruttiva nei confronti dell'intera Giunta provinciale: motivata e sottoscritta da almeno 7 consiglieri, deve già indicare i nominativi del nuovo presidente della Provincia e degli assessori. È approvata a maggioranza assoluta e comporta automaticamente l'elezione del nuovo esecutivo indicato.

DISEGNO DI LEGGE 21 MARZO 2017 N. 187

UNA LEGGE PER CONTRASTARE E PREVENIRE IL CYBERBULLISMO

TITOLO: "Interventi a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo".
PROPONENTE: Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: giovani.
NUMERO ARTICOLI: 12.
COMMISSIONE: IV.
OBIETTIVI: in tema di cyberbullismo il Parlamento sta discutendo un disegno di legge, mentre tra le Regioni, Lazio (2016) e Lombardia (2017) hanno già legiferato. Esistono poi delle direttive di livello ministeriale e un programma dell'Unione europea per la protezione dei bambini che usano internet e le nuove tecnologie. Il consigliere propone di attivarsi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, a partire da dati statistici preoccupanti che emergono da uno studio Istat di fine 2015. Attraverso sms, email, chat o sui social network sono infatti molto diffusi tra gli adolescenti insulti, derisioni per l'aspetto fisico, diffamazioni, esclusioni per le proprie opinioni.

NORME: **a)** piano di azione di legislatura, approvato dalla Giunta provinciale e contenente misure e contributi economici per diffondere l'etica digitale, la cultura dell'inclusione e il rispetto delle differenze, l'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie. Ancora: iniziative di contrasto al cyberbullismo, d'intesa con le forze dell'ordine, i servizi sanitari e i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e con la mobilitazione di tutti gli enti locali, della scuola e delle associazioni sportive; progetti di sostegno ai minori vittime di bullismo e cyberbullismo e di rieducazione dei responsabili; iniziative di informazione e sensibilizzazione; corsi di formazione per gli operatori e gruppi di supporto per i genitori; **b)** assunzione da parte della P.a.t. delle spese legali per le vittime di atti di bullismo non abbienti; **c)** istituzione di un Osservatorio provinciale antibullismo, formato da esperti e da tutte le componenti sociali interessate (nessuna indennità); d) specifici percorsi didattici nelle scuole, trasversali alle diverse materie;
STANZIAMENTI: 20.000 euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

DISEGNO DI LEGGE 21 MARZO 2017 N. 188

LA "PEER EDUCATION" PER CONTRASTARE DROGHE E DIPENDENZE

TITOLO: "Azioni e interventi per la prevenzione degli stati di tossicodipendenza: modificazioni di leggi provinciali connesse".
PROPONENTE: Manuela Bottamedi (Gruppo Misto).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: sanità e giovani.
NUMERO ARTICOLI: 38.
COMMISSIONE: IV.
OBIETTIVI: alzare l'asticella del contrasto alle tossicodipendenze, agendo sull'informazione, l'educazione e la formazione dei giovani, con progetti basati sul metodo della peer education (educazione alla pari, ossia da giovane a giovane). Si interviene – a costo zero – sulla legge provinciale sulla scuola 2006, sulla legge provinciale sul volontariato 1992, sulla l.p. 10/2013 in tema di apprendimento permanente e certificazione delle competenze, sulla legge provinciale in materia di sport 2016 e su altre leggi provinciali, inserendo riferimenti specifici agli obiettivi e alle metodiche proposte con questo disegno di legge.

NORME: **a)** previsione di azioni a livello scolastico, sociale e sanitario per la prevenzione delle dipendenze, "privilegiando l'adozione di metodologie educative fondate sull'educazione alla pari e finalizzate all'apprendimento e rafforzamento delle abilità cognitive, relazioni ed emotive degli studenti"; **b)** funzioni di sportello e di consulenza psicologica sempre a livello scolastico e a favore degli studenti; **c)** preferenza, nella messa a disposizione di palestre e impianti scolastici ai club sportivi, per le iniziative mirate a contrastare alcolismo e tossicodipendenza; **d)** sostegno alla pratica sportiva delle persone con problemi di dipendenza.

DISEGNO DI LEGGE 27 MARZO 2017 N. 189

ISTITUIRE LA SETTIMANA DELLA CULTURA TRENTINA ALL'ESTERO

TITOLO: "Inserimento dell'articolo 8 bis nella legge provinciale sulle attività culturali 2007: istituzione della Settimana della cultura trentina all'estero".
PROPONENTE: Lorenzo Ossanna (Patt).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: emigrazione trentina.
NUMERO ARTICOLI: 2.
COMMISSIONE: V.
OBIETTIVI: rinsaldare i legami con le comunità trentine nel mondo e lo scambio fra le culture.
NORME: a) istituzione di una Settimana della cultura trentina all'estero, nei sette giorni seguenti l'annuale Giornata dell'Autonomia (5 settembre), con iniziative sia in Trentino sia presso le comunità sparse nel mondo; b) assegnazione di onorificenze o riconoscimenti della P.a.t. a persone, associazioni e istituzioni distintesi nel valorizzare la cultura trentina all'estero
STANZIAMENTI: 50.000 euro nel 2017.

DISEGNO DI LEGGE 4 APRILE 2017 N. 190

PIÙ MERITOCRAZIA PER IL PERSONALE DELLA PROVINCIA AUTONOMA

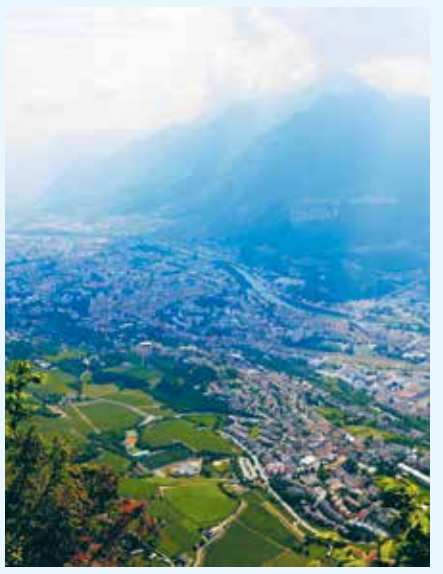
TITOLO: "Integrazione dell'articolo 7 della legge sul personale della Provincia 1997: diffusione di principi, metodi e strategie meritodemocratiche".
PROPONENTE: Giacomo Bezzi (Forza Italia).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: personale P.a.t.
NUMERO ARTICOLI: 1.
COMMISSIONE: I.
OBIETTIVI: introdurre nell'ordinamento del personale della Provincia Autonoma (attraverso una modifica della l.p. 7/1997 in materia) principi, metodi e strategie meritocratiche e democratiche, in modo da incrementare competenze e professionalità.

NORME: introduzione da parte della Giunta provinciale di strumenti idonei a misurare e premiare la performance individuale e organizzativa. Nel dettaglio: analisi dei curricula, valutazione delle competenze lavorative ed extralavorative, certificazione di qualità meritodemocratica delle risorse umane, curriculum vitae meritodemocratico certificato.

DISEGNO DI LEGGE 7 APRILE 2017 N. 191

LA GIUNTA AGGIORNA LA LEGGE DEL 2015 SU URBANISTICA ED EDILIZIA

TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale per il governo del territorio 2015 e di altre disposizioni provinciali in materia di ambiente, energia e turismo"..
PROPONENTE: Giunta provinciale, su proposta dell'assessore Carlo Daldoss.
MATERIA: personale P.a.t.
NUMERO ARTICOLI: 46.
COMMISSIONE: III.
OBIETTIVI: mettere a punto e perfezionare la recente riforma del settore urbanistico ed edilizio, nel mentre si lavora all'adozione del regolamento attuativo della relativa l.p. 15/2015. C'è bisogno anche di recepire alcune novità normative introdotte dal D.P.R. 31 del 2017 in tema di autorizzazione paesaggistica.
NORME: **a)** riferimento alla superficie utile netta in aggiunta a quella lorda come parametri per la definizione degli standard di parcheggio e dei contributi di costruzione; **b)** specifiche disposizioni in ordine alla scadenza dei piani attuativi; **c)** specificazione della disciplina sugli spazi di parcheggio e sulle dotazioni di parcheggi del sistema piste-impianti da sci; **d)** specificazione di alcune norme sul contributo di costruzione; **e)** riduzione del contributo di costruzione per le demolizioni e ricostruzioni con nuova costruzione; **f)** restituzione da parte del Comune del contributo di concessione pagato dal costruttore, a beneficio di chi acquista come prima casa ed entro un anno; **g)** revisione delle norme sull'autorizzazione paesaggistica; **h)** chiarimenti sulla competenza della Cpc sui pareri circa la qualità architettonica delle ristrutturazioni edilizie; **i)** introduzione della comunicazione di inizio lavori asseverata come titolo edilizio; **l)** norme sulla informatizzazione e digitalizzazione delle documentazioni prodotte dal cittadino; **m)** reintroduzione degli obblighi di tutela e cura del decoro urbano e della tutela del paesaggio a carico dei proprietari di immobili; **n)** norme per la semplificazione delle procedure e per la salvaguardia dei valori storici-architettonici, in materia di energia, di ambiente e di valorizzazione turistica del territorio.



MOZIONI

I documenti votati dal Consiglio

Per Arco e Tione partita chiusa

Roma: niente deroghe, non ci sono i parametri di sicurezza

Ampio dibattito sulla proposta di Fugatti (Lega). L'assessore Zeni: il problema per Fiemme rimane quello dei pediatri che non si trovano. Ci sono spiragli per una riapertura a settembre

Nel corso del lungo dibattito di aprile sul disegno di legge Maestri - Bezzi sulla doppia preferenza di genere, è stata aperta una parentesi per tornare a parlare di punti nascite. L'assessore alla salute Luca Zeni ha avuto un incontro con i dirigenti del ministero della salute e col sottosegretario Faraone per fare il quadro sul futuro del punto nascita di Cavalese e più in generale sui punti nascite. Su questo argomento, il consigliere del Patt, Luca Giuliani, ha chiesto prima a Rossi e a Zeni di informare il Consiglio sui contenuti dei colloqui con il Ministero della salute. Rossi ha detto che da Roma è venuto un messaggio chiaro: un'eventuale revisione dei parametri di sicurezza per il Punto nascita di Cavalese, e in generale per i punti nascite, può avvenire solo a seguito di un dibattito nella comunità scientifica. Quindi, la scelta può essere solo tecnica e non politica.

L'assessore Zeni, da parte sua, ha affermato che per quanto riguarda il punto nascita di Arco e Tione non ci sono prospettive di riapertura perché il ministero ha già fatto la valutazione sui dati e sui bacini d'utenza. L'assessore ha anche aggiunto che per il riconoscimento di area disagiata, come è il caso di Cavalese, il ministero intende rivedere i criteri ma per inasprirli. C'è qualche apertura per i punti nascita con deroga, come quello dell'ospedale di Fiemme, ma le regole che prevedono la presenza di sei ginecologi, sei pediatri, sei anestesisti rimangono e quindi per continuare l'attività a Cavalese si devono trovare queste figure professionali. Impresa difficile, ha aggiunto l'assessore, perché in tutto il Paese i medici sono pochi. Luca Zeni ha detto che l'assessorato mantiene comunque il mandato dato all'Azienda sanitaria di reclutare il personale medico necessario. E ha ricordato che si è chiuso a fine marzo il concorso per i pediatri e quindi si aprono prospettive interessati per l'ospedale di Cavalese. La differenza di fondo tra i punti nascita di Tione e Arco, ha concluso,è che Cavalese ha avuto la deroga come zona disagiata. Una differenza, ha detto Zeni, che crea un muro perché si tratta, a questo punto, di situazioni completamente diverse.

Punti nascite, Cavalese spera

La mozione per riaprire quello di Arco è stata bocciata

Mentre la tornata consiliare di marzo era in corso, i giornali hanno pubblicato la notizia dello stop, deciso dal Ministero della salute, all'attività del Punto nascita di Cavalese. Niente deroga, quindi, al limite dei 500 parti all'anno. I consiglieri dell'opposizione, letta la notizia, hanno chiesto all'assessore alla salute Luca Zeni di fare una comunicazione urgente sulla situazione. All'ordine del giorno, però, c'era la mozione di Maurizio Fugatti della Lega, sottofirmata anche da Giacomo Bezzi (FI), Claudio Cia e Manuela Bottamedi del Gruppo Misto, che aveva l'obiettivo di impegnare la Giunta a riaprire il Punto nascita di Arco. Si è quindi "approfittato" di questa mozione, che è stata bocciata con 17 no e 13 sì, per parlare anche di quello di Cavalese. Va ricordato che, dopo la chiusura del punto nascita in val di Fiemme, ci sono state manifestazioni e un partecipato incontro con l'assessore Zeni il quale ha affermato che l'Azienda sanitaria continua gli sforzi per reperire il personale, in particolare i pediatri, che consentirebbero di riaprire il punto nascite forse già a settembre. È quanto emerso anche nell'incontro del 5 maggio proprio a Cavalese tra la IV Commissione Consiliare e il direttore APSS, Paolo Bordon. Ma sul lungo periodo, anche a causa di una carenza di alcune figure professionali, la strada non può che essere una: agire assieme alle altre regioni al fine di ottenere dal Ministero criteri più flessibili per la definizione degli standard.

Fugatti: poco impegno per difendere Cavalese
Maurizio Fugatti ha affermato che i pediatri di cui c'è bisogno per tenere aperto il punto nascita di Cavalese, in realtà non sono stati neppure contattati. Fugatti ha quindi sollecitato Zeni a muoversi in questa direzione, non considerando chiusa la partita dei punti nascita di Arco e Cavalese. Il consigliere della Lega ha criticato il silenzio della maggioranza su questo argomento, in particolare quella del Patt e dell'UpT. Inoltre, ha aggiunto che il no della maggioranza alla sua mozione svela la scarsa volontà di difendere i punti nascite.

Zeni: fare squadra per modificare i criteri del ministero
L'assessore Luca Zeni ha sottolineato i due versanti di impegno portati avanti dalla Giunta: la ricerca di con le regioni vicine per chiedere a Roma di modificare i criteri per la concessione di deroghe alla chiusura dei punti nascita e l'impegno di Provincia e Apss per reperire i pediatri necessari per poter tenere aperto Cavalese. Sforzo che non ha ottenuto il risultato sperato per la mancata disponibilità dei medici.

Bottamedi: si stanno centralizzando i servizi sanitari
Manuela Bottamedi (Misto) ha criticato il disegno politico di centralizzazione dei servizi sanitari principali lungo l'asta dell'Adige, già avviato dall'assessora Borgonovo Re. Quello che è mancato, a suo avviso, è un progetto di riorganizzazione complessivo. Il problema è che ai tagli di questi servizi dovevano corrispondere delle misure compensative di potenziamento per bilanciare la situazione. "Invece – ha osservato – non abbiamo visto alcun controbilanciamento e ha contestato l'impiego delle risorse per sostenere l'economia a scapito dei servizi primari: sanità, scuola, sicurezza, che invece dovrebbero avere la priorità.

Civettini: non si difende l'autonomia
Claudio Civettini (CT) ha stigmatizzato l'incapacità della Giunta di difendere realmente l'autonomia su questo punto, e ha sollecitato i colleghi della maggioranza contrari alla chiusura del servizio di Cavalese, a dimostrare anche con il voto in aula la loro coerenza con questa posizione. La verità per Civettini è che non si è lavorato per rendere attrattivi i punti nascita di Arco e Cavalese.

Degasperi: via il numero chiuso
Filippo Degasperi (M5s) ha osservato che se non vi sono pediatri disponibili il dito va puntato contro il sistema universitario che sforna troppo pochi medici rispetto ai bisogni del sistema sanitario nazionale. Di questo passo, a suo avviso, tra non molto dovremo pagare a peso d'oro i medici e non solo per i punti nascita. Occorre allora chiedere, insieme alle altre regioni, la revisione del numero programmato dei medici nelle università. Sollecitando la delegazione parlamentare perché si renda portavoce di questa necessità. Degasperi ha poi ricordato che l'accordo Stato-Regioni del 2010, che fissava l'obiettivo della chiusura dei punti nascita sotto i 1000 parti, è stata firmata anche dalla Pat.

La IV Commissione consiliare in visita all'ospedale di Cavalese il 5 maggio, con il direttore generale Apss, Paolo Bordon

Borgonovo Re: la scelta toccava a Trento non a Roma
Donata Borgonovo Re (Pd) ha affermato che ci sarebbe bisogno di discutere del disegno complessivo per la sanità in Trentino da tracciare in una conferenza di informazione. Un'occasione che permetterebbe anche di riflettere sulla necessaria distinzione tra servizi di prossimità e altri servizi, come quelli degli ospedali territoriali, secondo una logica non di centralizzazione ma di specializzazione delle strutture di minori dimensioni.

Viola: in ballo c'è la qualità del sistema sanitario
Walter Viola (PT) ha osservato che le questioni in ballo vanno ben al di là del problema dei punti nascita. In ballo, a suo avviso, vi sono l'autonomia della Provincia, i costi e la qualità del servizio sanitario. Oggi, invece di guardare se si possono garantire i servizi riducendo i costi, si tagliano direttamente i servizi.

Giovanazzi: serve un disegno sulla sanità
Nereo Giovanazzi (AT) ha ricordato di aver sempre chiesto in passato, quando in aula si è discusso di tagli al sistema sanitario, la presentazione di un disegno complessivo. Questo non è mai avvenuto, per cui oggi assistiamo al taglio dei servizi anziché dei costi. Giovanazzi ha infine citato le dichiarazioni a suo tempo rilasciate alla stampa dal collega De Godenz che si era impegnato con i cittadini a difendere il punto nascita di Cavalese.

Bezzi: tenere conto dell'orografia del Trentino
Giacomo Bezzi (FI) ha posto l'attenzione sul territorio trentino, fatto di piccoli paesi con una percorrenza stradale molto ampia. Anche per questo non si può governare la sanità solo con la legge dei numeri. Dal punto di vista politico l'autonomia va difesa e non si può mollare con Roma sulla sanità.

Cia: dopo Cavalese toccherà a Cles
Claudio Cia (Misto) ha osservato che oggi assistiamo alla chiusura del punto nascite di Cavalese, ma tra qualche mese parleremo di quello di Cles. I servizi vanno, a suo avviso, garantiti anche se ci fosse un solo utente a richiederli.

Zanon: serve una risposta politica seria
Il consigliere Gianfranco Zanon (PT) si è detto seriamente preoccupato sulla questione dei pediatri ed ha chiesto se il problema interessi anche l'ospedale di Cles. La sanità trentina ha bisogno di una risposta politica forte perchè mostra sempre più difficoltà che finiranno per indebolire progressivamente i servizi sui territori.

Borga: dalla maggioranza prese di posizione strumentali
Rodolfo Borga (Civica) ha attaccato il Patt e il comunicato in cui il partito ha annunciato un'interrogazione parlamentare sui punti nascite col solo obiettivo, a detta del consigliere, di raccattare qualche voto. Borga, di fronte a questa situazione ha dato atto all'ex assessora Borgonovo Re di aver agito, sui punti nascite, con trasparenza e chiarezza.

De Godenz: Roma deve modificare i parametri
Il consigliere Pietro De Godenz (UpT) ha detto che va fatta un'azione politica per chiedere con forza a Roma che si modifichino i parametri. Ma, ha aggiunto, dobbiamo fare noi da traino, puntando all'ospedale unico con ospedali territoriali periferici e mobilità per i professionisti sul territorio.

Kaswalder: a rischio è tutto l'ospedale di Cavalese
Walter Kaswalder (Misto) è intervenuto augurandosi di non dover assistere fra qualche anno alla chiusura non del punto nascite, ma dell'ospedale di Cavalese. Occorre a suo parere andare personalmente a parlare con le regioni vicine Veneto e Lombardia e fare fronte comune su temi di questa natura.

Giuliani: orientiamoci verso la sanità a domicilio
Luca Giuliani (Patt) ha detto di non mettere in dubbio che su Arco non sia stato fatto il massimo e ha aggiunto che l'organizzazione della sanità in Trentino potrebbe orientarsi verso una sanità a domicilio.

Fasanelli: anche nella sanità serve la sussidiarietà
Il consigliere del Misto, Massimo Fasanelli, non si è detto del tutto contrario alla chiusura di certi servizi se non garantiscono la sicurezza al cittadino, ma nel riordino della sanità in generale si deve tenere conto del principio della sussidiarietà.

Plotegher: il vero problema è la professionalità dei medici
Violetta Plotegher (PD), infine, ha affermato che il requisito primario è la professionalità degli operatori e dunque l'unica soluzione ragionevole per tenere attivi i piccoli centri periferici sarebbe la rotazione di medici e paramedici esperti dagli ospedali centrali a quelli periferici e viceversa. Esiste tutta una letteratura, ha ricordato, che sfata la credenza che centri piccoli siano più insicuri di quelli grossi. Infine, la consigliera del Pd ha citato il problema del percorso nascita, sul quale occorre investire e sul quale non si può tergiversare.

Lunga discussione sulla mozione che dice alla Giunta di dar vita a una task force per trovare una strategia per il rilancio dell'economia e avviare un confronto con il sistema produttivo altoatesino

MOZIONI
I documenti votati dal Consiglio

Impegni su energia e sviluppo

Dal Consiglio due no su fitofarmaci e caccia ai cormorani

Ecco le mozioni discusse nella sessione di marzo del Consiglio. Sì a due documenti sul risparmio energetico e una task force sull'economia. No, invece, per limitare ancora di più l'uso dei fitofarmaci neonicotinoidi e l'abbattimento dei cormorani per preservare il patrimonio ittico.

SILVANO GRISENTI (PROGETTO TRENTINO)

Risparmio energetico sì al manuale elettronico

Approvata all'unanimità, con 29 voti, la mozione proposta, già nel 2014, dall'ex consigliere Silvano Grisenti di Progetto Trentino che impegna la Giunta ad elaborare un manuale elettronico per il risparmio energetico da distribuire capillarmente negli enti di tutta la pubblica amministrazione, comprese agenzie, fondazioni e istituti provinciali. La mozione prevede, inoltre, l'adozione delle buone pratiche che rendono gli uffici sostenibili energeticamente e di valutare la designazione di un referente per l'energia all'interno di ogni settore. L'assessore Gilmozzi ha espresso il parere favorevole della Giunta anche perché molte iniziative sollecitate dalla mozione sono partite nel 2015, indicando alcune buone pratiche funzionali al risparmio energetico nella pubblica amministrazione. Marino Simoni (PT) ha preso atto delle attività già promosse per perseguire l'obiettivo del risparmio energetico.

FILIPPO DEGASPERI (5 STELLE)

Stop ai neonicotinoidi la proposta non passa

La mozione proposta da Filippo Degasperi (M5s), respinta con 7 voti a favore (tra cui anche Borgonovo Re e Plotegher del Pd), 14 contrari e 8 astenuti, prevedeva di impegnare l'esecutivo a vietare, a tutela della salute dei consumatori e di un'agricoltura sostenibile, l'utilizzo di prodotti neonicotinoidi o loro derivati in ogni forma commerciale. L'intenzione era quella di porre un alt all'uso di questi antiparassitari nelle strutture della Provincia, compresi enti, fondazioni, o società partecipate, estendendolo poi ai privati. Un altro obiettivo della mozione era quello di mobilitare le strutture sanitarie e di

ricerca per aggiornare le valutazioni, in base ai dati resi disponibili dalle istituzioni scientifiche internazionali, e verificare l'eventuale presenza nell'ambiente con particolare riferimento agli insetti, come le api, utili all'agricoltura. L'assessore Dallapiccola, pur condividendo le preoccupazioni di Degasperi nei confronti di questo farmaco, che ha un effetto nocivo sulle api e il cui utilizzo è consentito in modo molto limitato, ha spiegato che però a oggi non vi sono alternative, perché è previsto, sia pur in quantità limitata, dai disciplinari per l'agricoltura nazionali e internazionali. Per questo purtroppo – ha concluso l'assessore – la Giunta è stata costretta a considerare inammissibile la mozione. Nella sua replica Degasperi, contestando la chiusura della Giunta, ha suggerito alla Provincia di smettere di sostenere che il Trentino è all'avanguardia, perché ad esempio in Francia il divieto dell'uso dei neonicotinoidi è già in vigore. Anche le ricerche della Fondazione Mach e dell'università di Trento, finanziate dalla Provincia e la stessa Unione europea, dimostrano che questo prodotto non solo è dannoso, ma è pericoloso. In ogni caso, ha concluso Degasperi, la mozione non parla di agricoltura ma di Provincia. Rodolfo Borga (Civica Trentina) ha criticato la mozione, che non dipinge un quadro dell'agricoltura trentina rispondente alla realtà. E ha ricordato che i consorzi agricoli del nostro territorio hanno adottato protocolli ben più rigorosi da quelli imposti dalle normative nazionali ed europee. Non siamo certo all'anno zero – ha aggiunto – perché in questi anni sono stati fatti passi da gigante, per cui parlare di pesticidi anziché, più propriamente, di fitofarmaci, non rende onore agli sforzi di chi ha promosso il biologico. La verità è in Trentino che siamo all'avanguardia in questo settore. Donata Borgonovo Re (Pd), anche a nome della collega Plotegher, ha motivato il voto favorevole alla mozione perché la Giunta provinciale dovrebbe essere un po' più coraggiosa nell'indicare vie e nell'assumere comportamenti adeguati. Da mesi, ha aggiunto, ci si sta muovendo con disposizioni temporanee in attesa della valutazione di questo prodotto la cui rischiosità è nota. La Provincia dovrebbe, quindi, indicare per prima la strada verso un Trentino sempre più virtuoso. Nerio Giovanazzi (AT) ha spiegato il proprio voto di astensione, dichiarando di riconoscersi però maggiormente nelle affermazioni di Borga, perché come Trentino siamo molto avanti sia rispetto al territorio nazionale sia a livello comunitario. Il consigliere del movimento 5 Stelle ha precisato che nella sua mozione l'agricoltura trentina non è mai nominata. Il riferimento dell'assessore agli agricoltori trentini è quindi da considerare fuori tema.

NERIO GIOVANAZZI (AT)

Il problema c'è ma ai cormorani non si spara

Respinta con 12 favorevoli, 18 contrari e un voto di astensione anche la mozione di Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino), che proponeva di impegnare la Giunta a rivedere l'attuale sistema delle autorizzazioni per permettere l'abbattimento di un maggior numero di cormorani e controllarne la popolazione in continua crescita. L'assessore Dallapiccola ha detto che il problema c'è ma la Provincia deve attenersi alla direttiva europea sugli uccelli del 2009, che vieta la caccia al cormorano, a meno che un percorso partecipato non ottenga la condivisione di tutti circa la necessità di rimuovere gli esemplari più dannosi. Per questo, ha aggiunto, tecnicamente non è possibile accogliere la mozione, anche se è sicuramente sensata, perché la Giunta non ha il potere di soddisfare questa richiesta. Giacomo Bezzi (FI) ha preso posizione a favore della mozione per l'abbattimento dei cormorani, che danneggiano il patrimonio ittico. Bezzi si è appellato all'assessore perché ripensasse il no alla mozione e schierandosi a sostegno dell'associazione pescatori volontari. Filippo Degasperi (M5s) si è espresso contro la mozione di Giovanazzi coerentemente con le direttive dell'Unione europea. Per Borga non è giusto che a causa dell'Ue, per tutelare le trote la Provincia autonoma di Trento non possa decidere di ridurre il numero dei cormorani sul proprio territorio. E ha ricordato che tra le specie in via di estinzione oggi in Italia c'è anche quella umana.

MANUELA BOTTAMEDI (MISTO)

Una task force di esperti per rilanciare l'economia

La mozione della consigliera del Misto, votata all'unanimità dopo l'intesa con l'assessore Olivi che ha comportato la riscrittura del dispositivo, prevede che la Giunta valuti entro un anno le migliori azioni a sostegno dell'economia del Trentino attraverso un gruppo di lavoro composto anche da esperti del mondo economico. Gruppo che dovrà individuare i punti di criticità del sistema, indicare le scelte più opportune per ridare fiato e vigore all'economia provinciale, avviare una comparazione con il sistema economico sudtirolese, limitare allo stretto necessario gli adempimenti richiesti alle imprese individuando eventuali nodi normativi, procedurali e amministrativi da semplificare e sburocratizzare, e infine verificare l'attuale incidenza della pressione fiscale provinciale che grava sulle imprese trentine. L'assessore Olivi ha giudicato positivamente la mozione. Si tratta di immaginare la costruzione di un distretto imprenditoriale regionale per condividere strategie comuni valorizzando i punti di forza sia del Trentino sia dell'Alto Adige e creando un sistema integrato. Senza mai dimenticare, ha aggiunto, che in questo campo la differenza la fanno gli imprenditori. Rodolfo Borga (CT) ha motivato il sì alla mozione, osservando che le politiche della Provincia sono state a lungo viziate da un pregiudizio negativo nei confronti delle piccole imprese, in Trentino più del 90% del totale. A questo tessuto economico devono adeguarsi le politiche provinciali. Citando una ricerca, Borga ha indicato nella decrescita demografica una delle cause più gravi della crisi economica. Per questo è a suo avviso importante iniziare a ragionare in un'ottica regionale. Se in Alto Adige la popolazione è cresciuta dello 6,6% e in Trentino appena dello 0,3% si deve capire il perché. Giacomo Bezzi (FI), d'accordo con la mozione, ha osservato che la crisi economica ha coinvolto anche le autonomie speciali. Per Walter Viola (PT) il problema sta nella mancanza di fiducia, non solo a causa della crisi economica ma anche perché le famiglie non fanno figli. E ha suggerito tre leve da utilizzare oggi per la ripresa economica: la prima, ridisegnare l'autonomia per ridare fiducia alla nostra comunità. Seconda, bisogna rivedere il ruolo della Provincia, chiamata a produrre poche norme ma buone, ridando un ruolo alla Camera di commercio che è totalmente assente. Terza leva, servono, colbertianamente, infrastrutture, ricalibrando il ruolo eccessivo dell'ente pubblico. Maurizio Fugatti (Lega) ha stigmatizzato l'illusione della crescita economica portata dalla globalizzazione. Così ad entrare in crisi, ha osservato, è stato il sistema produttivo manifatturiero italiano. Inoltre l'Unione europea ha permesso l'invasione di prodotti e servizi dall'est, che hanno causato la chiusura delle nostre imprese. Per Massimo Fasanelli (Misto) il tavolo di lavoro previsto dalla mozione potrebbe fornire suggerimenti utili alla politica e alle imprese di fronte alla crisi. In particolare il consigliere ha messo l'accento sulla crisi dell'edilizia. Edilizia per il cui rilancio ha ricordato di aver proposto un disegno di legge, attualmente in Commissione, che affronta la questione della casa. Filippo Degasperi (M5s) ha espresso stupore per l'accoglimento della mozione da parte di Olivi, visto che si tratta di una sorta di commissariamento del suo assessorato. Il gruppo di lavoro previsto dalla mozione – ha osservato – mostrerebbe, infatti, la scarsa capacità dell'assessorato di intervenire. Degasperi ha infine sottolineato il ruolo centrale che potrebbe ricoprire il Mediocredito. Nella sua replica Manuela Bottamedi ha precisato che quello previsto dalla sua mozione non è l'ennesimo "tavolo" dell'ente pubblico, ma una task force, un gruppo di lavoro indipendente dalla politica. Ne dovranno far parte persone che sono rimaste finora esterne ai processi decisionali che ci hanno condotto alla situazione attuale. Il confronto con l'Alto Adige non significa sudditanza ma uno dei tasselli per rendere possibile una svolta per la nostra economia. Claudio Cia (Misto) ha evidenziato la crisi occupazionale del Trentino, oggi in difficoltà anche perché vi sono stati un'infinità di contributi concessi dalla Provincia alle aziende.

DONATA BORGONOVO RE (PD)

Comuni, interventi a favore delle minoranze consiliari

Approvata all'unanimità la mozione di Donata Borgonovo Re (Pd) che prevede interventi per valorizzare le funzioni istituzionali delle minoranze consiliari nei Comuni trentini. La consigliera ha illustrato il testo, nato, ha detto, dal confronto con le minoranze di diverso colore politico di molti consigli comunali. La necessità delle minoranze cui la mozione dà voce, ha aggiunto, è di avere strumenti adeguati per svolgere con efficacia il loro ruolo nell'amministrazione dei Comuni. Questi gli impegni richiesti dalla mozione alla Giunta, emendata d'intesa con l'assessore Daldoss: individuare forme e luoghi di supporto alla funzione dei consiglieri comunali, sia di maggioranza sia di minoranza, presso il Servizio autonomie locali della Provincia; l'intensificazione e il rafforzamento dei percorsi di formazione e aggiornamento per i consiglieri comunali, in collaborazione con il Consorzio dei Comuni. "La democrazia e un futuro migliore per tutti nel Trentino – ha concluso Borgonovo Re – passano anche attraverso il buon funzionamento dei consigli comunali e da un equilibrato rapporto tra chi ha responsabilità esecutive e gli altri amministratori che rappresentano le diverse forze politiche anche di minoranza". "Noi minoranze siamo le forze animatrici della democrazia", è stato il commento di Borga (Civica Trentina) che ha sostenuto la proposta. Per Marino Simoni (Progetto Trentino), d'accordo con la mozione, occorre guardare ai consigli comunali come una realtà operativa autonoma rispetto alla quale la Provincia deve dare supporto tecnico e giuridico. Ultimamente a suo avviso la Regione sta indebolendo questo sostegno pur previsto dalla legge ordinamentale sui Comuni. Nella sua replica Borgonovo Re ha ricordato che Calamadrei, uno dei padri costituenti, aveva un grande rispetto per le minoranze perché le immaginava come maggioranze del futuro. E per questo chiedeva alle minoranze di interpretare il loro ruolo avendo presente cosa vorrebbero se fossero maggioranza. Si tratta di rafforzare il ruolo di tutti gli interlocutori che stanno all'interno dei consigli comunali. Claudio Civettini (Civica Trentina), condividendo la mozione, ha auspicato che a questi impegni la Giunta dia effettivamente seguito. Giacomo Bezzi (FI), anche lui d'accordo con la mozione, ha ricordato come in questi ultimi vent'anni anni il livello qualitativo delle attività dei consigli comunali non sia cresciuto. Anzi, si è via via indebolito a causa della riforma che ha introdotto l'elezione diretta del Sindaco. Massimo Fasanelli (Misto) ha segnalato che a tutela delle minoranze si sta lavorando ad una modifica del regolamento per favorire l'accesso agli atti. Per Walter Viola (Progetto Trentino) il problema del ruolo delle minoranze rientra oggi nella più complessiva questione della rappresentanza, messa in discussione in tutti i settori, politici, sindacali e nelle associazioni di categoria. Certo, per Viola, la crescente richiesta di partecipazione diretta dei cittadini è importante, ma rischia di minare il concetto di rappresentanza.

QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco la serie di integrazioni a risposta immediata che sono state presentate in Consiglio provinciale nella tornata di marzo.

Le domande di attualità discusse nella sessione di marzo.

Occhi puntati su fiumi

Alessio Manica (Pd)
Mario Tonina (UpT)

Deflusso minimo vitale, ci sarà più partecipazione

A proposito della decisione della Giunta di sospendere l'accordo con Hydro Dolomiti Energia per la sperimentazione sulla ricalibratura dei rilasci d'acqua per il deflusso minimo vitale da alcune grandi derivazioni elettriche, il consigliere Manica ha chiesto con quali modalità la Giunta intende organizzare il coinvolgimento dei soggetti interessati e se è ipotizzabile modificare la sperimentazione prevedendo maggiore gradualità, verifiche annuali sullo stato dei corsi d'acqua e il mantenimento dei controlli in capo alla Provincia. Sul fronte delle preoccupazioni emerse soprattutto nelle valli Giudicarie, dei Laghi e nell'Alto Garda e Ledro per la volontà della Giunta di ricalibrare il rilascio delle acque per il deflusso minimo vitale, mentre cresce l'esigenza di dare priorità alla tutela ambientale e agli usi delle acque a scopo turistico, il consigliere Tonina ha chiesto all'assessore Gilmozzi di conoscere i contenuti della nuova regolamentazione sul rilascio del deflusso minimo vitale rispetto alla delibera dell'ottobre 2016, nonché modalità e tempi di adozione della disciplina.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha precisato che la questione è stata ampiamente oggetto di discussione e ha confermato che siamo all'interno di un processo che dura da parecchi anni per il quale la Pat ha voluto fissare una sorta di patto con il territorio, fissando un minimo vitale a zero rilascio. Siamo dentro un processo scientificamente e tecnicamente importante, ha aggiunto, che ha dato dei buoni risultati e rispetto al quale ci aspettiamo però ancora degli sviluppi. È mancato un processo di partecipazione a livello locale, ha ammesso, che verrà però avviato per trovare un giusto equilibrio nell'uso delle acque.
La replica. Manica ha replicato esprimendo plauso per il sistema di monitoraggio. Tonina ha sottolineato l'importanza dell'elemento dell'acqua, cardine della qualità della vita locale. Il consigliere dell'UpT ha ricordato il livello di qualità ecologica, ambientale e paesaggistica raggiunto dai corsi d'acqua del territorio, un risultato positivo, dopo decenni di degrado. Per questo ha apprezzato la decisione dell'assessore di avviare un processo di condivisione con i soggetti coinvolti a diverso titolo, su un tema che ha definito come molto delicato, che deve essere affrontato fin da subito, anche in vista della scadenza delle concessioni, cogliendo l'occasione per guardare oltre il 2020.

Gianfranco Zanon (Pt)

Sugli autobus la sicurezza è già garantita

Il consigliere ha ricordato che l'ordine di servizio di Trentino Trasporti prevede che se un passeggero sprovvisto di biglietto si rifiuta di pagare, la corsa non può proseguire anche se il mezzo pubblico intralciasse il traffico e che recentemente si è verificato un nuovo episodio di violenza nei confronti di un autista intervenuto per far rispettare le regole. In base a queste constatazioni Zanon ha chiesto perché il dispositivo della società sia andato oltre la delibera della Giunta provinciale e se non sia possibile pensare a cabine di guida chiuse.
La risposta. L'assessore Gilmozzi ha precisato che i sistemi di sicurezza già ci sono: gli autobus e gli autisti sono coperti da accordi sindacali e svolgono la loro attività in sicurezza, la linea 14 e 17, in particolare, hanno tutte le attrezzature necessarie per garantire la funzionalità del servizio e soprattutto la sicurezza dell'autista. L'ordine di servizio di Trentino trasporti è una modalità che tutela l'autista, è una misura efficace e prevede che in situazioni gravi l'autista possa decidere le misure da adottare.

La replica. Zanon ha sottolinato, come aspetto critico, la responsabilità dell'autista di decidere fino a che punto spingersi e insistere per il pagamento del biglietto.

Chiara Avanzo (Patt)

Mammografie, il sistema sta funzionando

Chiara Avanzo ha chiesto di sapere quante donne effettuano annualmente lo screening mammografico a Trento e a Rovereto; quale effetto ha avuto l'utilizzo dei nuovi apparecchi per la tomosintesi, che consentono di diagnosticare meglio i tumori nella fase iniziale; se con le metodologie e gli strumenti introdotti sia aumentato il numero delle prestazioni e quindi dei ritardi per gli utenti, oppure se l'accentramento nelle due città abbia migliorato il servizio.
La risposta. L'assessore Zeni ha richiamato i dati forniti già nel 2016 dai quali emerge la conferma degli ottimi risultati dello screening mammografico che nell'ultimo decennio ha consolidato i risultati confermando il coinvolgimento del 100% delle donne nella fascia di età interessata e l'adesione del 75%. Una percentuale di gran lunga più alta rispetto al dato nazionale che si ferma poco sopra il 60%. Il processo è tenuto costantemente sotto controllo e il valore preventivo degli screening consente di diagnosticare precocemente neoplasie prima del manifestarsi dei sintomi. Nel 2015 i mammografi sono stati dotati di tomosintesi ed hanno migliorata la performance diagnostica aumentando la certezza dei risultati e la diagnosi precoce, contribuendo quindi all'obiettivo di riduzione della mortalità da tumore. Il programma di screening, comunque, prosegue in un percorso che prevede altri approfondimenti diagnostici. La tempistica prevede un iter di segnalazione di casi sospetti e il trattamento di tumori aggressivi identificati nel primo livello. Infine, i risultati confermano la validità del modello adottato.

Gianpiero Passamani (UpT)

Gestione malghe, Trentino poco competitivo

Visto l'aumento negli ultimi anni del numero di bandi per la gestione delle malghe vinti da soggetti provenienti da fuori provincia, che non garantiscono una continuità e mirano al solo aspetto economico, Passamani ha chiesto di sapere se non sia possibile, anche tramite il Consorzio dei Comuni, introdurre una modifica della legge provinciale 23 del 1990 per consentire l'utilizzo dello strumento della trattativa privata, al posto della procedura di gara prevista oggi.
La risposta. Secondo l'assessore Dallapiccola il problema starebbe nella scarsa competitività tra il livello Trentino e il livello nazionale: nel resto del Paese il valore medio del pascolo era calcolato in 370 euro, mentre a livello trentino 80 euro. Dunque, il confronto non regge. Si è tentato di ovviare facendo valere, nell'assegnazione delle strutture, anche l'esperienza nella lavorazione dei prodotti locali e non solo il vantaggio economico. Si è dunque attuato quello che l'assessore ha chiamato il "meccanismo di convergenza" e i titoli trentini passeranno da 80 a 180 euro, e ciò implicherà anche una riduzione della competitività di chi viene da fuori.

La replica. Il consigliere Passamani ha ringraziato della risposta che tuttavia non lo ha del tutto convinto, soprattutto perché nessun comune ha l'intenzione di non dare risposta all'economia del proprio territorio per ottenere un successo di cassa.

Walter Kaswalder (Misto)

Brenner tunnel, partecipazione sì ma prima i dati

Austria e Sudtirolo hanno già effettuato un'approfondita analisi dell'impatto che avranno sui territori e sui singoli Comuni le future reti di trasporto transeuropee di collegamento nord-sud. In base a questo Kaswalder ha chiesto alla Giunta quale coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle popolazioni sia stato promosso in Trentino.
La risposta. L'assessore Gilmozzi ha ricordato che il Brennero è uno degli elementi più importanti del trasporto europeo e il tunnel avrà, con la circonvallazione di Innsbruck, una lunghezza di 64 chilometri. La linea che attraversa il Trentino, oggi, porta al massimo 230 treni un dato dal quale partire per l'analisi dell'impatto che la nuova linea ferroviaria potrà avere. La Provincia, ha ricordato Gilmozzi, partecipa all'osservatorio sul tunnel del Brennero e ha chiesto, ai protagonisti di questa grande impresa, in primo luogo Rfi e il ministro Del Rio, di avviare un' analisi sull'impatto della crisi economica e sul preoccupante calo dell'uso della ferrovia e su quale impatto avrà sul Brennero la linea del Gottardo. Quindi, ha affermato ancora, servono dati su quanti treni potranno passare attraverso il nostro territorio per poter ragionare anche sul peso che le nuove infrastrutture avranno sul nostro territorio, in particolare per l'area che va da Bolzano a Trento. Quindi, ha concluso l'assessore, la partita è ancora aperta e la Pat, quando il quadro sarà completo, potrà programmare incontri partecipativi sulla base di dati condivisi.

La replica. Kaswalder ha ringraziato per la risposta e ha chiesto il massimo sforzo per sensibilizzare lo Stato su questi temi.

Rodolfo Borga (Civica Trentina)

Dai donatori 25.000 sacche di sangue

Borga ha chiesto perché dal primo gennaio siano stati ridotti gli esami gratuiti ai quali sono sottoposti i donatori di sangue, quale risparmio si ritiene possa derivarne; quanto sangue il Trentino esporta ogni anno; quanti ricavi ne derivano e se non sia opportuno tornare al programma Emonet in vigore fino al 31 dicembre 2016.

La risposta. L'assessore Zeni ha spiegato che l'aggiornamento cui fa riferimento Borga non è dovuto a ragioni di risparmio, ma è stato adottato considerando che la procedura presuppone la valutazione di requisiti di qualità e di sicurezza del sangue e dell'idoneità del donatore. La modifica ha, quindi, precise indicazioni cliniche e prevede esami aggiuntivi di approfondimento diagnostico. Quanto al quantitativo di sangue annualmente esportato dal Trentino, su 25.000 sacche prodotte 20.000 sono destinate al fabbisogno interno e 5.000 ad altre regioni e siamo la prima realtà italiana per esportazione in base alla popolazione. Inoltre, per il sangue non si può parlare di ricavi, tutte le cessioni sono documentate in un programma ministeriale e regolamentate da precise tariffe. Comunque, ha ricordato l'assessore, il valore è di circa 19 euro a sacca.
La replica. Borga si è dichiarato del tutto insoddisfatto, anche se a suo parere c'è stato un taglio drastico di esami che contribuivano a tutelare la salute dei donatori di sangue e ciò è avvenuto per ragioni di puro risparmio. Nulla vieta alla Pat, ha concluso, di ripristinare il protocollo precedente.

Filippo Degasperi (M5s)

Guardiapesca licenziato nel C6 la Pat non c'entra

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se sono pervenute segnalazioni sull'operato del guardiapesca licenziato formalmente per giusta causa dall'Associazione pescatori del C6; se gli amministratori siano stati sanzionati dallo stesso guardiapesca; se non si ritenga di verificare il procedimento disciplinare e se, in attesa dell'eventuale trattazione del caso in sede giudiziaria, intenda bloccare il finanziamento e la pubblicazione del bando per l'assunzione del nuovo guardiapesca.

La risposta. Un tema delicato sul quale si è espresso l'assessore Dallapiccola, dicendo che alla Provincia spettano alcune verifiche, ma non il dovere o il potere di interferire nei rapporti tra i soggetti citati, regolamentati da regime privatistico. Aspetti che spettano eventualmente al giudice del lavoro. I finanziamenti sono fondati invece sulla programmazione di lavori e opere e pertanto non c'entrano col problema presentato dal consigliere sul quale Dallapiccola ha ribadito che l'amministrazione non può esprimersi.
La replica. Una risposta definita formale dal consigliere: la sostanza è a suo parere ben diversa da quella descritta, dato che questi soggetti operano per conto dell'amministrazione provinciale ed è dunque lecito chiedersi se lo facciano correttamente, mentre in questo caso la Provincia sembra lavarsene le mani.

Maurizio Fugatti (Lega)

Trento Rise e spa mancano informazioni

Fugatti ha chiesto di sapere se i soci delle imprese aggiudicatarie del bando PCP indetto da Trento Rise per la realizzazione della piattaforma "Suite Case" (per sviluppare e commercializzare servizi innovativi di tele-monitoraggio e tele-assistenza), abbiano avuto legami societari con dirigenti di Trento Rise; se ciò sia considerato legittimo; quanti appalti pubblici siano stati affidati fino ad oggi a queste società e se nella loro compagine azionaria vi siano direttamente o indirettamente società fiduciarie.
La risposta. Ha risposto l'assessore Olivi: sul primo quesito (se i soci delle imprese aggiudicatarie del bando PCP indetto da Trento Rise abbiano avuto legami societari con dirigenti di Trento Rise) non sono attualmente a disposizione le informazioni, ma c'è l'impegno formale a fornire prima possibile la risposta, Olivi ha ricordato che i dipendenti pubblici sono assoggettati a un codice di comportamento adottato dalla Giunta con una delibera del 2014. In linea generale è vietato svolgere attività incompatibili con il rapporto di pubblico impiego, vietato assumere incarichi extralavorativi, vietata l'apertura di partita Iva. Anche sul secondo quesito (quanti appalti siano stati affidati alle società e se ci siano nella loro compagine azionaria direttamente o indirettamente società fiduciarie) i dati non sono disponibili nell'immediato e necessitano di un'istruttoria che non si è potuta svolgere nei tempi brevi del question time.

La replica. Per rispondere, secondo il consigliere, bastano quattro visure camerali. Fugatti si è detto sorpreso se non imbarazzato di non ricevere risposta a domande legittime e di facile accesso come queste. Questo induce altri dubbi, ha aggiunto, sull'operato della Provincia e il mancato controllo su una società alla quale sono stati dati 50 milioni di euro.

Violetta Plotegher (Pd)

Tumore al seno trasporti gratis per gli screening

Per favorire l'accesso senza discriminazioni delle donne che abitano nelle valli al programma di screening mammografico negli ospedali di Trento e Rovereto, Violetta Plotegher ha chiesto se non sia il caso di prevedere la gratuità del trasporto pubblico nei casi in cui l'Apss invita all'analisi precoce.

La risposta. L'assessore Zeni ha precisato che la centralizzazione è necessaria per la particolare specializzazione delle strumentazioni presenti solo negli ospedali di secondo livello. Tuttavia, il modello a rete è finalizzato a realizzare la tutela della salute di tutta la popolazione residente. A fronte degli aumentati benefici sotto il profilo della qualità diagnostica e degli ottimi risultati ottenuti dalla sperimentazione, si ritiene accettabile che le donne sane si rechino ogni due anni nelle sedi dove si realizza lo screening. Tuttavia, Zeni ha segnalato che si stanno organizzando numerose iniziative per facilitare gli spostamenti e ha precisato che il modello è sperimentale e al termine si faranno le valutazioni sulla base delle quali saranno apportati eventuali miglioramenti o correttivi.
La replica. La consigliera ha chiesto che si tenga conto delle donne che vivono in periferia e che hanno maggiori difficoltà a fruire dello screening la cui sperimentazione, ha osservato, ha ottenuto un ottimo risultato.

Funivia Trento - Bondone, Trentino sviluppo è al lavoro

, agricoltura e turismo

QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Claudio Cia (Misto)

Sanifonds molti ostacoli contrattuali

Alla luce dei 5,2 milioni di euro a carico del bilancio provinciale per Sanifonds, Cia ha chiesto se e quando sarà rispettato l'impegno previsto dal protocollo del 2013 per cui nel fondo dovrebbe convergere Sia3 a cui fanno riferimento 11.500 lavoratori dell'artigianato; quando aderiranno le altre associazioni di categoria e a cosa è dovuta la difficoltà emersa negli ultimi tempi in merito all'ingresso nel fondo.

La risposta. L'assessore Zeni ha chiarito che sull'effettività dell'adesione a Sanifonds dei soggetti citati da Cia sono in corso contatti per superare diversi ostacoli come i vincoli posti dai singoli contratti di lavoro e le procedure di natura contrattuale che attualmente impediscono di procedere all'iscrizione. Nel caso specifico degli artigiani esiste già un'intesa che potrà essere formalizzata una volta che saranno ricostituiti gli organi.
La replica. Cia non si è detto soddisfatto e ha aggiunto alcune considerazioni su Sanifonds, la cui gestione appare a suo avviso molto nebulosa e poco chiara.

Marino Simoni (Pt)

Piccole stalle i no vengono dai Prg comunali

Simoni ha chiesto all'assessore Daldoss se sia a conoscenza del fatto che alcuni Comuni non applicano la normativa che consente, a chi non esercita attività agricola in forma imprenditoriale, di realizzare, per il ricovero di bovini, equini e ovicaprini, manufatti di limitate dimensioni, obbligando i contadini a chiedere ugualmente i permessi.

La risposta. L'assessore Daldoss ha riposto affermando che il regolamento attuativo della legge urbanistica dà la possibilità di realizzare piccole strutture destinate all'allevamento, almeno che i comuni non vogliano applicare, nei piani regolatori, prescrizioni più restrittive. Fino ad oggi, ha aggiunto l'assessore, non ci sono segnalazioni di non applicabilità della norma della legge urbanistica. L'alternativa per il cittadini, ha detto ancora Daldoss, contro le scelte dei comuni, è il ricorso al Tar. Ma meglio sarebbe spiegare ai comuni i contenuti delle norme provinciali.
La replica. Soddisfatto della risposta Simoni il quale ha anch'esso constatato che ci sono problemi di interpretazione e una carenza di conoscenza della norma provinciale.

Luca Giuliani (Patt)

Droga, segnalati cinquanta minorenni

Giuliani ha chiesto quanti sono i minori con problemi di abuso di sostanze o comportamenti a rischio e con quali costi vengono inviati in strutture fuori provincia nonostante la presenza in Trentino di eccellenti e invidiate comunità di recupero.

La risposta. Zeni ha risposto che dal Sert e dall'Azienda sanitaria non sono venute segnalazioni di minori inviati dal Sert fuori provincia. La scelta di inviare minorenni in strutture di altre regioni può essere stata fatta dal Tribunale dei minori e non va dimenticato che ci sono famiglie che, autonomamente, hanno mandato i loro figli minorenni a S.Patrignano. La comunità di Camparta, ha ricordato l'assessore, accoglie minori e il caso più recente è del 2015. I dati, ha però aggiunto, possono essere falsamente tranquillizzanti, meno di 10 casi negli ultimi anni, a fronte però di segnalazioni che nel 2016 sono state 50. I maggiorenni che sono stati inviati in comunità fuori provincia sono stati 6.

Nerio Giovanazzi (Amm. il Trentino)

Sanità, cala la mobilità passiva

In merito all'aumento della mobilità passiva a carico della sanità provinciale, il consigliere ha chiesto quali siano i costi sostenuti, distinti per singole patologie. Giovanazzi ha chiesto anche spiegazioni sulla situazione del reparto di cardiologia di Trento.

La risposta. L'assessore Zeni ha risposto affermando che il saldo negativo della mobilità passiva nel 2006 ammontava a 16 milioni che sono passati a 17.8 dal 2006 al 2014. Nel 2015, invece, c'è stata una diminuzione dei costi a 13.6 milioni. La mobilità attiva è aumentata, arrivando a un saldo di 49 milioni nel 2015. Il saldo negativo dei pazienti andati a curarsi fuori dal Trentino, dati del 2015, è stato determinato dai trapianti (4 milioni di euro) o dalle cure a altissima specializzazione (8 milioni). Mentre il costo della convenzione con Feltre è di 2,5 milioni. Nel 2014, ha ricordato Zeni, il Veneto ha tolto il tetto agli extraregionali per le cliniche private, anche la Pat ha adottato tale misura fatto che ha portato a un miglioramento della mobilità attiva. Il miglioramento del 2015, inoltre, è determinato dal fatto che anche Bolzano ha dovuto applicare le tariffe nazionali. Per cardiologia, ha concluso Zeni, da tempo sono noti i problemi per i posti letto e all'Azienda sanitaria è stato dato un mandato per migliorare un reparto cresciuto molto negli anni grazie alla competenza dei medici.
La replica. Il consigliere ha affermato che la mobilità passiva è ancora elevata, anche se le strutture private si stanno dando da fare, seppur penalizzate dagli atteggiamenti di alcuni dirigenti e dalle scelte sbagliate. Sul reparto di cardiologia, ha ricordato che ci sono molti degenti in attesa di interventi al cuore.

Manuela Bottamedi (Misto)

Clil, serve una didattica più elastica

Considerate le deroghe concesse dal presidente della Provincia per l'organizzazione della metodologia Clil nelle scuole, Manuela Bottamedi ha chiesto a che punto siano il monitoraggio e la valutazione del Piano trilinguismo e se si intenda aggiustarne le storture, e in che misura si possa modificare il relativo progetto europeo.

La risposta. Olivi ha risposto affermando che non c'è la disponibilità a modificare i piani operativi; è necessario, invece, acquisire l'adattabilità di questi metodi didattici. Sulla valutazione allo stato dell'arte Olivi ha ricordato che è stato attuato un monitoraggio nelle scuole che ha coinvolto il 40% delle classi e 1794 insegnanti e 3000 alunni sono stati sottoposti ai test. Infine, ha ricordato che sono 938 le classi, il 61% delle scuole, interessate dal Clil.
La replica. Bottamedi ha detto che i dati snocciolati non corrispondono ad una vera valutazione dei risultati del Clil. Solo numeri quantitativi, che nulla dicono sulla necessità di fermarsi per capire che cosa non funziona. Secondo la consigliera ci si deve fermare per interrogarsi su ciò che va aggiustato, almeno per il prossimo anno, e avviare un confronto ampio. Senza limitarsi, quindi, alle scelte calate dall'alto. Il Clil, un metodo valido, secondo Manuela Bottamedi, è stato introdotto in modo "selvaggio". Oggi basta un B1 di inglese e tedesco per insegnare col metodo Clil.

Massimo Fasanelli (Misto)

Cani avvelenati sono 13 i casi denunciati

Il consigliere ha chiesto di sapere quanti casi di avvelenamento di cani con bocconi avvelenati sono stati registrati negli ultimi tre anni e nei primi mesi del 2017; quali azioni hanno intrapreso l'assessorato, il Corpo forestale e il comitato faunistico per punire i colpevoli, potenziare i controlli e scongiurare il fenomeno.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha risposto che i forestali sono mobilitati su questo fronte e dal 2014 a oggi le notizie di reato per bocconi avvelenati sono state 13. Nessuna azione è stata fatta invece dal comitato faunistico perché ha altri compiti. Ma serve una mobilitazione di tutte le forze di polizia contro questi fatti gravi, orrendi, come li ha definiti l'assessore, che toccano l'affettività delle famiglie vista la sensibilità accresciuta nei confronti degli animali.
La replica. Fasanelli ha affermato che c'è la necessità di un lavoro di equipe tra le forze di polizia per arginare questo odioso reato.

Claudio Civettini (CT)

Affitti Itea non pagati per 5,3 milioni

Il consigliere ha chiesto quanti sono oggi i contratti Itea; quanti quelli commerciali non ancora registrati e perché; a quanto ammontano gli insoluti dal 2008 ad oggi; quale sia il rapporto tra incassato e mancati pagamenti, a quanto ammontino in valori assoluti e percentuali; come vengono gestite queste anomalie da Itea spa.
La risposta. L'assessore Daldoss ha affermato che i contratti sono tutti registrati e gli insoluti nel 2015 ammontano a 5 milioni e 300 mila euro. Queste sofferenze, ha detto ancora Daldoss, sono aumentare negli ultimi anni per la crisi e quindi non c'è un'anomalia di sistema. Itea dopo 3 mesi di morosità fa una segnalazione alla Comunità che può revocare l'appartamento. C'è comunque un rapporto tra Itea e utenti e si concedono rateazioni dei crediti. Comunque, a fronte di un mancato pagamento non si applica più canone sociale ma quello soggettivo, fatto però che, in realtà, finisce per aumentare l'insoluto.

La replica. Civettini ha sottolineato che i 5 milioni e 300 mila di insoluti, testimoniano che c'è un problema sociale diffuso, che ci sono centinaia di famiglie in gravi difficoltà.

Donata Borgonovo Re (Pd)

Agricoltura, per i giovani formazione al via

La consigliera ha chiesto i tempi di predisposizione degli elenchi dei consulenti aziendali e degli enti di formazione senza i quali è impossibile attivare le Misure del Piano di Sviluppo Rurale in tema di formazione. Misure strategiche destinate in via prioritaria al sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile, di cooperative e dell'agricoltura biologica, visto che per queste attività sono disponibili risorse considerevoli pari a 3 milioni 250 mila euro.
La risposta. L'assessore Dallapiccola ha affermato che è in corso la procedura in house per le azioni formative per i giovani agricoltori e la Fondazione Mach ha provveduto a fornire alla Pat un progetto. Nelle more dell'affidamento a Fem, ha detto ancora Dallapiccola, si è dato luogo al brevetto di conduttore agricolo. Per le consulenze nel corso 2017 sarà avviata la procedura. Bolzano, sul Psr, è più avanti, ha continuato Dallapiccola, perché ha scelto il "trascinamento" delle vecchie norme, in Trentino, anche per evitare ingiustizie, è stato invece aperto il bando con le nuove regole.

Il Veneto, ha ricordato infine l'assessore, ha un'agenzia pagamenti di 450 persone, contro le nostre 13.
La replica. La consigliera ha replicato ricordando che il Molise ci ha battuto pubblicando il primo marzo il bando per le consulenze aziendali. Donata Borgonovo Re ha ammesso che il Psr è un monumento "sacro" e accedervi è un'attività improba, ma sembra di vedere in questo ritardo dell'assessorato - al punto che si dovrà aspettare il corso del 2017 per individuare i soggetti che hanno le caratteristiche di formatori - una scarsa attenzione per una scelta importante. I vignaioli, ha ricordato l'esponente Pd, hanno chiesto, non a caso, spiegazioni, che non hanno avuto. Insomma, secondo la consigliera, aderire questa misura europea è centrale per un territorio come il nostro, sia dal punto di vista ambientale che delle competenze.

Giacomo Bezzi (FI)

Maltrattamenti i dati li ha il tribunale

Bezzi ha chiesto quanti siano stati dal 2014 al 2016 i reati di violenza su minori denunciati e quanti sulle donne nel 2016 e quanti siano avvenuti in contesti familiari o fra persone in passato legate sentimentalmente.
La risposta. L'assessore Zeni ha affermato che i dati sulla violenza sulle donne sono di competenza giudiziaria, ma grazie alla collaborazione tra Pat, Commissariato del governo, magistratura, forze di polizia, e Università c'è un sistema di rivelazione ad hoc. I dati disponibili sono quelli del 2015, e verranno forniti al consigliere in forma scritta. Sulle violenze sui minori, la competenza è delle forze dell'ordine, ha concluso Zeni, e i dati non sono immediatamente disponibili.

La replica. Bezzi ha invitato l'assessore a tenere alta la guardia su questi temi perché le violenze sono in aumento.

Pietro De Godenz (UpT)

Per la funivia Trento – Bondone Ts già al lavoro

Il consigliere ha chiesto se la Giunta intenda avviare un confronto con i Comuni, gli enti e i settori turistici ed economici interessati allo sviluppo di progetti di collegamento funiviario fra Trento e il Monte Bondone e fra la "Busa" di Riva del Garda e l'altopiano di Ledro, per ottenere il supporto dell'imprenditoria privata.
La risposta. L'assessore Dallapiccola ha risposto affermando che Trentino Sviluppo sta valutando la fattibilità del collegamento funiviario Trento – Bondone; per quello tra Riva e Ledro, invece, non c'è alcun processo avviato dalle società della Pat. Comunque la Pat, ha detto Dallapiccola, è in grado di accedere facilmente a soggetti interessanti a iniziative di sviluppo come quelle ipotizzate a Trento e a Riva. La Provincia, ha concluso l'assessore al turismo, è comunque disponibile a valutare costi e piani di fattibilità di queste infrastrutture.

La replica. Il consigliere s'è detto soddisfatto sul fatto che la Pat sia disponibile a fornire un business plan. Le due iniziative, ha raccomandato De Godenz, vanno seguite e incentivate.

Walter Viola (PT)

Restauratori in difficoltà per problemi di cassa

Viola ha chiesto se la Giunta, in vista della riforma del sistema-cultura, intenda dar corso a un'iniziativa per sburocratizzare la Soprintendenza ai beni culturali, destinandole più risorse per la realizzazione delle opere di salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale del Trentino, decisive, tra l'altro, per alimentare l'attività degli artigiani restauratori.

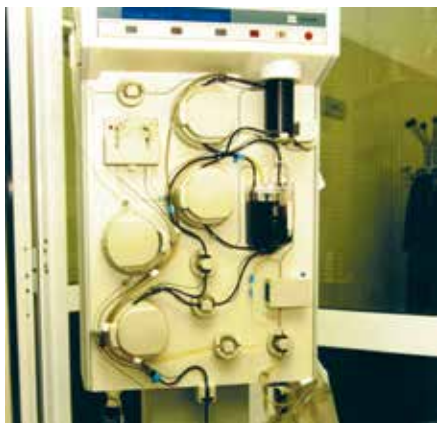
La risposta. L'assessore Gilmozzi ha risposto al posto di Mellarini, affermando che nel settore dei restauri si sono manifestate criticità legate alle difficoltà di cassa e al patto di stabilità che hanno toccato tutti i settori. Con le nuove norme sul bilancio, ha affermato Gilmozzi, si sta cercando di mettersi perlomeno a pari con i pagamenti. Dal 2018 verranno meno gli obblighi del patto di stabilità e quindi l'assessorato cercherà una soluzione per far fronte alle primarie necessità di cassa per la Sovrintendenza.
La replica. Viola ha ricordato l'allarme lanciato dagli artigiani restauratori in Quinta commissione in occasione delle audizioni. Se ci sono risorse vanno usate per dare lavoro e per salvaguardare un patrimonio artistico che rappresenta un investimento per il futuro. Rimane, comunque, la necessità di ridurre la burocrazia della Sovrintendenza, che sta diventando sempre più gravosa anche a fronte di un continuo calo di personale.

NERO su Bianco
Spazio aperto, lettere e opinioni

Donatori di sangue: no ai tagli sugli esami gratuiti

di Rodolfo Borga, consigliere provinciale di Civica Trentina

I donatori di sangue sono sottoposti ad una serie di esami. Alcuni sono riservati agli aspiranti donatori, altri vengono effettuati ad ogni donazione, altri ancora, invece, una sola volta all'anno. Ovviamente (e ci mancherebbe altro) gli esami vengono svolti gratuitamente. Considerato anche che gli esami sono finalizzati ad accertare sia l'idoneità della donazione, che lo stato di salute del donante, la gratuita degli esami è infatti il minimo che ci si possa attendere nei confronti di chi gratuitamente rende un servizio prezioso alla Comunità. Da qualche tempo il numero e/o la frequenza degli esami cui sono sottoposti i donatori sono andati progressivamente riducendosi. Così, far tempo, dal 1 gennaio 2017 l'Azienda sanitaria ha tolto dal programma Emonet una serie d'esami che di seguito si riportano: PSA, TSH, FT3, reticolociti, *acido folico, vitamina B12, SOF, emoglobina glicata. Sono stati poi eliminati altri esami che, pur richiesti dai medici con minore frequenza, erano comunque utili al fine di accertare sia l'idoneità della donazione, che lo stato di salute del donatore. Ovviamente tali esami possono ancora essere prescritti dal medico, ma debbono però essere effettuati a spese del donatore. Alla data del 31 dicembre 2015 i donatori trentini erano circa 18.000, mentre il quantitativo complessivo raccolto annualmente ammontava a 25.178 sacche. Un patrimonio "comunitario" di cui il Trentino può andare fiero. Un esempio di solidarietà praticata e non astrattamente enunciata, che, tra gli altri, ha anche il pregio di rappresentare all'esterno un Trentino sano in un momento in cui purtroppo non mancano Grazie all'impegno dei suoi donatori il Trentino non soltanto raggiunge l'autosufficienza, ma è anche in grado di esportare sangue nel resto d'Italia. In tale contesto la riduzione del numero degli esami cui i donatori sono sottoposti gratuitamente, determinata con ogni probabilità da ragioni di carattere economico, non può essere condivisa. Anche perché negli ultimi anni il quantitativo del singolo prelievo è aumentato di circa il 20%, con conseguente diminuzione delle spese connesse ad ogni donazione. Per queste ragioni Civica Trentina con i consiglieri Rodolfo Borga e Claudio Civettini ha presentato una proposta di mozione che intende impegnare la Giunta a ripristinare il regime di effettuazione gratuita degli esami cui sono sottoposti i donatori antecedente il 1° gennaio 2017, che sarà prossimamente discussa in Consiglio provinciale. Confidiamo che la proposta sarà sostenuta anche dalla maggioranza.*



Laboratorio Europa, fallimenti istituzionali e la denatalità che affligge il continente

di Claudio Civettini, consigliere provinciale di Civica Trentina

Il Consiglio provinciale si è occupato, nei giorni scorsi, di Europa attraverso un documento elaborato dalla Quinta Commissione – con esclusa la sottoscrizione dello scrivente – cercando di condividere le incongruenze che le istituzioni comunitarie oggi manifestano, assecondando contraddizioni europee della serie "meglio far finta di esserci, che esserci in modo critico". Per quanto mi riguarda, invece, credo fermamente, che questa Europa sia un arcipelago di patrie messe in crisi anzitutto – come richiamato anche recentemente in un incontro di Civica Trentina dall'economista e banchiere Ettore Gotti Tedeschi – da una manifesta denatalità che i popoli europei per principi di ordine economico hanno messo in campo. Basti qui ricordare che, secondo le proiezioni del prestigioso Pew Research Center il Vecchio Continente *è «l'unica regione» del pianeta destinata ad assistere alla riduzione «della propria popolazione totale fra il 2010 e il 2050» (The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050). Per la precisione, secondo dette previsioni, dovrebbero essere seppelliti – senza essere rimpiazzati da nuovi nati – 46 milioni di europei, suppergiù gli stessi morti durante la Seconda guerra mondiale.*

La denatalità non è però un problema solo europeo dal momento che ha generato uno squilibrio a livello globale, con un pianeta passato da quattro miliardi a sette miliardi di abitanti e che trovare una sproporzione tra Nord e Sud del globo proprio nella natalità e che i poteri forti, che gestiscono il consumismo sfrenato, vogliono riequilibrare attraverso quella che oggi passa per una immigrazione indiscriminata ma che in realtà è un processo pianificato dove addirittura, com'è stato recentemente ricordato, il piano mondialista è che l'Europa venga invasa da oltre 6 milioni di extracomunitari che con la scusa delle guerre bugiarde dovrebbero riequilibrare i consumi mondiali.

Un'ipotesi, questa, che potrebbe apparire sopra le righe ma che nella realtà rispecchia esattamente quelle che sono le forze, i meccanismi messi in campo da governi che allineati agli ordini di una Trilaterale massonica probabilmente sta letteralmente gestendo i destini anche dell'Europa. Proprio per questo, intestardirsi a seguire i percorsi dei tecnocrati europei, credo sia una follia allo Stato puro che non serve neanche al nostro territorio; ma proprio partendo dalle esperienze e peculiarità di un territorio piccolo ma importante quale il Trentino, il Trentino Alto-Adige e la Regione Alpina – se vogliamo identificarla così –, crediamo che da questi esempi nascano l'idea e la voglia di una grande riforma dell'Europa che non sia l'Europa legata ai sistemi degli equilibri e di consumi, ma che sia un'Europa che nasca dalla volontà e dalla capacità di essere soggetto non chiuso bensì assolutamente aperto al mondo ma che possa confrontarsi in modo serio, preciso e puntuale con tutti gli altri Continenti che, a loro volta, hanno ben scelto sistemi non tanto di protezione quanto di governi e di valorizzazione.

Pensiamo, nei sistemi locali, a vari Stati dove le confederazioni delle Regioni sono diventate metodo di governo e di valorizzazione territoriale; si pensi ad Austria, Svizzera, Germania, che sono dei veri e propri governi territoriali e gestiscono in modo concreto anche quello che poi è l'aspetto nazionale determinandone le scelte, a volte, anche di ordine politico ed economico. E tutti questi Stati federali, guarda caso, presentano economie forti e vincenti e sanno dare ad ogni territorio i propri passaggi che scaricano le potenzialità.

Lo si ripete, proprio partendo da questo, non pare peregrina l'idea di pensare ad una ricostruzione di questa Europa che partendo dalla Brexit, che ha visto una uscita da quello che è il sistema economico europeo della Gran Bretagna – che però è geograficamente Europa - per andare verso la realizzazione dell'idea di una Confederazione di Stati sul modello degli Stati Uniti d'America e sul modello dei vari Continenti che, comunque, riescono nel rispetto delle peculiarità delle varie nazioni (che non sono da confondere coi nazionalismi), a portare vantaggi di ordine geopolitico sulla gestione continentale. E proprio per questo crediamo che l'Europa, se avrà il coraggio di abbandonare i tecnocrati, ed avrà la determinazione di riconfrontarsi con le varie realtà oggi nazionali senza sovranità, emergeranno gli ingredienti utili ad una Europa che ha bisogno non di essere trainata ma di trasformare ogni Stato in percorso trainante.

Ebbene se ci sarà questa volontà probabilmente l'Europa avrà un grande senso e, dinanzi a sé, una grande prospettiva poiché – come vediamo – i nostri giovani in Europa devono viverci, e non solo in Europa; il mondo del lavoro nell'Europa deve confrontarsi; il sistema produttivo con l'Europa deve svilupparsi. E proprio a fronte di questo crediamo che comunque non possa essere il sistema tecnocratico a gestire le sovranità dei territorio ma quanto piuttosto la capacità di interagire tra le specificità dei vari territori per ottimizzare le risorse e la determinazione ad essere propulsivi all'interno di un contesto che, se vuole avere un futuro, non potrà mai vedere nei propri cittadini ingranaggi massificati in un contenitore informe, senza radici e senza ideali.

La Regione è il nostro gioiello di famiglia che va lucidato e non certo buttato via

di Walter Kaswalder, consigliere provinciale del Gruppo Misto

Entrati nell'ultima fase di legislatura è prematuro fare dei consuntivi definitivi, ma è certo che a poco più di diciotto mesi dal rinnovo dell'Assemblea legislativa di ottobre 2018, le carte messe in campo sono quelle, e gli indirizzi politici assunti o mancanti anche. E che l'agenda politica scaldi i motori è sotto gli occhi di tutti. Vedo molto sottovalutata in questa fase politica la questione Regione. Di questa sembra che ognuno intenda fare l'uso speculare più adatto al momento, dimenticando il quadro generale e di insieme, forse presi troppo da puri interessi di bottega o di contabilità numerica che fanno dimenticare quanto questo istituto sia per noi Trentini fondamentale.
Non c'è dubbio che il contesto nazionale e quello regionale con il partito di maggioranza tedesco con le sue posizioni disgregative, rispetto ad un quadro regionale visto come ostacolo, non offrono un panorama tranquillo. *Ma pensare che la politica debba affrontare solo questioni dagli esiti scontati non è accettabile. La politica proprio per il suo modo di essere ha l'obbligo di cercare soluzioni creando a monte condizioni di condivisione e partecipazione popolare.*

Pare veramente antistorico che in un mondo attraversato negli ultimi vent'anni dal tema della globalizzazione, ed oggi diviso tra quanti appaiono afflitti da una sorta di ricerca di sicurezza nelle piccole patrie e quelli che auspicano la soluzione dei propri problemi sotto l'ombrello di un' Europa che tutto dovrebbe risolvere, noi come Trentino Alto Adige ci si rifugi in una divisiva politica economica che rifiuta il ruolo centrale della Regione.

Nelle basi dell'ormai storico accordo Degasperi – Gruber del 5 settembre 1946 troviamo il motore dell'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige. Il 12 giugno 1992 fu il punto di arrivo della sua attuazione, con il rilascio della cosiddetta quietanza liberatoria, con cui si concluse la controversia aperta nel 1960 dall'Austria contro l'Italia davanti alle Nazioni Unite, riguardante la mancata attuazione di tale accordo.

L'idea di Regione è il nostro gioiello di famiglia. Questo diamante prezioso ha sicuramente bisogno di una lucidata così come si fa con qualsiasi brillante. Ma di questo si tratta, proprio di un brillante.

Sembra che invece anche su questo tema il Trentino prediliga l'idea di assecondare se non addirittura di sposare la tesi della SVP dello smembramento definitivo della Regione, fungendo da morbido diaframma tra la Stella Alpina e la destra separatista tirolese.

Siamo consci fino in fondo di quanto sia il rischio legato ad una battaglia in solitaria, di minoranza, privi di un grande scudo regionale e contro il resto delle regioni italiane, con un governo romano deciso solo a trovare il momento più adatto per affondare il colpo contro quello che viene individuato come ingiusto privilegio?

Pensiamo veramente che la nostra autonomia, sganciata da un contesto regionale e ridotto a questo punto a poco più di un fragile vaso di terracotta istituzionale, potrebbe resistere a sempre più probabili e tentativi di soppressione?

Ciò che sconcerta è la assoluta ignoranza con la quale le forze nazionali si approcciano al tema; ma accanto a questo offende la valutazione della validità del modello autonomista e regionalista. Come se queste forze preferissero denigrare, per invidia e falsi problemi di cassa, un sistema di governo il cui pur migliorabile assetto è esempio di qualità di funzionamento e servizi. Questo patrimonio invece non appartiene ad una o all'altra forza politica, ma tutte devono essere coscienti che rappresenta una ricchezza insostituibile.

La domanda regina deve riguardare l'attualità dello strumento regionale quale mezzo idoneo a promuovere e sostenere l'intero impianto autonomistico all'interno del quale viviamo oggi una sorta di assedio da parte della Comunità nazionale. La Regione costituisce un valore indispensabile per rimanere agganciati a quell'ancoraggio internazionale che non è solo di tipo tecnico ma politico e sociale. E ancora maggiormente questo ha un senso se pensiamo a quel territorio di Tirolo storico del quale siamo elemento pulsante sotto il profilo culturale, comune ed economico che non può permettersi antistoriche frammentazioni, divisioni o anche solo ridimensionamenti.

Più nello specifico sentire parlare genericamente di rassegnata, passiva tripolarità del sistema regionale istituzionale da parte di uno e l'altro dei Governatori attuali di Trento e Bolzano mi lascia francamente basito. Da parte di Bolzano, come detto sopra, posso comprendere non condividendole, le ataviche riproposizioni di diffidenza regionalista, che affonda radici lontane e difficili da estirpare. Non comprendo invece il senso di un appiattimento su questo versante del governatore trentino, che oltre tutto rappresenta una forza sulla carta autonomista. Una Presidenza trentina che predilige all'interesse collettivo, alchimie ed equilibrismi con il suo omologo sudtirolese, corre il rischio di avvelenare il pozzo dell' Autonomia trentina mettendo in fuori gioco un'intera storia, un popolo, una tradizione ma soprattutto il futuro della nostra Terra.

Pensiamo solo ai temi dell'ambiente, dei trasporti, dell'Università, delle infrastrutture, il rilancio di un Dreierlandtag oggi ridotto a poco più che una cornice folkloristica dalle immense potenzialità, per ricordare solo alcuni dei tanti argomenti di cui la Regione dovrebbe farsi carico.

Il documento uscito dalla Consulta per lo Statuto appare blando sul tema della Regione, che a mio avviso deve essere rinforzata in modo importante.

Per il Trentino non si tratta di riavvolgere il nastro della storia, è ovvio. Si tratta al contrario di immaginare una Regione fortemente ridisegnata in un' ottica di una sua ricentralizzazione e non di un ingombro insopportabile, come si trattasse di una zavorra obbligata dalla storia. Su questo l'asta del confronto tra tutte le forze dovrà incontrare margini ampi di convergenza, i ritardi sono stati fin troppi.

IPSE DIXIT

Nel 2016 il numero dei crimini di guerra nel mondo ha superato quelli accaduti nell'ultimo quarto di secolo. Per esempio, è diventato normale lanciare bombe su ospedali e scuole. Con il risultato che la gente si è desensibilizzata.

Salil Shetty, indiano, segretario generale di Amnesty International (marzo 2017)

Agricoltura, montagna e masi: ora ci sono le norme per un grande sviluppo

di Graziano Lozzer, consigliere provinciale del Patt

Buongiorno a tutti, colgo l'occasione che mi è stata data su questa rubrica per fare il punto della situazione in merito al lavoro svolto durante questa legislatura dal Consiglio Provinciale relativamente al comparto agricolo; è innegabile che in questi ultimi anni il settore agricolo e agrituristico abbiano assunto una valenza di primaria importanza nel panorama economico provinciale, vuoi per la crisi che ha coinvolto tutti i settori dell'economia e vuoi per l'approvazione del nuovo PSR 2014-2020 che ha dato forti impulsi agli investimenti nel settore sopra citato. Per forza di cose questa nuova spinta verso il ritorno, soprattutto dei giovani, all'agricoltura ha determinato una richiesta di particolare interesse a tutta una serie di attività connesse che hanno determinato la necessità di intervenire *anche legislativamente a colmare lacune normative esistenti nella nostra Provincia.*

In quest'ottica sono da ricordare la mia legge sulle fattorie didattiche e sociali (L.P. 1/2015) che è stata incardinata nella legge provinciale n. 10/2001 "Legge provinciale sull'agriturismo" e anche la L.P. n. 12/2016 sull'agricoltura sociale del collega Alessio Manica anch'essa incardinata nella L.P. 10/2001; queste due nuove leggi hanno aperto la strada ad enormi potenzialità nell'ambito agricolo che non si considera solo più come un lavoro con l'unico fine della produzione di beni di consumo bensì come una possibilità per promuovere l'integrazione dell'attività agricola con la prestazione di servizi socio assistenziali e socio sanitari e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati creando nuove di forme di occupazione in particolare per giovani e donne. Tutto questo senza dimenticare le fattorie didattiche che hanno lo scopo di valorizzare il territorio, tradizioni rurali, attività e prodotti agricoli.

Queste nuove potenzialità che il consiglio provinciale di Trento ha voluto fortemente portare avanti sono anche espressione della volontà di aiutare e favorire gli agricoltori che vogliono rimanere in montagna a svolgere la propria professione, questo a tutto vantaggio del presidio del territorio, del nostro territorio che sappiamo benissimo essere un patrimonio da conservare e preservare per le future generazioni.

Ma le iniziative a favore dell'agricoltura di montagna e per il potenziamento del presidio del territorio passano anche attraverso una mia recente iniziativa legislativa avente ad oggetto la "salvaguardia e valorizzazione dei masi agricoli trentini"; è infatti grazie al popolo dei masi e dei villaggi di montagna se la provincia di Trento ha potuto mantenere un paesaggio da "spendere" nel settore del turismo; è grazie a chi la montagna la vive e spesso la subisce, se a cinquant'anni dalla devastante alluvione del 1966 si sono potute evitare altre catastrofi. Lo sfalcio dei prati e la coltivazione dei boschi fanno più di mille briglie e di taluni sbarramenti artificiali.

È in questo contesto e in quest'ottica che questo disegno di legge si vuole muovere; la valorizzazione di questo patrimonio parte prima di tutto dall'identificazione e dai requisiti che deve avere il "Maso" identificato come un'azienda agricola che comprende il campo, i prati, la casa colonica, la stalla per l'allevamento del bestiame e il riparo delle attrezzature agricole, caratteristiche queste che li collocano generalmente fuori dai centri abitati o comunque in prossimità degli stessi.

Da non dimenticare, fra tutte le iniziative volte a valorizzare l'agricoltura e preservare il nostro territorio montano dall'abbandono, il disegno di legge del collega Lorenzo Baratter al fine di promuovere e organizzare il volontariato in montagna nella nostra provincia, inteso quale attività volontaria di supporto ed aiuto da svolgersi presso le aziende agricole e zootecniche trentine, al fine di aiutare persone in situazioni personali difficili ed in contesti anche territorialmente svantaggiati per ubicazione o difficile connessione con il fondovalle, nonché valorizzare e sostenere l'agricoltura di montagna proponendo un'esperienza, senza scopo di lucro, di interscambio e reciproco arricchimento, tra volontari ed agricoltori trentini.

Ancora posso citare l'iniziativa legislativa del collega Marino Simoni che ha introdotto modifiche alla L.P. n. 4/2003 sull'agricoltura al fine di promuovere il prodotto floricolo trentino e l'immagine turistica provinciale, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, e di sviluppare una particolare sensibilità delle amministrazioni locali e della cittadinanza alla cultura floreale nonché introducendo nella L.P. 10/2001 sull'agriturismo le strade dei fiori con riferimento ai territori caratterizzati dalla presenza di floricoltori e dalla produzione di fiori, piante aromatiche e officinali, oltreché da attrattive naturalistiche, culturali e storiche particolarmente significative ai fini di un'offerta territoriale turistica integrata.

In queste righe ho potuto citare solo alcune delle tematiche che hanno ricevuto l'approvazione (o in corso di approvazione) da parte del Consiglio Provinciale a testimonianza dell'interesse e dell'attenzione che oggi tutti noi abbiamo per la tutela del nostro territorio, per la cura contro l'abbandono dei nostri monti, per l'importanza dell'agricoltura di montagna, agricoltura che si può definire eroica in alcuni casi. Un cordiale saluto a tutti.

Riforma delle politiche della cultura: Rete unica dei musei e autonomia di ciascuno

di Walter Viola, consigliere provinciale di Progetto Trentino

Dopo una lunga serie di audizioni, che hanno ben rappresentato la vasta pluralità delle istituzioni e delle organizzazioni che operano sul territorio provinciale nel settore della cultura, la Quinta Commissione permanente ha aperto la discussione generale sul disegno di legge 162, presentato dall'Assessore Tiziano Mellarini, relativo alla ridefinizione delle politiche provinciali in tema di cultura. In qualità di primo firmatario, ho presentato una serie di emendamenti sottoscritti anche dal collega Marino Simoni. Con tale iniziativa ho inteso sottolineare che la rilevanza dell'argomento, che esprime un nesso decisivo con la concezione stessa dell'autonomia che si intende veicolare, merita una serie di approfondimenti già in sede di commissione, anche alla luce dei temi sviluppati nell'ambito delle audizioni, le quali *hanno documentato la serietà e lo spirito costruttivo con cui i diversi soggetti e operatori del settore si sono approcciati a un passaggio legislativo particolarmente significativo. Le proposte emendative che ho presentato mirano, sul piano del metodo, a ristabilire un ruolo più incisivo del Consiglio provinciale relativamente alle scelte di politica della cultura e, nel merito, ad offrire maggiori opportunità di espressione e di proposta ai diversi soggetti i cui bagagli di riflessione, di esperienze e di competenze costituiscono fattore di ricchezza della nostra convivenza civile. Quanto alla dibattuta questione sull'assetto istituzionale e organizzativo del sistema museale provinciale, abbiamo proposto una rete unica che riconosca la funzione di* governance *che spetta alla Provincia e che unisca i vari enti museali non solo provinciali, lasciando però ad ognuno la propria autonomia istituzionale, valorizzando contestualmente la messa in rete dei vari soggetti per evitare la frammentazione e promuovere una sostanziale unitarietà d'azione. È nostra intenzione promuovere, da un lato, un sistema plurale che garantisca autonomia e supporto a tutte quelle forme di espressione culturale che arricchiscono la comunità provinciale, dall'altro, un sistema in grado di adottare politiche e sviluppare attività finalizzate al proprio efficientamento, che passa attraverso la valutazione di quali attori e quali servizi a livello di sistema possono essere condivisi da più soggetti, nella logica della semplificazione dei procedimenti amministrativi, dell'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse disponibili e della promozione unitaria del Trentino come territorio e come comunità capaci di produrre cultura e di interpretare in termini attuali una peculiare vocazione all'incontro della civiltà mediterranea con la civiltà mitteleuropea. Unità nella diversità, quindi.*

Abbiamo poi proposto di ridurre i costi dei consigli di amministrazione rendendo gratuita la partecipazione ai medesimi, eccezion fatta per il Presidente. Per garantire un adeguato coordinamento dei soggetti culturali e la governance *alla Provincia abbiamo proposto un assetto centrato, da una parte, sulla Conferenza dei Presidenti dei musei, presieduta dall'Assessore provinciale di merito, dall'altra, sulla Conferenza dei Direttori dei musei, presieduta dal Dirigente generale competente della Provincia, con riferimento sia ai musei della Provincia sia ai musei a carattere provinciale: ciò perché sia a livello di politiche culturali e di merito sia a livello tecnico e scientifico vi sia la massima unitarietà d'azione nel rispetto del protagonismo dei soggetti interessati. Prevedere, viceversa, un unico consiglio di amministrazione per le istituzioni museali provinciali rischia di tradursi in un complessivo impoverimento culturale del sistema museale trentino, con un possibile indebolimento dell'autonomia scientifica e organizzativa, che costituisce l'ossigeno di ogni realtà museale.*

Altri temi trattati negli emendamenti proposti sono in particolare: la valorizzazione della Conferenza della Cultura, da promuovere quale momento annuale di confronto e lavoro sulle politiche culturali complessive, con piena cittadinanza di tutti i portatori di interesse del settore, con effettive ricadute sulle azioni dei soggetti coinvolti a partire dalla Provincia; il coinvolgimento della competente Commissione permanente del Consiglio Provinciale sugli atti attuativi della riforma e altre sollecitazioni poste da coloro che sono stati consultati nei lavori della V Commissione. Va infine rilevato che sulla cultura andrebbero cercate l'unitarietà di intenti e il clima costruttivo della discussione e andrebbero valutate le proposte per il loro eventuale valore, al di là di chi le avanza. Purtroppo, su questo tema, troppo spesso le parti prendono il sopravvento sull'interesse generale…

Sessant'anni di Europa: occorre ripartire concretamente dalle Regioni, dai giovani e dal lavoro

di Gianpiero Passamani, consigliere provinciale dell'U.p.t.

A sessant'anni dai Trattati di Roma, celebrati lo scorso marzo, si sono moltiplicate le riflessioni sul futuro dell'Unione Europea. Partendo dai miti fondativi, per giungere all'allargamento e al consolidamento che oggi pare difficile e controverso. «La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere» sosteneva Antonio Gramsci. E Alcide De Gasperi ci ha ricordato che il «mito della federazione europea» era l'unico possibile – già nel dopoguerra – per dare gambe ai rapporti tra Stati, all'avvenire dell'Europa e del mondo, a garanzia di pace e sicurezza. Compito della buona politica è creare le basi perché il nuovo possa nascere, riconoscendo quanto è stato fatto finora e stabilendo chiaramente quanto si può e si vuole fare sul breve e medio termine. Anche l'ex presidente degli Stati Uniti d'America, Obama, ha riconosciuto che l'Unione Europea è stata una delle realizzazioni più importanti del secolo scorso. Lo hanno ricordato a Bolzano, lo scorso marzo, il Comitato europeo delle Regioni, la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle Province Autonome e il nostro Consiglio Regionale, che hanno dibattuto sul libro bianco per l'Europa del presidente della Commissione Europea Juncker, sul ruolo degli enti locali nell'Unione del futuro, su quella speranza data dal percorso comune di diversi Paesi che in parte oggi è diventata paura. Il paradigma della fiducia si è capovolto: oggi quanto di buono c'è, viene attribuito ai governi nazionali; quanto di negativo o preoccupante alle istituzioni europee.

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione è certo un atto di sfiducia nei confronti dell'infrastruttura europea creata in questi sessant'anni, ma anche un motivo di sfida, per dimostrare che integrazione europea non è solo «allargamento territoriale», una mera questione di superficie territoriale e peso demografico, ma una comunione di intenti, valori, stili di vita, solidarietà, rapporti economici. Quei rapporti economici favoriti dal Trattato istitutivo della CEE, che prevedeva l'abolizione dei dazi doganali, una politica agricola comune, la libera concorrenza, la circolazione di merci e lavoratori, servizi e capitali all'interno del mercato comune. Ma che istituiva *anche un Fondo Sociale Europeo per la formazione e la riconversione professionale dei lavoratori, una Banca europea degli investimenti per il finanziamento di progetti di sviluppo.*

Cosa devono fare oggi le istituzioni europee? Potenziare le politiche che sostengono i servizi e danno risposte alle esigenze dei cittadini, rifuggendo dalle facili tentazioni di «irresponsabilità» di fronte alle emergenze del lavoro, delle migrazioni, della sicurezza comune. Ecco perché anche nella quinta commissione in Consiglio provinciale, che si occupa anche di Europa, dobbiamo dare importanza alla fase ascendente dei processi decisionali e alla documentazione/informazione a livello locale sui temi europei. Dobbiamo ripensare a un'Europa sociale, l'unica in grado di risvegliare gli entusiasmi dei cittadini europei. Noi, che siamo terra di montagna e di autonomia, non possiamo sottovalutare il ruolo delle regioni. Innanzitutto perché le nostre due Province Autonome, come ha riconosciuto recentemente a Trento il presidente della Giunta regionale Arno Kompatscher, nel quadro regionale fanno massa critica, superando insieme il milione di abitanti, ponendosi come soggetti interregionali transnazionali con Euregio e Eusalp. La dimensione regionale ed europea sono quelle che àncorano la nostra autonomia, basata su accordi internazionali, e come ha ricordato anche poche settimane fa il presidente della P.A.T. Ugo Rossi, a Roma e in Europa come Regione siamo più forti. In Europa oggi le oltre 200 regioni dell'UE sono la scala per erogare risposte in tema di sanità, istruzione e ricerca, trasporti e mobilità, welfare e politiche del lavoro, tutela del paesaggio e incentivi alle attività produttive. Un tema chiave per il prossimo futuro e che permette interventi molto concreti e trasversali, è l'autonomia dei giovani, soprattutto degli under trenta. Attraverso un progetto intitolato «Cohousing – Io cambio status», promosso dall'Agenzia per la Famiglia, la Provincia Autonoma di Trento sta offrendo a diversi giovani tra i 18 e i 29 anni che hanno concluso gli studi e non hanno ancora piena autonomia lavorativa, la possibilità di provare a essere indipendenti, vivere insieme, a un canone mensile d'affitto di 100 euro a testa, in comunità di vicinato in cui prendersi responsabilità, sperimentare competenze, prendersi cura del territorio in cui vivono e delle persone che lo abitano attraverso iniziative di volontariato. È da queste piccole comunità sociali che i nostri giovani e la nostra Europa possono prendere il coraggio necessario a ridare convinta speranza al sogno di una Casa comune.

NERO su Bianco
Spazio aperto, lettere e opinioni

Troppi segnali di un Trentino che sembra avere smarrito i suoi valori tradizionali

di Filippo Degasperi, consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle

Nei giorni scorsi la Giunta provinciale ha tenuto a far conoscere il Programma normativo 2017-2018 ovvero l'elenco delle norme che nei rimanenti venti mesi di legislatura occuperanno l'attività consiliare (semplificazione dei procedimenti amministrativi, edilizia pubblica, asili nido, appalti ecc).
Per chi si propone come alternativa può essere invece opportuno riflettere sul contesto generale, sociale e collettivo, in cui versa la nostra Terra.
I vitalizi degli ex consiglieri regionali. Oltre a incidere sulle casse della Regione, la vicenda dell'attualizzazione ha travolto la credibilità nazionale della nostra Autonomia, fornendo ai suoi detrattori un'arma formidabile.
Sanità. Il Trentino ha assistito all'accordo tra Piazza Dante e Roma per

la chiusura dei punti nascita territoriali e al taglio di servizi fondamentali come le guardie mediche.
Infrastrutture. Questa legislatura doveva portare a buon punto i lavori per il Nuovo Ospedale di Trento, ovvero del centro che avrebbe sopperito all'eliminazione dei servizi nelle valli. Dopo che la procedura di assegnazione dell'appalto da parte della Provincia è crollata a causa della presenza di dirigenti che era chiaro fin dall'inizio ne avrebbe messo a rischio l'esito, l'unica destinazione certa dell'area al Desert (peraltro senza dimenticare le divagazioni su Mattarello) è quella per l'Adunata degli Alpini.
Rimanendo in tema di infrastrutture, l'Alta Capacità/Velocità ferroviaria (TAV) sul nostro territorio è ferma al palo. Mentre rischiamo di subire le pesantissime conseguenze in termini di traffico derivanti dall'apertura del Tunnel di base, alle nostre latitudini da anni ormai si sentono solo proclami. Non c'è ancora il progetto e, soprattutto, non 1 euro è ancora stato messo a bilancio.
La vicenda della Cooperazione. Assistiamo a Casse Rurali – da sempre indicate come un modello – posizionate ai vertici nazionali delle classifiche degli istituti che corrono i maggiori rischi. La cooperazione di consumo, del resto, potrebbe finire in pasto agli appetiti dei meglio attrezzati "partner" nazionali e intanto a Trento decide di mandare a casa 130 lavoratori, senza che la Provincia, che detiene, tramite la controllata Interbrennero, uno strumento formidabile per impedirlo, alzi un dito.
Ma c'è un ulteriore pilastro, di quello che una volta era considerato il Sistema Trentino, che appare messo in discussione. Stando alle cronache e alle ipotesi della Procura – pur tutte da verificare – una componente fondamentale del nostro patrimonio, la più antica impresa di assicurazioni operante in Italia con quasi due secoli di storia, sarebbe stata trasformata in terra di conquista di soggetti autoctoni, con vertici e organi di controllo (soprattutto da loro ci si attendono le risposte) incapaci di intervenire di fronte ad ipotizzate azioni vessatorie contro dipendenti e a centinaia di migliaia di euro spesi (alla luce del sole) per finalità estranee a quelle di una mutua assicuratrice.
Assistiamo – sempre stando alle prime informazioni disponibili – all'importazione di modelli che personalmente ritenevo alieni al nostro piccolo mondo, che da secoli ruota (o ruotava) attorno a fondamentali come concretezza, frugalità, sobrietà, solidità, lavoro, impegno e fatica. Gioielli, donne, bolidi, abiti griffati, case di lusso fanno da sfondo kitsch a una vicenda lontana anni luce dal Trentino che chi ci ha preceduto ci ha lasciato in eredità.
Sono tutte manifestazioni di un Trentino che sembra avere perso la bussola.

Urge introdurre nel sistema sanitario la diagnosi precocissima Iset

di Giacomo Bezzi, consigliere provinciale di Forza Italia

ISET ("isolamento per dimensioni delle cellule tumorali"), è un nuovo test per la diagnosi precocissima del cancro, messo a punto da un medico ricercatore, Patrizia Paterlini Bréchot, docente di Biologia cellulare e molecolare della Paris Descartes University
Si tratta di una scoperta innovativa che, con un semplice prelievo di sangue eseguito in apparente benessere, ci rivela con certezza scientifica ed istologica che dentro di noi sta iniziando, in modo silente, a svilupparsi un tumore, maligno ma ancora innocuo, ancora invisibile alle comuni indagini ematiche e radiologiche e che si manifesterà ed inizierà a crescere nel nostro organismo dopo quattro-cinque anni dall'esecuzione del test.
Una delle scoperte più innovative degli ultimi anni nel campo della ricerca diagnostica, una sorta di *previsione predittiva personalizzata, sicura e non invasiva. Una previsione certa, se questa diagnosi arriva in tempo utile ci darà la certezza di poter sconfiggere facilmente la malattia più temuta e insieme a lei tutti i timori che comporta.*
Il test ha dimostrato ha dimostrato come qualunque tumore maligno, quando inizia a crescere è sempre piccolissimo, di dimensioni inferiori ad un millimetro e prima che si renda "visibile" e che dia segno di sé impiega dai quattro ai cinque anni. Già dall'inizio però provoca lentamente il rilascio di alcune sue cellule, che si distaccano da lui e si disperdono nel sangue, dove restano per un tempo lunghissimo libere, fluttuanti e non "adesive", impiegando anni a rafforzarsi per diventare aggressive, fino a quando si infiltrano nei capillari degli altri organi che incontrano nel loro percorso e dove attecchiscono moltiplicandosi velocemente e generando le pericolose metastasi, le quali poi crescono in modo esponenziale aggredendo l'intero organismo
La Citopatologia Sanguigna ISET effettuata su soggetti senza diagnosi di cancro non indica, in caso di referto positivo, l'organo di provenienza delle CCC e non è predittiva sull'intervallo di tempo necessario per l'identificazione del tumore tramite diagnostica per immagini.
Un referto positivo, in assenza di una diagnosi di tumore, indica il bisogno di controllare il soggetto tramite i metodi usuali in diagnostica (imaging, analisi del sangue, endoscopia, etc....).
Degli sviluppi sono in corso affinché il test possa, in futuro, indicare l'organo interessato.
La tecnologia ISET è stata validata da 42 pubblicazioni scientifiche di alto livello e da studi su più di 2000 pazienti ed è possibile accedere al test in Italia presso l'Istituto SDN-Istituto di Ricerca Diagnostica e Nucleare di Napoli dove si possono prenotare ed effettuare le analisi non in convenzione.
Ho presentato una proposta di mozione in Consiglio provinciale con l'auspicio che in Trentino si inizi un percorso per l'introduzione di questo esame innovativo in campo scientifico, consapevole che la prevenzione applicata in modo corretto e la diagnosi precoce, rimangono finora le migliori armi per combattere i tumori.
L'applicazione di questo test potrebbe diventare il fiore all'occhiello della nostra sanità.

Da una mia mozione ecco "Trentino Global Network" per valorizzare i giovani talenti trentini all'estero

di Alessio Manica, consigliere provinciale del Pd

L'Italia ed anche il Trentino si trovano oggi ad affrontare un fenomeno migratorio nuovo e diverso da quelli già conosciuti nella nostra storia anche non molto remota. Si parla spesso sulla stampa nazionale, ma anche nel dibattito pubblico trentino, della cosiddetta "fuga dei cervelli", intendendosi con tale espressione l'emigrazione <https://it.wikipedia.org/wiki/Emigrazione> verso paesi stranieri di persone di talento o ad alta specializzazione professionale. Qualche dato può consentire di inquadrare la questione e di delinearne anche la portata, tanto da un punto di vista sociale quanto economico.
Secondo la Fondazione Migrantes dal 2006 al 2016 la mobilità italiana è aumentata del 54,9%. I laureati trasferitisi all'estero erano il 19% del totale nel 2009, ma erano già saliti al 24% nel 2013. Tale dato è andato continuamente aumentando. Si stima che dal 2008 al 2014 è emigrato all'estero un gruppo di italiani la cui istruzione nel complesso è costata allo Stato 23 miliardi di euro.
Alla data del primo gennaio 2016 i residenti della Provincia Autonoma di Trento iscritti all'Anagrafe degli italiani all'estero erano 49.783. Il 24.8% ha tra i 18 e i 34 anni. Nel 2015 le partenze dalla Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol sono state 2.875. Il tasso di crescita rispetto al 2014 è stato del 20,6%, tra i più alti del panorama italiano.
Erano infatti 943 a fine 2013, 1.013 a fine 2014. Dei 2.875 emigrati nel 2015, il 64% aveva un'età inferiore ai 34 anni.
Questi dati parlano sicuramente di un sistema, quello italiano, che fatica sempre di più ad accogliere ed impiegare i giovani più formati, e nel quale è sempre più difficile intraprendere percorsi di carriera ed affermazione professionale.
Alcuni dati recenti, riferiti ai giovani di età compresa tra i 24 e i 35 anni, parlano del resto di un Paese nel quale la mobilità sociale sembra essersi arrestata: due su tre vivono ancora con i genitori, il 62% dichiara di nutrire grande incertezza per il proprio futuro; il 73% è convinto della necessità di dover andare all'estero per fare carriera; il 63% è convinto che difficilmente riuscirà a raggiungere la posizione sociale dei genitori; solo il 21% pensa che

esistano opportunità e possibilità adeguate.
La realtà trentina presenta una situazione nettamente migliore a quella descritta dai dati nazionali. e le analisi pongono il Trentino, assieme all'Alto Adige, tra i territori italiani ed europei più virtuosi.
Il fenomeno cosiddetto dei "cervelli in fuga", se da un lato palesa una situazione socioeconomica negativa, dall'altro presenta anche risvolti positivi, tanto per i soggetti espatriati quanto per il sistema territoriale di origine. Un'esperienza accademica o lavorativa all'estero rappresenta infatti sempre più un elemento di importanza fondamentale per lo sviluppo della persona, per il rafforzamento delle competenze e per la sua occupabilità. Il mondo del lavoro, ed in particolare quello privato, esprime infatti sempre più una domanda di competenze umane, tecniche, scientifiche e linguistiche acquisibili quasi esclusivamente attraverso esperienze all'estero.
Tali richieste si coniugano all'esigenza di internazionalizzazione delle imprese. La competitività di un sistema territoriale, a maggior ragione se autonomo, passa sempre di più dalla capacità di mettere al centro i talenti e favorire, sia attraverso investimenti pubblici che l'attivazione di risorse private, innovazione e creatività. Questo passa anche dal sostegno alle aziende nel loro orientamento internazionale, dalla presenza di strutture universitarie ed istituti di ricerca interconnessi, da programmi di sostegno alle start-up, dalla presenza di una pubblica amministrazione moderna in grado di offrire servizi pubblici efficienti. Tutte qualità in cui il Trentino eccelle, come dimostrano dati e statistiche su menzionati, ma che vanno costantemente potenziate e migliorate, anche attraverso la valorizzazione e l'impiego delle risorse umane migliori che il nostro territorio forma; comprese quelle che spesso, per ragioni varie, emigrano.
L'economia locale ha sempre più bisogno di personale altamente specializzato per far fronte alla globalizzazione e a processi di riorganizzazione volti all'internazionalizzazione. Sarebbe quindi di grande importanza per lo sviluppo del nostro territorio riuscire a tracciare e mettere in contatto i giovani trentini ad alta formazione o specializzazione professionale che emigrano, che studiano o che lavorano all'estero. Questo allo scopo di creare un network tra persone che condividono oltre all'origine anche un'esperienza comune, condividere risorse e conoscenze anche in merito ad opportunità di studio o impiego, valorizzare le loro competenze, coltivare i legami con il nostro territorio e promuovere la nostra Provincia nei territori di destinazione.
A questo scopo ho presentato a febbraio una mozione per sollevare la necessità di avviare in Trentino un progetto per mettere a valore i talenti trentini che sono, ci si augura momentaneamente, all'estero. E per chiedere che nel farlo si coinvolga sia il mondo delle imprese sia i territori dell'Euregio.
Il 31 marzo 2017 la Giunta, in linea con la mia mozione, ha deliberato (delibera n. 481/2017) la realizzazione del progetto "Trentino Global Network" per la valorizzazione dei giovani talenti trentini e dei trentini di successo nel mondo. Un'iniziativa che va a raccogliere bene il mio stimolo e che avvia un percorso concreto per la valorizzazione, anche in chiave territoriale, dei/delle giovani trentini/e che studiano e lavorano all'estero.

IL CONSIGLIO E GLI STUDENTI

In porto due concorsi proposti dalla Presidenza: Pergine vince lavorando sulle minoranze linguistiche

Il concorso per le scuole elementari, dedicato al tema delle minoranze linguistiche: *con il presidente Dorigatti ecco i ragazzi vincitori. Ha primeggiato Pergine. Nelle foto piccole, i rappresentanti della classe di Pietramurata seconda classificata e poi i terzi classificati da Borgo e da Ronzo*

Le idee dei ragazzi

Il Consiglio provinciale dialoga costantemente con le nuove generazioni di trentini. Due i concorsi che anche quest'anno sono stati proposti alle scuole, mettendo al lavoro i ragazzi con penne, pennelli, matite e cervello. Il primo ha coinvolto 12 elementari e medie, presentando un modo vivace e interessante per scoprire la realtà delle minoranze linguistiche della nostra provincia. Il 1° premio, 800 euro che verranno utilizzati per approfondire il tema, è andato alla **5^ B delle elementari del don Milani di Pergine** con un lavoro intitolato *"En Bersntaler"* o *"L'armadio mocheno"*; 2° posto alla **5^ A delle elementari don Milani di Pietramurata** con *"Il mistero del mondo dei cimbri"* e due terzi posti alla **5^ A di Ronzo Chienis** con *"Tradizioni e leggende cimbre, mochene e ladine"* e alla **5^ B delle elementari Vittorino da Feltre di Borgo Valsugana**.

I ragazzi sono stati premiati, in una Sala della Cooperazione gremita (più di 260 ragazzi), dal presidente **Bruno Dorigatti**, che ha ricordato come il Trentino manifesta la sua bellezza anche nel fatto che ha saputo preservare le diversità. Dorigatti ha spiegato che in un recente sondaggio sulla percezione dell'autonomia, è emerso che per l'80% dei trentini intervistati le minoranze sono considerate una risorsa importante per la nostra terra. Alla domanda se si ritiene che questi gruppi siano sufficientemente tutelati, ha risposto sì il 25%, ma ben il 54% sono stati i "non so". "Ed è a questi "non so" – ha detto il presidente – che dobbiamo rivolgerci".

Folta è stata la presenza ladina a questo momento: **Carolina Obletter, Giorgia Lorenz, Aiza Kanwual** hanno letto una poesia in ladino che parla del rispetto che tutti dovremmo avere per il tempo. I ragazzi della 5^ A di Besenello**, Andrea Chianchiano, Riccardo Penasa, Ilaria Adami**, hanno presentato *"In un mare di monti"* e consegnato a Dorigatti la proposta di istituire la Giornata delle minoranze; quelli della 5^ B di Pergine, **Niccolò Simonetti e Andrea Goatelli** il loro libretto "L'armadio mocheno", un' originare raccolta di strumenti e vestiti della minoranza mochena. Gli alunni della 5^ A del "Vittorino da Feltre" di Borgo Valsugana, **Alessia De Pinto e Anna Dandrea** e della 5^ C **Francesco Ferrai e Nicolò Galvan** e della **5^ D Mariachiara Marchi e Michel Coric**, hanno raccontato della loro ricerca e dei confronti che hanno avuto con rappresentanti della comunità mochena, ladina e cimbra; quelli della 5^A delle don Milani di Pietramurata, **Sara Pisoni e Mattia Guarnieri**, hanno presentato la loro esperienza con le tradizioni della comunità cimbra; quelli delle 5^C delle elementari di Mori, **Gaia Urbinato e Zeno Frascaroli e Daniel Benoni e Sara Bertolini** della 5^ di Ronzo Chienis, hanno parlato dell'entusiasmo con il quale hanno affrontato la conoscenza delle minoranze; stesso entusiasmo per i ragazzi della 5^B e della 5^C delle elementari del "Sacro Cuore" di Trento, **Alice Maccani e Ulice Conci**. Al concorso hanno partecipato anche i ragazzi della **seconda B delle medie delle "Segantini" di Cavalese, Martina Belloni, Carola Lazzeri, Francesca Zangrando.**

Durante la premiazione, gli alunni di Mori hanno cantato una canzone, scritta da loro, che inneggia al valore delle diversità. All'incontro c'erano i dirigenti **Daniela Depentori** (Alta Vallagarina); **Donatella Rauzi** (Pergine 1); **Laura Froner** (Borgo); **Alessandro Fabris**, vicario del dirigente (Valle dei Laghi); **Mirella Florian** (Scuola ladina de Fascia); **Marco Felicetti** (Cavalese); **Luigi Benedetto Dappiano** (Mori – Brentonico); **Diego Curcio** (S.Cuore di Trento). E veniamo all'altro concorso, organizzato come il primo dalla funzionaria **Carla Tomasoni**. Il titolo: "Il Difensore civico Garante dei minori sul social network"- La **III C delle scuole medie "Giovanni Segantini" di Cavalese** e la **IV A amm. finanza e marketing dell'Istituto don Guetti di Tione**, sono le vincitrici delle due sezioni per le scuole secondarie. Oltre 130 ragazzi si sono impegnati a ideare e ridisegnare l'immagine di copertina della nuova pagina Facebook del Garante provinciale dei minori, che è un'istituzione incardinata presso il Consiglio provinciale. Gli elaborati – giunti da Cles (liceo Russel), da Rovereto (istituto don Milani), da Tione, da Cavalese – sono stati vagliati dalla commissione formata dal presidente **Camillo Lutteri** (dirigente del Servizio legislativo del Consiglio), da **Renzo Fracalossi** (Capo di Gabinetto del Consiglio) e da **Luca Zanin** (responsabile dell'Ufficio stampa dell'ente). Sono piaciute in particolare le ideazioni della classe giudicariese coordinata dal professor **Nicola Spada** (le mani del Garante dei minori in atto di protezione verso i ragazzi alle prese con tablet, smartphone e social network) e la semplicità del disegno tratteggiato dagli allievi fiemmesi della professoressa **Rita Corvino** (i ragazzi si danno la mano e stanno dentro la cornice di una solida casa). Sono stati proprio gli studenti, presso il centro culturale Santa Chiara, a illustrare i lavori.

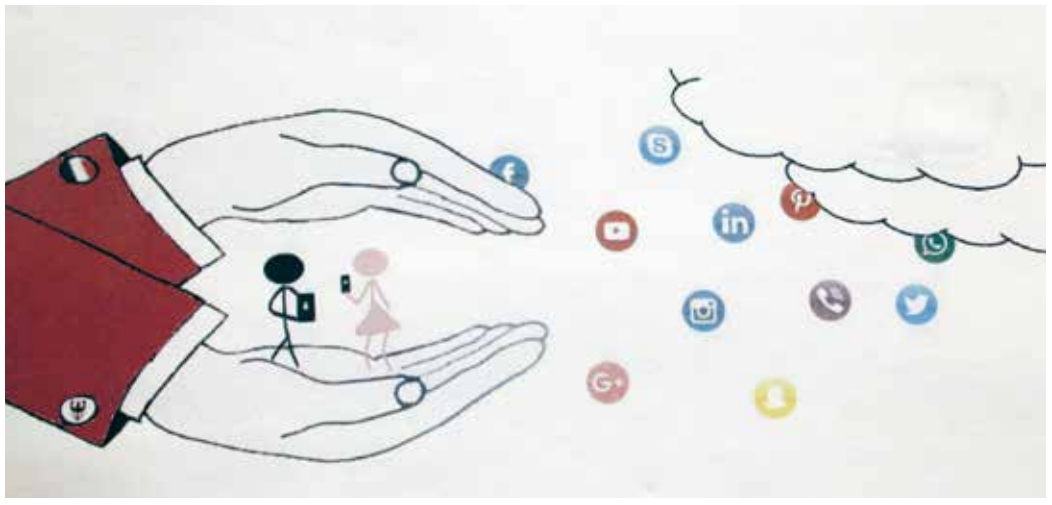
Il presidente Dorigatti, che ha premiato le classi vincitrici con un assegno di mille euro ciascuna, ha detto loro che il Consiglio vuole fare la propria parte per affrontare il profondo disorientamento della società di fronte all'esplosione di nuovi e pervasivi mezzi di comunicazione interpersonale. La diffusione capillare dei telefonini e delle app ha aperto nuove strade ma ha pure impoverito la qualità del dialogo tra le persone e acuito il senso di solitudine. Dorigatti ha anche parlato del violento scarto generazionale, dicendo che bisogna assolutamente evitare l'interruzione della preziosa trasmissione di esperienze tra anziani e giovani.

Daniela Longo, garante dei minori, ha detto che questo concorso è servito a far conoscere di più il ruolo della sua istituzione, nata appena nel 2009 (a livello nazionale solo nel 2011) e forse per questo ancora meno conosciuta rispetto all'altro suo ruolo di difensore civico. Longo ha detto ai ragazzi che internet e i social sono dominati da logiche di profitto e non certo dal rispetto dei più giovani. Occorre tutelarsi e il garante è a disposizione gratuita per consigli, chiarimenti, ad esempio per spiegare in che modo si può postare una foto o un testo sul web calpestare diritti altrui.

Ha parlato anche **Viviana Sbardella**, dirigente del "Guetti": il cyber-bullismo – ha detto – toglie alla vittima perfino la consolazione di un luogo di sicurezza fisica come le mura domestiche. Tutti i ragazzi sono esposti e tutti possono diventare persecutori, talvolta senza rendersene conto. È importante far passare la notizia che ci sono istituzioni pubbliche pronte a dare man forte e tutela.

Il concorso sul Garante dei minori. *Ecco i due disegni vincenti: a destra quello che ora appare nella pagina Facebook dell'istituzione. Sotto, la grafica opera dei ragazzi del don Guetti di Tione. Nella foto in basso ci son tutti i vincitori con Dorigatti, il garante dei minori Daniela Longo e i docenti coinvolti*

(fotoservizio R. Magrone)



A Cavalese invece il primo premio tra le classi che hanno ridisegnato l'home page in Facebook del Garante dei minori

GLI ANZIANI IN VISITA ALLE ISTITUZIONI

Sempre accolti e guidati da un consigliere, decine di gruppi di pensionati e anziani si recano ogni mese a Trento per fare conoscenza con il Consiglio

Il circolo pensionati e anziani di Ronzo Chienis ha visitato uno dei luoghi più suggestivi della città: l'area archeologica del Sass, L'antica Trento romana, sotto piazza Cesare Battisti.

Ospiti i circoli di Montagne Meano, Nomi, Civezzano, Vervò Cinte Tesino Novaledo, Verla Fondo, Ronzo Chienis, Lisignago Coredo, Predaia Capriana, Borgo Meano, Ospedaletto

Le visite dei gruppi anziani – curate da Anna Eccher – sono ormai una consolidata tradizione per il Consiglio. Un servizio apprezzato e utile, che permette a migliaia di persone ogni anno di venire in contatto con le istituzioni della nostra autonomia e con i protagonisti della vita consiliare. Sono incontri che si svolgono nei luoghi dove il dibattito politico si svolge, l'emiciclo della Regione, e nei tesori d'arte e di storia rappresentati dalla Sala Depero, in piazza Dante e palazzo Trentini, in via Manci, sede di rappresentanza del Consiglio e dove le leggi prendono corpo. Luoghi che, va ricordato, appartengono alla comunità trentina proprio perché sono le sedi del massimo organo rappresentativo del popolo trentino. I circoli anziani che fanno visita al Consiglio possono toccare con mano il funzionamento della "macchina" legislativa e i temi principali del dibattito politico e democratico. Le visite, quindi, sono momenti di crescita culturale e di cittadinanza. Due ingredienti, quelli della partecipazione e della cultura, fondamentali per lo sviluppo della comunità e della democrazia. Quest'anno fino ad ora hanno fatto visita a Palazzo Trentini, gli aderenti a sedici circoli anziani e Università della Terza età. Centinaia di persone accolte come da tradizione in sala dell'Aurora, nell'emiciclo di piazza Dante e nella storica sede del consiglio di sala Depero.

Il circolo anziani di Montagne si è incontrato con il consigliere dell'Upt, Mario Tonina. Un confronto sull'attualità politica e sui temi "caldi" di questo momento a partire dalla sanità e dalla ristrutturazione della rete sanitaria trentina e dell'agricoltura di montagna. Donata Borgonovo Re, consigliera del Pd, ha incontrato gli aderenti dell'Università della terza età di Meano e ha affronto la tematica della doppia preferenza di genere e della Consulta per la riforma dello Statuto di Autonomia. Il circolo di Vervò ha, invece, avuto un colloquio col consigliere di Progetto Trentino, Granfranco Zanon, che ha messo in evidenza le difficoltà della minoranza in Consiglio provinciale. Claudio Cia, incontrando il circolo anziani di Cinte Tesino, ha presentato i contenuti del suo recente disegno di legge sulla vaccinazione obbligatoria e ha affrontato il problema delle guardie mediche nel Tesino. Gli anziani del circolo di Verla di Giovo si sono confrontati con il consigliere Graziano Lozzer del Patt il quale ha affrontato le questioni aperte per l'agricoltura di montagna e le prospettive dello sviluppo turistico. Per i circoli di Predaia, Coredo, e successivamente di Fondo, l'incontro è stato con Lorenzo Ossanna del Patt e il discorso si incentrato sul riutilizzo degli scarti dell'agricoltura per la produzione di energia verde. Con Claudio Civettini della Civica Trentina si sono confrontati gli anziani di Ronzo Chienis sul tema, molto sentito, dell'agricoltura biologica e l'uso dei fitofarmaci. Il circolo anziani di Lisignago ha dibattuto sulla questione, di strettissima attualità, della riforma delle case di riposo con il consigliere del Gruppo Misto, Walter Kaswalder. Il consigliere del Pd, Mattia Civico, incontrando il circolo anziani di Meano, ha parlato della solidarietà sociale e del garante dei detenuti e dei minori. Tema sul quale Civico ha presentato un disegno di legge. Chiara Avanzo, consigliera del Patt, incontrando il circolo anziani di Ospedaletto, ha parlato del futuro dell'ospedale di Borgo Valsugana e della viabilità locale.

Infine, il difensore civico, l'avvocatessa Daniela Longo, nell'incontro con i circoli di Borgo, Nomi, Novaledo, si è intrattenuta sul suo ruolo di garante dei minori. In particolare sui rischi che i ragazzi corrono usando i social. Massimiliano Pilati, presidente del Forum per la pace, ha incontrato il circolo di Civezzano e presentato l'attività del Forum.

Il circolo anziani di Capriana di fronte a palazzo Trentini con il consigliere Graziano Lozzer

Il circolo anziani di Montagne con il consigliere Mario Tonina in sala dell'Aurora a palazzo Trentini.

Il circolo anziani di Cinte Tesino nella sala del Consiglio con il consigliere Claudio Cia.

Il circolo anziani di Vervò nell'emiciclo consiliare con il consigliere Gianfranco Zanon.

I circolo anziani di Coredo - Predaia con Lorenzo Ossanna nello spazio espositivo di palazzo Trentini.

Consiglio provinciale
i n f o r m a

Tutte le pubblicazioni sono a diffusione gratuita e possono anche essere consultate su www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni.
Richieste e informazioni (per lettera, e-mail o per telefono) a:
Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38122 Trento, via Manci n. 27 - Tel. 0461.213226 - 0461.213268 - 0461.213188
uffi ciostampa@consiglio.provincia.tn.it

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione
sull'attività politico-legislativa

LEGGI PER VOI

periodico di documentazione e illustrazione delle leggi
approvate dal Consiglio provinciale

CONSIGLIO IN INTERNET

www.consiglio.provincia.tn.it
sono attivi anche i servizi "Newsletter" e "Tienimi informato"

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN TV

- diretta televisiva su TCA-TNN in occasione delle sedute dell'Assemblea legislativa
- servizi di informazione in coda ai TG della sera su RTTR, TCA, Telepace e Telegarda
- rubriche: su TCA-Trentino TV "Lavori in corso" e "A tu per tu"

su RTTR: "Password", "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale"
e "Confronti" (in diretta il martedì mattina)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN RADIO

servizi settimanali d'informazione sull'attività legislativa e di palazzo Trentini
- su RADIO TRENTINO IN BLU "7 giorni in Consiglio"
- su RADIO DOLOMITI "Consiglio provinciale 7"
- su RTT La radio "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale"
- su Radio NBC "La nostra terra, la nostra autonomia"
- su RADIO ITALIA ANNI 60 TRENTINO ALTO ADIGE "Notizie dal Consiglio provinciale di Trento"

NOTIZIARIO PER NON VEDENTI

una sintesi delle principali notizie dal Consiglio provinciale
viene riprodotta in compact disc audio e in una speciale edizione in "braille".

INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI
Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si informa che i dati personali forniti al Consiglio provinciale per l'abbonamento alla presente pubblicazione sono trattati, in forma cartacea e con strumenti elettronici, esclusivamente per le finalità di stampa, spedizione e recapito della medesima pubblicazione. Il conferimento dei dati, benché non obbligatorio, è comunque necessario per le finalità indicate. I dati forniti non sono comunicati né diffusi. I soggetti che possono venire a conoscenza dei dati sono il responsabile della struttura consiliare "Attività di informazione, stampa e relazioni pubbliche", i dipendenti della stessa e la S.I.E. S.p.a. (società assegnataria del servizio di stampa, spedizione e recapito della pubblicazione). Al soggetto cui si riferiscono i dati spettano i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 196 del 2003. Il titolare del trattamento è il Consiglio provinciale di Trento, via Manci 27, 38122 Trento. Il responsabile del trattamento è il responsabile della citata struttura consiliare; un elenco aggiornato dei responsabili del trattamento designati dal titolare è disponibile presso la sede del Consiglio provinciale.

Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Manci, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: *Bruno Dorigatti*

Vicepresidente: *Walter Viola*

Segretari questori: *Claudio Civettini, Filippo Degasperi, Mario Tonina*

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: *Bruno Dorigatti*
Forza Italia: *Giacomo Bezzi*
Civica Trentina: *Rodolfo Borga*
MoVimento 5 Stelle: *Filippo Degasperi*
Union Autonomista Ladina: *Giuseppe Detomas*
Gruppo misto: *Massimo Fasanelli*
Lega Nord Trentino: *Maurizio Fugatti*
Amministrare il Trentino: *Nerio Giovanazzi*
Partito Democratico del Trentino: *Alessio Manica*
Unione per il Trentino: *Gianpiero Passamani*
(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese: *Ossanna Lorenzo*
Progetto Trentino: *Marino Simoni*

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente:
Giuseppe Detomas *(Union Autonomista Ladina)*

Vicepresidente: ***Claudio Civettini*** *(Civica Trentina)*

Segretario: ***Gianpiero Passamani*** *(Unione per il Trentino)*

Componenti:
Giacomo Bezzi *(Forza Italia),*
Donata Borgonovo Re *(Partito Democratico del Trentino),*
Filippo Degasperi *(MoVimento 5 Stelle),*
Massimo Fasanelli *(Gruppo misto),*
Nerio Giovanazzi *(Amministrare il Trentino),*
Walter Kaswalder *(Gruppo misto),*
Marino Simoni *(Progetto Trentino)*

DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Daniela Longo
(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: *prof. Carlo Buzzi*

Componenti effettivi:
Roberto Campana, Carlo Giordani, Laura Mezzanotte, Giuseppe Stefenelli
38122 Trento, Via Manci 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENTINO PER LA PACE

Presidente: *Massimiliano Pilati*

Vicepresidente: *Violetta Plotegher*
38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176
forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: *Simonetta Fedrizzi*

Vicepresidente: *Claudia Loro*

Componenti: *Arianna Bertagnolli, Elena Biaggioni, Giovanna Covi, Arianna Miriam Fiumefreddo, Mariangela Franch, Chiara Sighele, Anna Simonati, Leonora Zefi*
38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano
tel. 0461/213286-213287
pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: *Dario Pallaoro*

Componenti: *Giada Nicolussi, Luciana Rasom*
38122 Trento, Via Manci, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

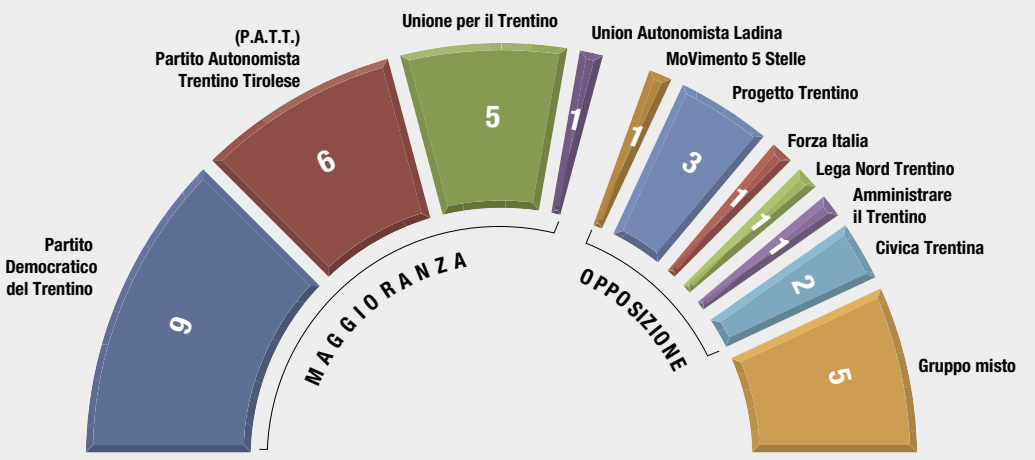
COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: *Bruno Dorigatti*

Componenti effettivi:
Lorenzo Baratter, Gianpiero Passamani, Mattia Civico, Giuseppe Detomas, Gianfranco Zanon, Maurizio Fugatti

Componenti supplenti:
Graziano Lozzer, Lucia Maestri, Mario Tonina, Pietro De Godenz, Claudio Civettini, Giacomo Bezzi

GRUPPI CONSILIARI



Partito Democratico del Trentino — 9 consiglieri

Donata Borgonovo Re, Mattia Civico, Bruno Dorigatti, Sara Ferrari, Lucia Maestri, Alessio Manica, Alessando Olivi, Violetta Plotegher, Luca Zeni
Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227340, fax 0461/227341 - pd@consiglio.provincia.tn.it

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese — 6 consiglieri

Chiara Avanzo, Michele Dallapiccola, Luca Giuliani, Graziano Lozzer, Lorenzo Ossanna, Ugo Rossi
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227320, fax 0461/227321 - patt@consiglio.provincia.tn.it

Unione per il Trentino — 5 consiglieri

Pietro De Godenz, Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini, Gianpiero Passamani, Mario Tonina
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227360, fax 0461/227361 - upt@consiglio.provincia.tn.it

Progetto Trentino — 3 consiglieri

Marino Simoni, Walter Viola, Gianfranco Zanon
Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227410, fax 0461/227411 - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it

Lega Nord Trentino — 1 consigliere

Maurizio Fugatti
Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227390, fax 0461/227391 - leganordtrentino@consiglio.provincia.tn.it

MoVimento 5 Stelle — 1 consigliere

Filippo Degasperi
Via delle Orne 32, 3° piano - tel. 0461/227380, fax 0461/227381
movimentocinquestelle@consiglio.provincia.tn.it

Amministrare il Trentino — 1 consigliere

Nerio Giovanazzi
Via delle Orne, 32 - 1° piano - tel. 0461/227450, fax 0461/227451
amministrareiltrentino@consiglio.provincia.tn.it

Civica Trentina — 2 consiglieri

Rodolfo Borga, Claudio Civettini
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227400, fax 0461/227401 - civicatrentina@consiglio.provincia.tn.it

Forza Italia — 1 consigliere

Giacomo Bezzi
Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227430, fax 0461/227431 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it

Gruppo Misto — 5 consiglieri

Lorenzo Baratter, Manuela Bottamedi, Claudio Cia, Massimo Fasanelli, Walter Kaswalder
Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227460
gruppomisto@consiglio.provincia.tn.it

Union Autonomista Ladina — 1 consigliere

Giuseppe Detomas
Vicolo della SAT, 12 - tel.0461/227440, fax 0461/227441 - ual@consiglio.provincia.tn.it

GIUNTA

Presidente: *Ugo Rossi*

affari finanziari; affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; organizzazione, personale, semplificazione dell'attività amministrativa, sistemi informativi e di telecomunicazione e innovazione; funzioni delegate dallo Stato in materia di sistemi di comunicazione; informazione e comunicazione; società controllate e partecipate; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; protezione civile, limitatamente a quanto riservato al Presidente della Provincia dall'articolo 7 della legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9; emigrazione; programmazione; indirizzi di politica economica e coordinamento delle relative azioni, compresi i rapporti con Trentino sviluppo; politiche familiari; asili nido; scuola materna; edilizia scolastica, ad esclusione di quanto attribuito all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente; istruzione elementare e secondaria (media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica); assistenza scolastica; formazione professionale di base; rapporti internazionali; rapporti con l'Unione europea, cooperazione transfrontaliera e cooperazione interregionale; nonché quelle non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore allo sviluppo economico e lavoro, con funzioni di vicepresidente	***Alessandro Olivi***
Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca	***Michele Dallapiccola***
Assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo	***Sara Ferrari***
Assessore alle infrastrutture e all'ambiente	***Mauro Gilmozzi***
Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile	***Tiziano Mellarini***
Assessore alla salute e politiche sociali	***Luca Zeni***
Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa	***Carlo Daldoss***

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

(Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, fi nanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali)

Presidente:
Mattia Civico *(Partito Democratico del Trentino)*

Vicepresidente:
Marino Simoni *(Progetto Trentino)*

Segretario:
Gianpiero Passamani *(Unione per il Trentino)*

Componenti effettivi:
Rodolfo Borga *(Civica Trentina)*
Donata Borgonovo Re *(Partito Democratico del Trentino)*
Maurizio Fugatti *(Lega Nord Trentino)*
Walter Kaswalder *(Gruppo misto)*

SECONDA COMMISSIONE

(Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro)

Presidente:
Luca Giuliani
(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Vicepresidente:
Filippo Degasperi *(MoVimento 5 Stelle)*

Segretario:
Alessio Manica *(Partito Democratico del Trentino)*

Componenti effettivi:
Pietro De Godenz *(Unione per il Trentino)*
Massimo Fasanelli *(Gruppo misto)*
Mario Tonina *(Unione per il Trentino)*
Gianfranco Zanon *(Progetto Trentino)*

TERZA COMMISSIONE

(Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca)

Presidente:
Mario Tonina *(Unione per il Trentino)*

Vicepresidente:
Nerio Giovanazzi *(Amministrare il Trentino)*

Segretario:
Lorenzo Ossanna
(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:
Donata Borgonovo Re
(Partito Democratico del Trentino)
Claudio Civettini *(Civica Trentina)*
Massimo Fasanelli *(Gruppo misto)*
Alessio Manica *(Partito Democratico del Trentino)*

QUARTA COMMISSIONE

(Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa)

Presidente:
Giuseppe Detomas *(Union Autonomista Ladina)*

Vicepresidente:
Walter Viola *(Progetto Trentino)*

Segretario:
Violetta Plotegher *(Partito Democratico del Trentino)*

Componenti effettivi:
Claudio Cia *(Gruppo misto)*
Pietro De Godenz *(Unione per il Trentino)*
Graziano Lozzer *(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)*
Gianfranco Zanon *(Progetto Trentino)*

QUINTA COMMISSIONE

(Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente:
Lucia Maestri *(Partito Democratico del Trentino)*

Vicepresidente:
Marino Simoni *(Progetto Trentino)*

Segretario:
Chiara Avanzo
(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:
Claudio Civettini *(Civica Trentina)*
Gianpiero Passamani *(Unione per il Trentino)*
Mario Tonina *(Unione per il Trentino)*
Walter Viola *(Progetto Trentino)*

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante:
Rodolfo Borga *(Civica Trentina)*

Sostituto del garante:
Nerio Giovanazzi *(Amministrare il Trentino)*

Componenti:
Giacomo Bezzi *(Forza Italia)*
Manuela Bottamedi *(Gruppo misto)*
Claudio Cia *(Gruppo misto)*
Claudio Civettini *(Civica Trentina)*
Filippo Degasperi *(MoVimento 5 Stelle)*
Massimo Fasanelli *(Gruppo misto)*
Maurizio Fugatti *(Lega Nord Trentino)*
Marino Simoni *(Progetto Trentino),*
Walter Viola *(Progetto Trentino),*
Gianfranco Zanon *(Progetto Trentino)*